ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Venerdì 13 Agosto 1915 — MATTINO NUM. 223

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,20	8,20	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'assato 0,10; omale precedenti 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento mattinale)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 1. - la linea o spazio di linea di 8 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 1. - la linea di 6 punti, larga 1/8 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari, viaggiatori pubblicati esclusivamente nelle pagine di pubblicità, delle pagine di testo appare nelle pagine commerciali. Rubriche nel testo del giornale - Necrologio - Note di vita cittadina - Onoranze funebri - Ringraziamenti - Comunicati - Conferenze - Convocati - Convenienti.

Inserzioni gratuite presso gli uffici della Ditta Haasenstein Vogler, piazza S. Carlo, 61 alla pag. Inserzioni.

Gli Alpini mettono in fuga il nemico tra i ghiacciai

Le operazioni di leva per la classe 1896 e la visita ai riformati s'inizieranno il 10 settembre

Le norme per le operazioni di leva della classe 1896 e per la visita ai riformati

(Per telefono alla Stampa).

ROMA, 11, sera.

Il Giornale Militare Ufficiale, uscito straordinariamente, pubblica una circolare ministeriale relativa alle istruzioni per l'esame personale dei giovani appartenenti alla classe del 1896 e per la nuova visita di riformati della leva sulle classi del 1892, 1893 e 1894.

In relazione al decreto luogotenenziale del 25 luglio 1915, il Ministero della guerra ordina che le operazioni della leva sulla classe 1896 abbiano principio il 1. settembre 1915. In conseguenza, col 31 agosto precedente dovrà considerarsi chiusa la leva sulla classe 1895, a termini dell'art. 23 del testo unico delle leggi sul reclutamento.

In applicazione al decreto luogotenenziale del 1. agosto 1915 il Ministero determina che siano chiamati a nuova visita presso i rispettivi Consigli di leva gli iscritti resi riformati dai Cons. di leva sulle classi del 1892, 1893 e 1894. La visita dei detti riformati avrà luogo durante le operazioni di leva sulla classe 1896. La sessione della leva sulla classe 1896 resterà aperta dal 1 settembre al 31 dicembre 1915, riservandosi il Ministero di determinare a tempo opportuno la data in cui dovrà chiudersi la leva.

Le sedute ordinarie dei Consigli di leva per la verificazione delle liste di leva della classe 1896, per l'esame personale e l'arruolamento degli iscritti della classe stessa e per la nuova visita dei riformati, si svolgeranno senza altra interruzione — all'infuori dei giorni festivi — tra il 10 settembre e il 30 novembre 1915, alla quale data dovranno essere ultimate anche nei circondari più popolosi. I singoli Consigli di leva saranno convocati ciascuno alla data che, entro i termini suddetti, sarà stabilita di accordo tra i Prefetti e i vice Prefetti e i comandanti territoriali di corpo d'armata.

Dei riformati sono chiamati a nuova visita quelli che furono rimandati per le seguenti imperfezioni e infermità:

Deficienza di statura da metri 1,50 a meno di metri 1,55; debolezza di costituzione e notevole deperimento organico; deficienza di sviluppo toracico; obesità; oligoemie ed altre cachessie congeneri; diabete zuccherino e albuminuria permanente; ulceri croniche; fistole e seni fistolosi; idrartro; pleurisie; congiuntiviti croniche; cheratiti; ipertrofia delle tonsille, del velo pendulo e dell'ugola; collo voluminoso; nevrosi cardiache; malattie croniche di viscere addominali, emorroidi; ragadi anali; fistole all'ano; ernie viscerali; idrocele congenito; idrocele critico del cordone spermatico e della vaginale.

Gl'iscritti del 1896 e i militari riformati riceveranno dal precetto personale, che riceveranno dal sindaco, il giorno in cui dovranno presentarsi al Consiglio di leva per subire la nuova visita. Quelli che non riceveranno tale precetto si rivolgeranno in tempo utile al sindaco per conoscere la data della loro presentazione. I riformati chiamati a nuova visita, che senza legittimo motivo non si presenteranno nel giorno prefisso, incorreranno nel reato di renitenza.

I giovani nati nel 1896 o in anni precedenti che furono omessi nelle liste di leva, chiederanno subito al sindaco del comune di residenza l'ogiunzione sulla lista stessa per non incorrere nelle sanzioni comminate dalla legge.

Gl'iscritti nel 1896 che risiedano nel Regno, ma fuori del proprio circondario di leva, possono chiedere d'essere visitati ed arruolati per delegazione dal Consiglio di leva del circondario dove risiedono facendone subito domanda in carta da bollo da 0,60 al Prefetto o al Sottoprefetto del circondario di residenza. La stessa facoltà compete ai riformati richiamati a nuova visita.

Gli iscritti di leva e i riformati chiamati a nuova visita che risiedono all'estero, devono presentarsi alle RR. Autorità diplomatiche o consolari quanto prima sia possibile. I riformati dovranno possibilmente esibire la dichiarazione di riforma di cui siano in possesso.

I riformati chiamati a nuova visita terranno inoltre presente che essi potranno far valere, non solo i diritti dell'assegnazione alla seconda o alla terza categoria che loro spettino all'atto dell'arruolamento, ma anche quelli che esistevano al tempo della loro leva e che siansi verificati successivamente, se pure non più esistenti, sempre quando non ci si opponga, a norma di legge, l'eccezione del servizio di prima categoria già goduto da loro fratelli. I titoli che sorgessero posteriormente all'arruolamento non potranno esser fatti valere durante lo stato di guerra. Per poter ottenere l'assegnazione alla seconda o alla terza categoria gli iscritti e i riformati dovranno rivolgersi ai sindaci dei rispettivi Comuni affinchè possano allestire al più presto i necessari documenti, avvertendo però che i sindaci medesimi hanno l'obbligo di dare la precedenza alle richieste di coloro che abbiano diritto all'assegnazione alla terza categoria.

Gli iscritti residenti all'estero, aventi titoli all'esenzione dal servizio militare di prima categoria, dovranno presentare le relative domande all'autorità diplomatica o consolare del luogo in cui risiedono.

Contro le decisioni dei Consigli di leva gli iscritti e i riformati possono ricorrere al Ministero della Guerra per mezzo dell'autorità prefettizia o dell'autorità diplomatica o consolare.

I riformati chiamati a nuova visita che senza legittimo motivo non si presenteranno al Consiglio di leva, saranno dichiarati renitenti. La lista di tali renitenti da compilarsi distinta da quella riferentesi agli iscritti della classe 1896, sarà pubblicata alla data del 31 dicembre 1915.

Le operazioni di leva sulle classe 1896 avranno principio anche all'estero il 10 settembre 1915. Gl'iscritti presso i consolati dei paesi europei e del bacino del Mediterraneo dovranno presentarsi alle armi entro due mesi dalla data dell'arruolamento e ad ogni modo non oltre il 1o dicembre 1915. E' sospeso il rilascio dei passaporti per l'estero ai riformati chiamati a nuova visita.

(Ag. Stefani).

Una seduta straordinaria del Consiglio di leva nel giugno 1916

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Ecco altre disposizioni particolari sulla visita ai riformati:

In caso di dubbio i già riformati potranno essere mandati in osservazione presso gli ospedali militari. Per i riformati in seguito a rassegna, che risultino tuttora inabili al servizio militare, i Consigli di leva potranno confermare direttamente la riforma senza che occorra l'osservazione stessa. Per i riformati che risultano tuttora inabili al servizio militare, tanto in modo assoluto e permanente quanto in modo temporaneo, i Consigli di leva confermeranno la decisione di riforma, salvo per i nati nel 1891 che fossero inabili solo temporaneamente: essi saranno rimandati alla seduta straordinaria del giugno 1916 affinchè possa compiersi anche per essi il prescritto periodo biennale di rivedibilità. Agli individui per i quali sarà confermata la decisione di riforma verrà rilasciata una nuova dichiarazione in sostituzione della precedente colla data della nuova visita. Gli iscritti appartenenti per età alla classe del 1894 che siano stati rimandati alla leva della classe del 1896, quali rivedibili o per altre cause, ove alla visita risultassero tuttora inabili al servizio per infermità che non possono dar luogo a riforma se non dopo trascorso l'intero periodo biennale di rivedibilità, non dovranno essere riformati, ma rimandati ad una seduta straordinaria del Consiglio di leva che si terrà nel giugno 1916; ed in tale occasione verranno giudicati ancora inabili saranno senz'altro riformati.

Eguale procedimento dovrà seguirsi riguardo ai renitenti e agli omessi nati nel 1894 nonchè nei riguardi di tutti gli iscritti nel 1896 e dei capi lista del 1895, che risultassero affetti da infermità ritenuta insanabili in non molto tempo. Per i riformati che si trovano in servizio in qualità di volontari ordinari o di volontari per la durata della guerra sarà provveduto con speciali norme. Per i riformati che posteriormente alla riforma abbiano ottenuto la nomina a ufficiali della milizia territoriale la decisione da pronunciarsi dovrà essere formulata così: «Arruolato senza visita perchè ufficiale nella milizia territoriale».

L'on. Pantano visita al fronte gli ospedali della Croce Rossa

Belluno, 12, mattino.

L'on. Pantano, di ritorno dalle incursioni fatte fino al fronte, insieme all'on. Pietribiasi, si è recato a visitare l'ospedale N. 28 della Croce Rossa, sezione di Belluno, diretto dall'onorevole Mezzadaglia. Lo accompagnava anche il colonnello cav. Squiaro, delegato della Croce Rossa. L'on. Pantano si è compiaciuto dell'assetto dell'ospedale e della organizzazione dei servizi interni, facendo plauso all'opera dell'ex-collega Mezzadaglia. L'on. Pantano inoltre ha visitato il treno-ospedale della Croce di Malta, di passaggio nella nostra stazione, constatando il morale elevatissimo di tutti i feriti.

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 78)

Comando Supremo, 12 agosto 1915.

Nell'aspra ed elevata zona alla testata della Valfurva (Adda) il nemico, che già il giorno 4 aveva riconosciuto il passo di Vioz (3337 metri) con pattuglie, testo respinte, nella notte sul 5 attraversò il ghiacciaio del Forno, attaccava i nostri in posizione presso l'albergo omonimo mentre un drappello, per il passo di Cevedale (3627 metri), si spingeva sin contro la nostra occupazione di Capanna Cedec. La vigilanza dei nostri alpini, attiva ed incessante, pure tra i ghiacciai e le vette accese, valse a frustrare il duplice audace tentativo, ed il nemico, presto respinto, fu poi contrattaccato e volto in fuga.

In Cadore, sono segnalati piccoli scontri a noi favorevoli nelle alte valli Ansiei e Visdende: in uno di essi furono catturati una quarantina di "kaiserjager".

Azioni isolate di fanteria e di artiglieria si ebbero anche in Carnia. In valle del torrente Pontebbana un reparto austriaco, che tentava di risalire il versante italiano, venne attaccato e messo in fuga.

Sul Carso, nella giornata dell'11, non si ebbe alcun avvenimento di speciale importanza, all'infuori delle consuete piccole molestie di fuoco.

Firmato: CADORNA.

Gli austriaci, forse gelosi dei brillanti successi dei nostri alpini, approfittano degli ultimi giorni in cui l'alta montagna è ancora in qualche modo praticabile a truppe specialmente allenate, per mettere in mostra le abilità di «grimpeurs» del loro Alpen-Jägers e fare del vero acrobatismo alpinistico. Non si possono definire altrimenti i tentativi che circa un battaglione di Alpen-Jägers ha compiuto tempo fa a nord del Tonale, attraversando il ghiacciaio dell'Adamello, per andare a farsi battere e a lasciare dei prigionieri davanti alla nostra posizione del rifugio Garibaldi; e puro alpinismo militare è la nuova impresa degli austriaci, a cui accenna il comunicato del Comando Supremo in data 12 agosto. Quale risultato poteva ottenere l'attacco austriaco alla testata di Valfurva, se fosse riuscito a scacciare i nostri dalle loro posizioni? L'albergo del Forno, meta estiva di touristi, che visitano il facile ghiacciaio omonimo, dista tre ore circa da S. Caterina Valfurva, e altrettante altre quattro ore dal passo del Gavia, a sud di S. Caterina, occupando il quale il nemico potrebbe interrompere le comunicazioni fra Ponte di Legno e Valcamonica e Bormio in Valtellina. Ma anche quando gli austriaci fossero riusciti ad occupare il passo del Gavia, a più di 3000 m., come avrebbero potuto mantenervisi? Sono zone di montagna assolutamente deserte dove non avrebbero certo potuto far assegnamento di trovare da vivere.

L'attacco degli Alpen-Jäger è però notevole per le difficoltà che essi hanno dovuto superare nell'attraversare il ghiacciaio del Forno, durante la notte, con una temperatura polare, ed anche per la manovra tentata attaccando da due direzioni, dal ghiacciaio del Forno e dal passo di Cevedale.

I nostri alpini, vigilanti in quelle fredde regioni, dove ormai la notte ha temperature invernali, hanno respinto il duplice attacco e prendendo l'offensiva hanno volto in fuga il nemico.

Nelle alte valli di Ansiei e di Visdende in Cadore e in valle Pontebbana in Carnia, sono avvenuti piccoli scontri, in uno dei quali una quarantina di «Kaiser-jägers» sono stati fatti prigionieri. Si tratta delle solite azioni isolate, dovute a lodevoli iniziative di comandanti di zone, i quali cercano di migliorare le condizioni delle nostre posizioni, acquistando terreno; dovute anche talvolta a piccoli atti offensivi del nemico.

Si comunica un segnale alcun fatto degno di nota sul fronte del Carso, e accenna soltanto alle consuete piccole molestie del tiro nemico. L'avanzata non è stata contrastata dalle nostre truppe, nè gli austriaci hanno tentato la controffensiva. Forse da una parte o dall'altra si preparano il terreno e le forze per un'azione decisiva, o quale giornata di tregua non quelle che precedono maggiori tempeste.

Z.

Il Sindaco di Roma ripartito per il fronte

Roma, 12, mattino.

Il sindaco di Roma, don Prospero Colonna, è ripartito per il fronte ieri sera alle 21.5. Erano a salutarlo alla stazione di Termini il pro-sindaco comm. Apolloni, il capo gabinetto, il regio commissario per gli ospedali, assessori e consiglieri comunali e molti amici.

Barzilai visita l'on. Bissolati

Roma, 12, mattino.

Il ministro Barzilai, venuto appositamente da Fiuggi, ha visitato l'on. Bissolati; quindi è ripartito. Egli si è trattenuto a lungo con l'on. Bissolati, lieto di trovarlo in condizioni soddisfacenti.

L'intensa azione della Quadruplice Intesa nei Balcani

Si tende a soddisfare le domande della Bulgaria

(Servizio speciale della STAMPA)

Offerte categoriche alla Bulgaria

Parigi, 12, notte.

L'Agenzia «Havas» comunica ai giornali informazioni da Ginevra secondo cui il presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff avrebbe dichiarato di avere ricevuto dalla Quadruplice Intesa proposte di compensi i quali dipenderebbero dal successo che saranno per avere i negoziati in corso ad Atene ed a Nisch; di modo che la Bulgaria attenderebbe una nuova nota categorica. Questa è una interpretazione assolutamente erronea del passo fatto a Sofia dalla Quadruplice — dice la nota dell'«Havas». — Le dichiarazioni attribuite a Radoslavoff non possono essere state fatte da lui perchè i compensi offerti alla Bulgaria, e specialmente quelli riferentisi alla Macedonia fino alla linea Egri-Palanka-Okrida ed alla regione di Cavala, col relativo hinterland, furono una offerta categorica alla Bulgaria, come compenso al suo eventuale intervento armato.

«E' bene precisare questo punto, non per rassicurare il Governo bulgaro, che ben conosce le intenzioni della Quadruplice, ma perchè l'opinione bulgara sappia che, per gli alleati, la possibilità della realizzazione delle proposte avanzate a Sofia dai ministri della Quadruplice non dipende più che dalla decisione della stessa e sola Bulgaria».

La Serbia disposta al sacrificio della Macedonia?

Parigi, 12, notte.

Il Temps ha da Sofia:

Il massimo segreto viene osservato dal presidente del Consiglio, dai rappresentanti della Quadruplice Intesa; ma il giornale *Mir* constata che, senza attendere la risposta della Bulgaria, le Potenze dell'Intesa insistono presso i Governi balcanici per ottenere da loro un consenso preliminare. Riguardo alla futura delimitazione della frontiera della penisola balcanica, il *Mir* aggiunge che queste offerte costituiscono una prova che le Potenze dell'Intesa non vogliono favorire questo o quel paese balcanico, ma cercano la base per un'intesa balcanica in una ripartizione equa dei territori. Le Potenze dell'Intesa si decisero al passo collettivo perchè sanno che questo è il loro mezzo unico per raggiungere lo scopo desiderato. Il giornale *russo* nota che l'Intesa è capace di spezzare la intransigenza serba. L'Intesa vuol risparmiare miliardi e uomini, ma la Bulgaria ha pure il diritto di risparmiare i suoi figli se i sacrifici forti non debbono valerle la unificazione nazionale.

In un commento alla situazione balcanica e all'azione della Quadruplice nelle capitali dei Balcani, il *Temps* mette in rilievo l'importanza del sacrificio che si chiede alla Serbia per rendere possibile l'accordo con la Bulgaria, che vuole per sè la Macedonia. Scrive il *Temps*:

«Il desiderio del Governo bulgaro di ottenere garanzie per il possesso dei territori macedoni rivendicati non rende più facili le trattative coi serbi. L'ingrandimento di territorio che la Serbia otterrà colla Bosnia-Erzegovina, colla riva dell'Adriatico ed altrove, deve attenuare i sacrifici che le si domandano. Ma questi rimangono, tuttavia, dolorosi ed impopolari. Non si potrà ammirare abbastanza lo spirito politico di cui ha dato prova Pasic nella sua Nota ai giornali, quando, parlando del passo degli alleati, ha detto che tale passo «aveva un carattere assolutamente amichevole ed era fatto col desiderio di allontanare prontamente gli urti tra gli Stati balcanici e per stabilire tra essi un'intesa allo scopo di ottenere un successo finale nella guerra». Pasic non poteva interpretare meglio le intenzioni della Quadruplice. Le ripartizioni territoriali prese in considerazione sono infatti destinate a cancellare tra gli Stati balcanici le rivalità che li paralizzano. Sembra che la Romania li debba precedere nella via che i loro interessi essenziali indicano. L'unione balcanica stessa contro la Turchia si riformerebbe contro il consorzio germanoturco, e l'equilibrio stabilito nella penisola dalle soddisfazioni accordate all'ideale nazionale di ciascuna assicurerebbe, grazie alla vittoria degli alleati, la tranquillità e la prosperità future. Lo sforzo della diplomazia della Quadruplice nei Balcani è opera di pace duratura nell'avvenire».

Il *Journal des Débats*, dal canto suo, pubblica un dispaccio ottimista da Roma, secondo il quale la Serbia si dichiarerebbe pronta a fare il sacrificio territoriale che le è chiesto, per doloroso che sia.

E. R.

Un battaglione di volontari romeni in Francia?

Parigi, 12, sera.

Il «Petit Journal» ha da Odessa: In Romania si sta organizzando, secondo quanto scrive il «Reich», un battaglione di volontari, il quale, appena formato, si recherà sul fronte francese. Il battaglione porterà il nome di «Legione Stefano il Grande».

Azione risolutiva

La riparazione del trattato di Bucarest

Roma, 12, notte.

A proposito della situazione balcanica la «Tribuna» scrive che, malgrado il segreto col quale i Gabinetti della Quadruplice sono vincolati, si ha ragione di ritenere che l'azione risolutiva dell'Intesa nella Balcania onde è realizzare nei Balcani una vera e propizia revisione di un progetto che ha fatto luogo a una sentenza mostruosa e a modificare una situazione che sopratutto accade nei riguardi della Bulgaria. E' ovvio che le reazioni non possono mancare, ma è anche lecito sperare che il senso della fatalità storica sia più possente che non la ribellanza ad accondiscendere a sacrifici necessari, sia pure in vista di vantaggi incomparabilmente superiori. E' lecito supporre che, di fronte alla ormai sorpassata influenza particolaristica, si delinei negli avvenimenti più adatti della penisola una tendenza sempre più netta a «vedere» dove sia il reale interesse comune. La stessa inframettenza tedesca suscita discussioni e reazioni da parte delle opinioni pubbliche le quali opinioni già da veri e propri «specimen» di quello che sarebbe per loro un domani tedesco. La diplomazia della Quadruplice, infine, sembra, sia pure in ritardo, essersi accorta che non bastano i consigli platonici e le osservazioni benigne, ma che occorre qualche cosa di più positivo e di più preciso.

Il ministro di Bulgaria a Roma, signor Stancioff, intervistato dalla «Tribuna» sull'atteggiamento della Bulgaria, ha fatto dichiarazioni notevoli, perchè da esse risulterebbe il netto atteggiamento che la Bulgaria tiene nella duplice situazione balcanica attuale. Le dichiarazioni del ministro bulgaro sono tanto più notevoli in quanto siano poste a raffronto colle dichiarazioni fatte ieri sull'atteggiamento della Bulgaria dal ministro serbo Ristic.

Questi si era espresso in termini molto pessimisti rispetto alla Bulgaria. Oggi Stancioff risponde indirettamente ai sospetti elevati contro la Bulgaria.

«Io non posso parlarvi — ha detto il ministro bulgaro — delle ultime proposte avanzate dalla Quadruplice alla Bulgaria, nè della risposta che sarà ad esse data dal Governo del mio paese. Io penso infatti che la discrezione e la misura ci sono imposte dalla stessa gravità del momento che attraversiamo. Leggete l'articolo del deputato Giulio Delaforse sul «Gaulois» del 18 luglio, quelli del signor Hanotaux sul «Figaro», dell'ambasciatore René Millet sull'«Information», di Gustavo Hervé sulla «Guerra Sociale», di Ward Price sul «Daily Mail» (senza parlare delle giuste considerazioni della stampa italiana, della quale non io che a lodarmi, sin da quando sono giunto a Roma) e voi troverete esposto in sostanza tutto ciò che un bulgaro appassionato del suo paese può augurarsi per la realizzazione del proprio ideale nazionale. Io leggo in questi giorni ciò che taluno scrive su noi, cioè che la Bulgaria «marchande» perchè si crede indispensabile. Si ha torto di dire questo. Resterà alla Bulgaria questa giustizia: la Bulgaria non ha illuso nè ha ingannato nessuno, nè facendo promesse ad altrui nè facendo della «réclame» a se stessa. La Bulgaria preferisce essere anzichè sembrare. I bulgari non hanno mutato programma. Tratti in inganno dal patto di Bucarest, essi vogliono averne la riparazione che sia basata sul principio di nazionalità, sul principio stesso per il quale combatte la Quadruplice Intesa. Le Potenze dell'Intesa si studiano di ricostituire l'unione balcanica su basi solide ed incontestabili. Hanno compreso queste Potenze che le risoluzioni di Bucarest del 1913 furono una delle cause che hanno dato luogo alle calamità dalle quali oggi l'Europa è tratta nella sciagura e nel lutto? Si tentò di schiacciare la Bulgaria e ricostituire un blocco balcanico escludendone i bulgari. Gli avvenimenti del 1914-15 hanno dimostrato i pericoli derivanti da una siffatta combinazione. Lasciamo dunque la parola alla Cancelleria, ricordiamo con Victor Hugo che «l'uomo oggi getta i semi della causa e domani Dio ne fa maturare gli effetti».

I capi partito bulgari desiderano informazioni sui passi della Quadruplice

Sofia, 12, sera.

I capi partito chiesero ciascuno separatamente una intervista col presidente del Consiglio, per informarsi sulla situazione creata dagli ultimi passi della Quadruplice Intesa nei Balcani. Radoslavoff accolse la domanda.

(Stefani).

Lo strano ripiegamento delle forze austro-bavaresi dalla frontiera serba

(Nostro servizio particolare).

Atene, 11.

Ho ricevuto interessanti informazioni sulla progettate operazioni austro-tedesche contro la Serbia, che furono improvvisamente sospese. Gli aviatori serbi qualche tempo addietro scorsero a breve distanza dal confine della Serbia due Corpi d'armata austriaci, e la presenza di quelle forze, alle quali poco dopo si aggiungeva un considerevole nerbo di truppe bavaresi, suscitò a Nisch qualche ansietà. Senonchè d'un tratto l'intiera forza austro-tedesca veniva ritirata e la minaccia di un rinnovato attacco contro la Serbia sfumava.

Informazioni ottenute da prigionieri e da disertori sul repentino abbandono dell'impresa, dicono che i soldati austriaci si mostravano riluttanti a partecipare alla campagna contro la Serbia. Allora il comandante austriaco dichiarò al suo collega bavarese che, secondo lui, le truppe austriache erano inadatte a una guerra di montagna, difettando interamente della necessaria esperienza. La cooperazione bavarese così gli sembrava persino pericolosa, mentre egli con le sole forze austriache non poteva azzardarsi ad avanzare, perchè erano insufficienti.

Il nodo venne alla fine tagliato, ritirando le truppe destinate alla nuova invasione della Serbia e rinunciando all'impresa.

Che cosa otterrebbero greci e serbi per le loro cessioni alla Bulgaria

(Nostro servizio particolare).

Londra, 11, notte.

L'azione diplomatica iniziata nei Balcani dalla Quadruplice, suscita qui, oltre un interesse vivissimo, una forte serie di dettagli sui quali però viene ancora serbato un assoluto riserbo. La Nota della Quadruplice, a quanto si dice in questi circoli, garantirebbe alla Grecia e alla Serbia, a compensazione delle cessioni che dovrebbero fare alla Bulgaria, alcune parti degli Imperi austriaco e turco, da devolversi a guerra finita. Però l'ottimismo con cui si ne si sfolgorano i risultati non è straordinario.

M. PRATI.

Una smentita tedesca molto sintomatica

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, mattino.

Un'interessante Nota ufficiosa della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si occupa delle dichiarazioni che il Sultano avrebbe fatto ultimamente al suo medico tedesco dottor Israel, riguardo all'atteggiamento dell'Italia di fronte alla Germania. Un giornale avrebbe pubblicato una frase attribuita al Sultano molto offensiva per il nostro Re. E' molto significativo il fatto che proprio l'organo ufficioso si affretti a smentire questa frase. «Il Sultano — afferma il giornale ufficioso — ha espresso unicamente il suo doloroso rammarico che l'Italia, nonostante le sue relazioni pacifiche colla Turchia, si batta a fianco dei nostri nemici. Il professore Israel non intese tuttavia questa affermazione come un incarico da riferirsi al Kaiser e l'*Agenzia Wolff* può assicurare che il prof. Israel non riferì al Governo tedesco nessuna dichiarazione del Sultano».

Certo vi diceva questa fretta della Germania a smentire la frase incriminata del Sultano è molto sintomatica.

Il nuovo Ministro d'Olanda presso la Santa Sede

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Lunedì prossimo arriverà a Roma il nuovo ministro d'Olanda presso la Santa Sede, s'gnor Regout, il quale quanto prima presenterà al Pontefice le lettere credenziali. «Lo scopo di questa missione ha carattere temporaneo — io disse il ministro degli Esteri olandese quando propose alla Camera la Missione presso il Vaticano — e risponde alle disposizioni della Santa Sede di occuparsi in tutti i modi per ottenere la pace quando fosse giunto il momento opportuno e per mettersi direttamente in relazioni per una possibile cooperazione della Santa Sede o del Governo olandese».

E' stata ripristinata la Delegazione apostolica nella Repubblica di Haiti, nominandovi delegato apostolico mons. Francesco Cherubini, sottosegretario della Congregazione dei religiosi. Mons. Cherubini sarà nominato arcivescovo titolare.

L'avanzata di Hindenburg

sulla ferrovia di Pietrogrado

Il congiungimento nel settore a sud-est di Varsavia degli eserciti di Woyrsch e di Mackensen.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Come si prevedeva, il settore del Baltico e Lituano della lotta russo-tedesca sta diventando primario. Hindenburg vi è apparso al comando delle forze di invasione e ora minacciando con un grande fronte arcuato di 40 miglia la ferrovia di Pietrogrado in direzione di Dvinsk.

Contemporaneamente Kovno si trova sotto un uragano di fuoco e accenna a pericolare. Fortunatamente la sua evacuazione civile è già stata effettuata.

Comunque, si rileva qui che il centro di gravità della lotta potrebbe si è ora trasferito decisamente tra il Niemen e la Dwina. Ciò affaccia l'eventualità che i tedeschi intendano realmente includere nel loro piano di operazioni allo estremo nord anche Pietrogrado. Il primo accenno a questa eventualità è uscito oggi nella capitale russa in una nota ufficiosa intonata ad un ironico scetticismo sulla possibilità della impresa. Per queste i Tedeschi dovrebbero anzitutto procurarsi il comando del Baltico, mentre la flotta russa resta intatta e molto efficiente. Occorrerebbe loro altresì la base di Riga, poichè Libau è insufficiente; e i corrispondenti inglesi da Pietrogrado assicurano che Riga non sarà facile catturarla. Essi garantiscono pure che la ritirata generale del granduca prosegue esatta e sicura.

MARCELLO PRATI.

I successi russi in Curlandia

Tre battaglioni tedeschi annientati a Kovno

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

« La nostra truppa hanno respinto con successo gli attacchi nemici sul fiume Eckau.

« In direzione di Jakobstadt abbiamo ricacciato i tedeschi nella regione di Schonebet. In direzione da Dvinsk a Poniewiesh continuiamo a premere il nemico in ritirata ed in qualche punto abbiamo oltrepassato alla baionetta i distaccamenti che resistono accanitamente.

« A Kovno, nella notte del 10, i tedeschi hanno rinnovato un assalto ostinato contro le nostre opere ad ovest, ed hanno pure ricominciato all'indomani l'attacco. Nei contrattacchi nelli dalla guarnigione furono quasi completamente annientati tre battaglioni tedeschi; facemmo un centinaio di prigionieri e c'impadronimmo di mitragliatrici. Nella direzione di Ostrolen, di Kerojany e di Pautzka l'ostinata offensiva dei tedeschi continua.

« Le nostre truppe, malgrado le perdite subite in combattimenti incessanti col nemico, che riceve rinforzi, gli oppongono una energica resistenza.

« Su tutta la rimanente zona fronte dal Narew fino al Bug, presso Nowo Georgiewsk, l'offensiva intrapresa dai tedeschi, dopo una lunga preparazione di artiglieria contro le nostre fortificazioni del sud, è stata arrestata dal fuoco di questa ultima.

« Sulle strade della media Vistola vi sono stati combattimenti di guardie. Sulle strade dal Wapsz verso Loukow e Vlodawa le nostre truppe il 10 corrente hanno respinto gli attacchi dell'avversario.

« I tedeschi avanzanti da Kholmo sono stati ripetuti verso il fiume Lukha-Rka. Nella regione di Vladimir e Volkynsk la nostra cavalleria ha premuto il nemico. Sul fiorire il combattimento continuano per tutta la corrente nella regione della confluenza nello Strypa ha continuato per tutto il pomeriggio. Gli austriaci hanno ricominciato a fare uso di proiettili asfissianti. Verso sera i loro attacchi sono stati arrestati.

Bombe tedesche su Brest-Litowsk

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale in data di ieri:

Sul fronte orientale, diversi attacchi pronunciati in questi ultimi giorni da russi lungo la via Riga-Mitau sono stati facilmente respinti. Tranne ciò non vi è da segnalare nessuna modificazione al nord del Niemen. Un attacco eseguito da forti effettivi russi provenienti da Kovno, è fallito. Ad est di Lomza le nostre truppe avanzano verso la linea Bobr-Narew. L'avversario mantiene ancora la testa di ponte presso Vizna. A sud di Lomza tutto il fronte russo indietreggia. Una posizione fortemente organizzata a Osowenypor non ha potuto essere mantenuta dal nemico. I nostri dirigibili hanno lanciato bombe sulle fortezze di Novo Georgiewsk e di Brest Litowsk. Il gruppo dell'esercito del maresciallo principe Leopoldo di Baviera e le truppe alleate hanno nel loro opera inseguimento raggiunto nella sinistra la regione di Tlumaczyn.

All'ala destra l'esercito del generale von Weyrsch ha preso d'assalto stamane le posizioni nemiche della retroguardia, dalle due parti di Sedlanka (ovest di Lukow). Il gruppo d'esercito del generale Mackensen e le truppe alleate hanno per attaccare le posizioni nemiche. Dietro i settori di Rysitza (sud-ovest di Ratzyn) e Tymowitza (ovest di Parkzew), nonchè sulla linea di Doestrouchrusk sul Bug superiore e sulla Zlota Lipa la situazione è immutata.

Mentre i russi nella loro lunga ritirata dalla Galizia e dalla Polonia sistematicamente detta, hanno cercato ovunque di distruggere in modo straordinariamente intensivo le abitazioni e i prodotti dei raccolti, cosa che del resto nella fretta colla quale essi hanno dovuto eseguire i loro movimenti, non è riuscita spesso che insufficientemente, ora che sono giunti in regioni più abitate da popolazioni puramente polacca e ruteno, essi hanno cessato tali attività.

Notizie favorevoli alla Borsa di Londra

Dai Dardanelli e dalla Russia?

Londra, 11, notte.

Nel pomeriggio vi fu una notevole animazione allo Stock Exchange, che era attribuita a notizie favorevoli dai Dardanelli o alla possibilità di qualche fortunata operazione del granduca Nicola. Il tasso del cambio sulla Russia cadde da 14 a 13.

(Stefani).

Il "repulisti" nell'amministrazione russa

Solo la caduta dei Dardanelli può ridare pronta energia alla Russia

Roma, 12, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Pietrogrado 12 agosto:

A completare il rinnovamento del Ministero con uomini nuovi, si attende l'imminente nomina a sottosegretario degli interni del principe Volkonski, attualmente primo vice presidente della Duma. Per la prima volta, così, si assume al Governo un uomo di origine parlamentare, rappresentante della maggioranza della Duma e di convinzioni conservatrici, ma che tuttavia ha dimostrato sempre una grande moderazione ed imparzialità. Si dice che egli abbia posto per condizione della sua accettazione la destituzione immediata di alcuni governatori rivelatisi indegni dell'alta carica, nonchè la rinnovazione graduale del personale dell'amministrazione più ligio alla mentalità burocratica e reazionaria dai depositi militari. Infatti, oggi si ha notizia dell'imminente deposizione di un primo gruppo di governatori, fra cui Nabokoff, governatore della Curlandia, e di Kniff, governatore generale delle provincie Baltiche, a cui si attribuisce la responsabilità di avere lasciato cadere in mano dei tedeschi, vietandone inopportunamente l'esportazione, ingenti quantità di viveri e di bestiame. Il Congresso dei rappresentanti dei comitati di mobilitazione civile ed industriale si è chiuso chiedendo il richiamo dal fronte degli ingegneri, dei tecnici e degli operai specialisti di fornitore militari, nonchè la facoltà di una larga utilizzazione del lavoro dei prigionieri. Tuttavia l'esiguità dei bisogni e la limitata possibilità dell'industria russa necessitano trasformazioni ed aumenti tecnici che richiedono tempo. La scarsa potenzialità delle linee di Arcangelo e di Vladivostock rende anche lontano il momento in cui la Russia potrà riprendere un'energica offensiva. La Russia è insufficiente a produrre con le sole sue forze la quantità di munizioni e i sussidi tecnici necessari alla guerra. Si rivela sempre più l'urgenza della soluzione della questione dei Dardanelli, la cui apertura certamente modificherebbe, anzi rivoluzionerebbe la situazione in un periodo brevissimo. Le deficienze tecniche della Russia sono ben determinate e d'ordine esclusivamente quantitativo. Il morale delle truppe è altissimo. Coloro che tornano dal fronte sono entusiasti ed ammirati del come i russi, con mezzi limitati, facciano fronte e sovente respingano attacchi tedeschi preparati ed accompagnati da veri uragani di acciaio. Il paese è animato da un nobile spirito di attività, incoraggiato dalle benevoli disposizioni e dalla fiducia verso il rinnovato Governo.

Le risorse degli Alleati

esaltate dal Sottosegretario francese alla Guerra

Parigi, 12, sera.

Albert Thomas, sottosegretario di Stato alla Guerra, intervistato dal *Petit Parisien*, ha dichiarato:

« Altrettanto si verifica in Francia un nuovo sforzo paragonabile a quello dell'Inghilterra. Allo slancio patriottico che si ebbe al principio della guerra, succede un nuovo metodo; si manifesta un nuovo spirito d'iniziativa. Le officine che sono state costrutte e organizzate all'americana forniranno ben presto allo difesa nazionale enormi quantità di munizioni. La prima tappa è stata percorsa; per la seconda tappa somigliamo all'Inghilterra: leggiamo un nuovo sistema di approvvigionamenti. Per rispondere alle domande formulate dal generale in capo abbiamo preso numerosi provvedimenti. Diecine di migliaia di uomini sono stati messi a disposizione delle officine; s'impiegheranno anche le donne e gli uomini non mobilizzabili. Abbiamo manifatture in gran numero, le ingrossiamo e le raddoppiamo. Gli industriali hanno compreso e secondano ammirabilmente gli sforzi del Governo. A diecine si contano i nuovi liberatori. Abbiamo un esercito sufficiente per rispondere non soltanto a quale colpo; l'esercito sarebbe anche capace di una forte offensiva. Il morale aumenta ogni giorno, non soltanto in Inghilterra, ma presso di noi, e malgrado tutta la formidabile industria di cui dispone la Germania non è possibile che le risorse degli alleati non assicurino loro che è giunta l'ora della vittoria completa.

Perdite tedesche smentite

Zurigo, 12, mattino.

Un comunicato ufficioso tedesco smentisce la perdita di tre navi da guerra tedesche nell'attacco navale al porto di Riga. Ammette però che la flotta tedesca abbia perduto due piccoli battelli pescamine.

Violentissimi attacchi tedeschi nelle Argonne respinti dai Francesi

Parigi, 12.

Il comunicato di ieri delle ore 23 dice:

« Nell'Artois azione d'artiglieria nel settore a nord di Arras.

« Nelle Argonne il bombardamento segnalato nel precedente comunicato è raddoppiato d'intensità con largo impiego di gas asfissianti. All'alba è stato seguito da un violentissimo attacco tedesco operato da tre reggimenti almeno, contro le nostre posizioni fra la strada Binarville-Vienne-le-Chateau, e il burrone di Bouyette. Al centro di questo settore i tedeschi sono pervenuti a penetrare nelle nostre posizioni, ma ne sono stati ricacciati dai nostri contrattacchi durante la giornata, e non hanno conservato che un elemento delle nostre trincee di prima linea. Abbiamo fatto prigionieri appartenenti al Corpo del Wurtemberg.

« Più ad est, verso Fontaine-au-Charmes, il nemico ha pure lanciato contro le nostre trincee un attacco, che è stato completamente respinto.

« Nel Bois-le-Prêtre e nei Vosgi, al Linge e all'Hilsenfirst, vi è stato un cannoneggiamento abbastanza violento ».

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

Nell'Artois fuoco di artiglieria. Combattimenti a colpi di petardi intorno a Souchez. Nelle Argonne, il nemico questa notte attaccò per due volte le nostre trincee nella regione Marie Therèse e Fontaine-au-Charmes: fu completamente respinto. Nel Bois-le-Prêtre lotta assai vivace da trincea a trincea a colpi di granate e di grosse bombe. Nei Vosgi, al Linge, i tedeschi pronunciarono un tentativo di attacco che fu respinto dopo combattimento a colpi di granate. Niente di nuovo sul resto del fronte.

Un attacco francese respinto dai tedeschi al nord di Souchez

Basilea, 12, sera.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data dell'11 corrente dice:

« Al nord di Souchez è stato respinto un attacco francese eseguito con granate a mano. A Pourcy, a nord di Reims, i francesi hanno tentato di occupare una buca da essi formata dinanzi al nostro fronte. Abbiamo impedito il tentativo e la buca fu da noi conquistata. Nella sera sul tardi la nostra fanteria respinse un attacco al Lingekopf ».

Lo slancio e la bravura degli Australiani ai Dardanelli

Londra, 11, notte.

Un dispaccio ufficiale sulle operazioni ai Dardanelli dice: « Anzac è un anagramma col quale viene designata la zona occupata dall'Australian New Zealand Army Corps, ieri nella penisola di Gallipoli e soprattutto nella zona di Anzac e in quella a nord, i combattimenti sono continuati con violenza. In varii punti le posizioni occupate subirono modificazioni, ma il risultato generale è stato quello che la posizione di Anzac è stata quasi triplicata, mercè soprattutto lo slancio e la bravura del Corpo di armata australiano, mentre al nord nessun altro nuovo progresso era ancora realizzato.

« Abbiamo inflitto forti perdite ai turchi. La cannoniera francese Saint-Louis avrebbe smontato cinque dei sei cannoni delle batterie esterne ».

(Ag. Stefani).

Asquith ospite dell'Ammiraglio inglese

Londra, 12, mattino.

Il Lloyd annuncia che il vapore Oskwood, la barca norvegese Morna e parecchi battelli da pesca sono stati affondati. Gli equipaggi sono salvi.

Il primo ministro Asquith e il Cancelliere dello Scacchiere Mac Kenna hanno visitato la grande flotta, ospiti dell'ammiraglio Yetbroe. Asquith ha diretto agli ufficiali e ai marinai riuniti parole di felicitazioni e di fiducia.

(Ag. Stefani).

Una amara constatazione tedesca

Amsterdam, 12, mattino.

Si ha da Berlino: Il capitano Persius nel Berliner Tageblatt *constata che « prima del lo scorso febbraio la guerra dei sottomarini nudava vastissime speranze, ma i risultati ottenuti nello scorso semestre sono dei più modesti e non soddisferanno i profani, i quali avevano concepito speranze stravaganti ».*

Il nuovo Presidente della Repubblica peruviana

Lima, 12.

José Pardo è stato proclamato presidente della Repubblica del Perù.

Il socialismo e la guerra

Le opinioni di Ciarlantini e Copodivacca

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 12, sera.

Il corrispondente da Viareggio del *Nuovo Giornale* ha intervistato due socialisti milanesi che si sono dimessi dal Partito, Franco Ciarlantini e Giovanni Copodivacca, sulla crisi del Partito socialista italiano e sulla situazione dell'Amministrazione comunale di Milano.

Dopo avere detto che, pur dimettendosi, non hanno voluto confondersi coi fasci interventisti, hanno aggiunto: « Nel Partito socialista doveva trovar posto ogni sfumatura di pensiero, ogni tendenza, ogni atteggiamento sentimentale di fronte alla guerra europea, poichè il fatto imprevisto, l'assenza assoluta nei nostri capi di una serena e pronta valutazione della politica estera, la rottura dell'internazionale socialista, compiuta innegabilmente dalla democrazia tedesca, davano diritto ai singoli di considerare l'azione del Partito dinanzi ai nuovi problemi con criteri diversi dalle formule e dai luoghi comuni della dottrina o della pratica tradizionale. D'altra parte, ogni persona che intellettualmente si rispetti, e pur aderendo al socialismo, non poteva piegarsi agli ordini emanati da Costantino Lazzari, da Recci, da Vella e da altri, che potranno essere buoni socialisti finchè vogliono, ma che non hanno nè coltura, nè senso politico, nè genialità sufficienti per fissare le direttive ad un Partito di oltre cinquantamila iscritti in momenti di tanta e così eccezionale gravità. Noi, anzi, a tale proposito, caldeggiammo fin dall'ottobre scorso la convocazione del Congresso nazionale. Siamo certi che, se si avessero assolti, il Partito socialista avrebbe assunto un atteggiamento che lo avrebbe salvato dalla crisi odierna o da quella più grave che sorgerà non appena sarà passato l'attuale stato anormale di cose. Abbiamo astenuto la tessera per la ragione che non ci siamo ritenuti sufficientemente e dignitosamente tutelati in alcuni fatti che si possono considerare episodi della lotta antipatica e non del tutto disinteressata che certi professionisti del socialismo vanno compiendo, ostentandosi depositari della volontà delle povere masse ignare, contro i cosidetti intellettuali ».

— Eppure vi sapevamo tra gli amici più validi e fidati dell'Amministrazione socialista.

— Noi eravamo e rimaniamo amici dell'Amministrazione comunale. Abbiamo partecipato con fervore alla campagna elettorale ed abbiamo sempre difeso nel Partito gli atteggiamenti della Giunta socialista.

— Ma quali rapporti corrono fra l'Amministrazione comunale e la Sezione socialista?

— I rapporti che corrono fra due coniugi che non si amano e non si sfidano, ma hanno interesse a far credere al pubblico il contrario. L'Amministrazione comunale è stata più volte richiamata all'ordine e minacciata in sordina dalla Sezione, e più di una volta, altrettanto in sordina, Caldara ha fatto capire che se ne stropicciava. Non mancarono momenti in cui pareva che tra il Partito e l'Amministrazione dovesse scoppiare la guerra, con conseguenti dimissioni. In una delle ultime sedute la Giunta fu deplorata per il suo atteggiamento patriottardo, ma le fu concesso di vivere sino alla cessazione della guerra italiana. Caldara ed i suoi collaboratori, i quali per probità, competenza, larghezza di vedute hanno fatto onore al Partito, avranno in fine il calcio dell'asino, forse più forte e disastroso se avvenisse l'inverosimile: la sconfitta delle nostre armi. E' stato espulso dal Partito l'avvocato Rugarli, interventista, volontario di artiglieria, ma vi restano indisturbati i consiglieri comunali Sonomelli, Biserni e Fanoli, che furono ferventi mussoliniani e scrissero infuirono sulla massa in senso interventista. Non parliamo dell'assessore Gottardi, che sul *Secolo*, in fraterno accordo colla Democrazia massonica, scrisse e scrive articoli interventisti che danno dei punti agli scritti più infuocati di Mussolini e di Arros. La crisi certamente non si risolverà tanto presto, perchè la indiscutibile saggezza amministrativa dell'assessore Caldara impone a tutti il maggiore rispetto. Ma avverrà questo, al *reddite rationem*: gli amministratori si troveranno ad avere contro, oltre ai naturali avversari, clericali, conservatori, gli attuali dirigenti del Partito, che, per salvarsi di fronte alle masse, dovranno accusare, se non di tradimento, certo di grave indisciplina l'Amministrazione socialista, per la sua opera di civismo e d'italianità. A meno che gli avvenimenti nazionali e gli interessi di certe caste del Partito non inducano i consueti titillatori delle masse a cambiare tono per conservarne il favore e conservare gli stipendi. In tal caso, saremo lieti di essere fuori dei ranghi, per compiere onestamente e spregiudicatamente, insieme a molte centinaia di compagni che si trovano nelle nostre condizioni spirituali, entro o fuori le organizzazioni ufficiali, un'opera di epurazione e di rinnovamento del socialismo italiano, che consenta in un lontano avvenire il ritorno del Partito.

Il Congresso dei Ferrovieri movimentisti

L'adesione alla Federazione

Roma, 12, sera.

Stamane è continuato il Congresso dei ferrovieri movimentisti. In principio di seduta il presidente Grassia ha letto una lettera di adesione del capo-stazione Scalzi, uno dei più autorevoli membri del Comitato centrale, nella quale lo Scalzi si scusava di non poter intervenire al Congresso e affermava il suo immutabile affetto all'Associazione concludendo con un inno patriottico all'Italia e al suo esercito. La chiusa della lettera dello Scalzi ha prodotto una nuova manifestazione di patriottismo da parte del Congresso.

Quindi s'inizia la trattazione del tema: « Rapporti tra la Federazione e le altre Organizzazioni », di cui è relatore Carlo Isidor. Dopo brevi dichiarazioni della dottoressa Mozzo, di Pisidor svolge la sua relazione. Si inizia quindi la discussione, alla quale partecipano vari oratori. Prende infine la parola Pietro Comoglio, in rappresentanza della Federazione. Egli, dopo aver brevemente illustrato l'opera della Federazione in questi ultimi tempi, ne pone in evidenza l'efficacia e i risultati specifici nei rapporti tra la Federazione e i movimentisti, specie da quando sono in corso i lavori della Commissione, resa di cui egli fa parte; ne mostra l'alto valore nella solidarietà di classe; dimostra anche il profondo significato di una più vasta coscienza di classe al disopra del particolarismo di categoria; auspica in nome di tale rinnovata coscienza e di tale solidarietà alle immancabili vittorie future, e finisce con un fervido augurio per il sempre crescente sviluppo della Federazione dei ferrovieri. Dopo un'applaudita relazione di Consiglio, si approva un ordine del giorno di Grassia, Pecoraro, Ferrante, Azzario e Di Lauro approvante l'adesione alla Federazione.

"Vivendo, volando, che male ti fo?,,

Particolari sul volo dannunziano su Trieste

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Sul raid di D'Annunzio su Trieste, l'*Idea Nazionale* pubblica i seguenti nuovi particolari che si riferiscono all'ultima parte di esso, quando cioè l'aeroplano italiano fu avvistato dagli idrovolanti austriaci.

Tutto ad un tratto, dalla parte di Servola, il poeta avvistò un idrovolante austriaco e subito dopo un altro. Le due macchine si innalzavano rapidissime, tentando evidentemente di inseguire la strada all'idrovolante italiano. Il rombo del motore era tale e tanto da impedire di udire ogni altro rumore. Impossibile quindi di conversare a bordo. Ma a questo aveva pensato Gabriele D'Annunzio, il quale sul suo *carnet* scriveva a lapis le sue domande che poi mostrava al pilota, il quale rispondeva anche per iscritto. Quando si alzarono gli idrovolanti austriaci, Gabriele D'Annunzio, da buon osservatore, scrisse sul *carnet*: « Aeroplani in vista. Dici che ci possano raggiungere? »

Il pilota rispose: « Li ho veduti; volano troppo basso per poterci raggiungere ».

Ed allora Gabriele D'Annunzio scrisse nel *carnet*: « Vivendo volando, che male ti fo? » I versi sono della Vispa Teresa, la storiella che tutti i bambini sanno a mente.

Compiuti due giri su Trieste e lasciate cadere altre bombe verso la riva Carciotti e presso la lanterna, l'aeroplano si diresse verso Venezia, inseguito dagli austriaci. Alle 6.50 Gabriele D'Annunzio riprendeva terra.

Si apprende che nel raid aereo compiuto sopra Trieste da Gabriele d'Annunzio, questi ha gettato parecchi sacchetti nei quali era contenuto il seguente messaggio di saluto alla città che atterrò:

« Coraggio, fratelli! Coraggio e costanza! Per liberarvi più presto, combattiamo senza respiro. Nel Trentino, nel Cadore, nella Carnia, sull'Isonzo, conquistiamo terreno ogni giorno. Non v'è sforzo del nemico che non sia rotto dal valore dei nostri. Non v'è sua menzogna impudente che non sia sgonfiata dalle nostre baionette. Abbiamo già fatto più di ventimila prigionieri. In breve tutto il Carso sarà espugnato. Io ve lo dico, io ve lo giuro, fratelli: la nostra vittoria è certa. La bandiera d'Italia sarà piantata sul grande Arsenale e sul colle di San Giusto.

« Coraggio e costanza! La fine del vostro martirio è prossima. L'alba della nostra allegrezza è imminente.

« Dall'alto di questo ali italiane, che conduce il prode Miraglia, a voi getto per mezzo questo messaggio e il mio cuore.

« Io *Gabriele D'Annunzio*.

« Nel cielo della Patria, 7 agosto 1915 ».

I sacchetti contenevano anche un diffuso e particolareggiato riassunto delle operazioni di guerra compiute dall'Italia, questo per far noto anche ai triestini che la guerra non procede precisamente come dicono i bollettini austriaci e per assicurare che nè Venezia nè Milano sono occupate dalle truppe austriache.

Gli inviati dei giornali italiani ed esteri nella zona di guerra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Ecco la composizione del gruppo dei giornalisti italiani e alcunidi ai quali viene consentito di recarsi nella zona di guerra.

Il Comando Supremo dell'Esercito, aderendo a un desiderio fino dall'inizio della guerra espresso dalla stampa italiana, a mezzo della Presidenza della Federazione nazionale tra le Associazioni giornalistiche, ha deliberato di consentire, in via di esperimento, che ciascuno dei quotidiani più importanti e dei più importanti periodici illustrati dei centri giornalistici delle diverse regioni abbia un corrispondente sul teatro delle operazioni. Sono già state prese tutte le disposizioni per questa importante e delicato servizio, e i giornalisti autorizzati a recarsi al fronte dovranno presentarsi sabato, 14 corr., alle ore 10, al palazzo del Comando della Divisione territoriale di Brescia, muniti di speciali documenti richiesti dal Comando Supremo, e preventivamente indicati alle Direzioni dei giornali rappresentati.

Ecco l'elenco dei giornali italiani ammessi nella zona di guerra, coi nomi dei rispettivi corrispondenti, già designati in tempo utile:

Piemonte: *Stampa*, Mario Bassi; *Gazzetta del Popolo*, Mario Soldevo; *Momento*, Roberto Cantalupo (anche per gli altri giornali della Società Editrice Romana).

Liguria: *Caffaro*, Andrea D'Andria; *Lavoro*, Ettore Boiardi; *Secolo XIX*, Mario Fantozzi.

Lombardia: *Avanti!*, Francesco Ciccotti; *Corriere della Sera*, Luigi Barzini; *Perseveranza*, Cesare Musacchio; *Popolo d'Italia*, Italo Vicentini; *Secolo*, Mario Mariani (anche per il *Giornale del mattino* di Bologna); *Sera*, Eduardo Ximenes; *Domenica del Corriere*, Arnaldo Fraccaroli; *Illustrazione Italiana*, Aldo Molinari.

Veneto: *Adriatico*, Giacomo Gobbi-Belcredi; *Gazzetta di Venezia*, Pier Liberale Bonibalii; *Gazzettino*, Ausonio Tabarelli.

Emilia: *Resto del Carlino*, Gino Piva.

Marche: *Ordine*, di Ancona, Serafino Mazzolini.

Toscana: *Nazione*, Lorenzo Martinelli.

Lazio: *Giornale d'Italia*, Achille Benedetti; *Idea Nazionale*, Giuseppe Borghetti; *Messaggero*, Massimo Bontempelli; *Tribuna*, Alighiero Castelli; *Tribuna Illustrata*, Raffaele Sinibaldi.

Campania: *Giorno*, *Il Mezzo* e *Mattino*, Carlo Scarfoglio; *Roma*, Teodoro Rovito.

Puglia: *Corriere delle Puglie*, Roberto Villetti.

Sicilia: *Giornale di Sicilia*, *Ora*, *Corriere di Catania*, Ferdinando Agnini.

Il Comando Supremo ha autorizzato l'ammissione nella zona di guerra anche a parecchi giornali di giornali delle Nazioni alleate:

Francia: *Temps*, Jean Carrère; *Figaro*, Achille Richard; *Echo de Paris*, Jules Bateau; *Petit Parisien*, Serge Basset; *Journal*, Georges Prade; *Petit Journal*, Ernest Philippe; *Petit Marseillais*, Leon Boudouresque; *Illustration*, Robert Vaucher.

Inghilterra: *Times*, William Kinston Mc Clure; *Morning Post*, Gino Calza Bedolo; *Daily Chronicle*, Martin H. Donohoe; *Daily Telegraph*, William Thomas Massey; *Daily Mail*, Joseph Mary Neale Jeffryes; *Daily News*, Ernest W. Smith; *Illustrated London News*, Julius Price; *Fortnightly Review*, Madeleine ver Meher.

Canada: *Evening Telegram*, Inez Milholland Boissevain.

Ad assistere alle pratiche per il riconoscimento ufficiale degli inviati dei singoli giornali interverrà nella zona di guerra anche il segretario generale della Federazione della Stampa, Giovanni Bludone.

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

Quei quattro personaggi fecero un altro profondo inchino. E Cresseronville continuò:

— Cavaliere, i gentiluomini, che hanno l'onore di salutarvi, sono: il visconte de Courtebrune, il barone de Sens, il conte de Guiry, e il vostro servo, il barone d'Ocquesgrville.

Passavant li salutò secondo tutte le buone norme della cavalleria. Bene inteso, che stava sempre in guardia, con la mano sulla impugnatura della spada.

— E ora che ci conosciamo un po' meglio — disse egli — che desiderate da me, signori? Va da sè che, per qualsiasi cosa, io mi pongo a vostra disposizione.

— Il signore è di una squisitezza raffinata — disse Guiry.

— Ci scusi di gentilezze — esclamò Courtebrune.

— Sì, si tiene come sa buttersi — proruppe Sens.

— Cavaliere — disse Ocquesgrville — il duca di Borgogna, nostro padrone, che questa mattina vi ha veduto dalla foresta, dal lato di Vincennes...

— Ah! ah! — interruppe Passavant... — Sicchè non si tratta di...

— Che cosa?

— Nulla... Proseguite, signor barone.

— Ebbene! il duca ci ha informato che avremmo avuto la fortuna di incontrarci qui e ci ha incaricati a sollecitare l'onore della vostra amicizia. Ecco perchè i miei compagni ed io saremmo molto onorati se vi degnaste di pranzare con noi.

Passavant sorrise e pensò:

— Bene e mangiare a loro spese, dopo avermi strigliato come feci, succede un po' crudele!

— Signori, — disse egli — io vi ringrazio, come meglio so e posso, per l'onore che mi conferite, di invitarmi a pranzo, e accetto, ma ad una sola condizione...

— Quale?

— Che io inaffierò la scelta.

Stupiti, essi presero a consultarsi con lo sguardo. Ma Passavant mosse subito nella piccola sala, e disse all'oste:

— Le Poingre, mio gentiluomini mi aspettano. Voglio assolutamente che il pranzo sia principesco, affinchè che i principi abbiano lo stomaco più solido e il gusto più raffinato del nostro.

L'oste mostrò una certa esitazione, la quale era naturale, dopo la franca e leale dichiarazione fattagli dal giovine cavaliere sulle misere condizioni in cui versava la sua scarsella. Ma quella esitazione fu di breve durata.

Infatti, Passavant si avvicinò a lui e gli susurrò nell'orecchio:

— Alle cave oste, vi do dieci minuti di tempo per preparare un pranzo regale. Se all'undecimo minuto il primo piatto non è a tavola, farò scoppiare un incendio nel vostro albergo, vi infilzerò ad uno spiedo, e vi arrosterò su quei bracieres... Mi comprendete? Ho parlato chiaro?

Le Poingre contemplò a lungo il cavaliere come se avesse voluto convincersi che le minaccie fosse stata pronunciata con la formale deliberazione di tradurla in atto. Il risultato di quella contemplazione fu che si affrettò a prendere tutti i preparativi per degnamente un pranzo principesco.

In quel momento un nuovo personaggio entrò nella sala e, vedendo il gruppo costituito dai Borgognoni, si avanzò verso di essi, fece un inchino e disse:

— Siete voi il cavaliere Hardy de Passavant?

— Bois-Redon! — esclamò Ocquesgrville.

— Il maestro della regina! — mormorò Courtebrune.

Bois-Redon lanciò uno sguardo torvo ai Borgognoni. Poi, salutò di nuovo il cavaliere Hardy, il quale, stupito, riprese:

— Sono appunto la persona di cui andate in cerca. Intendete forse anche voi d'invitarmi a pranzo?

— No, signore — disse Bois-Redon. — Vengo da parte di un'augusta Dama, che vi ha veduto questa mattina in un monte, poco lontano da Vincennes.

Passavant ebbe brividi. La meravigliosa bellezza della principessa aveva prodotto in lui una di quelle impressioni che non si dileguano facilmente.

— Oh! — esclamò Sens — Chi è quella signora, della quale il duca non ci ha parlato?

— Cavaliere, — rispose Bois-Redon, fingendo di non avere inteso ciò che era stato detto, — quella dama mi ha incaricato di ricordarvi, che domani, alle dieci di sera, dovete presentarvi nel sito che vi fu indicato. Che devo rispondere?

Il cavaliere Hardy de Passavant con voce ferma e risoluta rispose:

— Verrò.

Dopo aver pronunciata questa parola provò un brivido. Sentì tutta la gravità terribile della decisione, che aveva presa.

Bois-Redon fece un inchino e si allontanò.

Attraversando la sala, fece un segno a Jacquemin Gringonneur, che seduto, solo, accanto ad un tavolo, trincava la sua prodigiosa cervogia, e sembrava assorto in profonde riflessioni.

Il pittore delle carte di re Carlo VI rispose con un altro segno.

Bois-Redon uscì dall'albergo.

XXVII.

Jacquemin Gringonneur

Descriveremo con una sola parola il pasto offerto dal cavaliere: « regale! ».

Ci limiteremo soltanto a dire, che quel pasto che, per Passavant, doveva essere indigeribile sotto parecchi riguardi, incominciò con un meraviglioso fritto che l'oste volle egli stesso portare in tavola. E, orgoglioso del suo genio culinario, esclamò:

— I dottori della Sorbona si spolmonano tutti i giorni per dimostrare, che la scienza deve essere il bene supremo e l'obbligo supremo dell'umanità. E sia pure! Fin qui non ho nulla da obbiettare a quei signori. Ma, ciò che mi irrita è che parecchi di quei signori vanno fino al punto da condannare le delizie del palato, qualificandole come indegne di un intelletuale, che si rispetti! Vorrei che quei bravi personaggi si trovassero in questo momento qui, in cospetto di questo fritto, il quale dimostra, sia detto senza l'ombra dell'orgoglio, che io, buon cuoco, un cuoco il quale coltivi il suo mestiere con un apostolato artistico, se non è degno di stare alla pari di un dottore della Sorbona, è per lo meno una persona, la quale merita la stima dei convitati.

— Bravo! Evviva il nostro Tebaldo! — esclamò Ocquesgrville.

— Evviva Tebaldo Le Poingre! — gridarono in coro quei signori.

(Continua).

PICCOLA CRONACA
Per queste rubriche rivolgersi a Haasenstein e Vogler

LICENZA TECNICA
si può ottenere a Febbraio frequentando Corso Serale (Sezione Speciale). Aperture 1 Settembre. ISTITUTO VOLTA, via Bardia, 12, Torino. 872
Domande alla Direzione.

Istituto Ricaldone
ANNO XXXI — Via Madama Cristina, 37 — Telef. 332
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico (annesso) - Scuola Tecnica. — Colla metà di Agosto apertura del Corso preparatorio agli esami di riparazione. (867)

L'incatenata

— Ecco, non ho mai capiti così bene i selvaggi delle Isole Figi...

— Che cosa farmo?

— Quando giungono ad una data età si accomiatano dalla tribù, vanno a vivere nel separato lontano dai vecchi e degli infermi. Ogni villaggio offre, per questa legge di selezione volontaria, uno spettacolo perfetto di giovinezza, di salute, di forza...

— E' immorale!

— Perchè? E' forse più morale il quadro che vediamo?

— Antigone...

— Che è — fra tutti i miti della retorica polverosa — quello che più mi rivolta, come il più contrario alla natura: la decrepitudine bruta che grava sulla giovinezza senza speranza!

— Se ti sentisse Ismardi ti sarebbe grato; ci debbono che protesti per lui. Il suo matrimonio si può dire sfumato. Assicurano i medici che il vecchio Gandi ne avrà per trent'anni. Trent'anni di quella catena! Povera Bianca!

I due amici parlavano con le lampia tra le sbarre del rozzo cancello; al di là delle siepi e dei pergolati, dai filari folti di pampini, s'apriva come in una cornice verde il cortile di casa Gandi: la grande casa tra colonica e signorile, dominante l'immensa tenuta vinifera; nel cortile appariva e disappariva il vecchio paralitico, girando intorno alla grande cisterna, appoggiandosi da una parte al parapetto di granito scorrotto dall'altra dalla figliuola Bianca. La soave figura giovinetta appariva quasi minuscola, quasi infantile accanto all'infermo alto e corpulento che avanzava a scatti rigidi, come un fantoccio meccanico. Giungeva la voce di lui, alterata, a motti brevi di comando, di rimbrotto, d'imprecazione. E la fanciulla piegava il capo sotto il casco dei capelli biondi, inarcava le spalle, misurava il passo, reggendo l'infermo all'ascella, facendo avanzare con fatica e con trepidanza quella massa malferma. E quella fatica sotto il comando rauco, quel triste esercizio monotono intorno alla vasca circolare davano un senso penoso, insopportabile di vittima condannata alla noia.

— Miseria umana!...

— Parli di lui?

— Parlo di lei. Lui ha la sorte che si merita, la sorte che gli hanno augurata sempre i molti parenti depredati... Parlo di lei che incomincia a vent'anni la più lenta delle clausure...

Chiusa e tiranneggiata, Bianca era stata sempre, anche prima dell'infermità paterna. Ci sono padri che adorano sulla figlia unica ogni indulgenza; Renzo Gandi aveva sempre custodita la figlia con un assolutismo senz'appello, con una gelosia arida, senza tenerezze di socia. Bianca era cresciuta ignorando quasi che ci fosse un'aspirazione alla libertà, un diritto alla ribellione. Speculatore in tutto, il ricco viticultore aveva utilizzato l'intelligenza pronta, lo spirito modesto ed attivo della figlia e l'aveva iniziata — appena terminato il corso tecnico al paese — alla direzione di quell'azienda vasta. Bianca valeva dieci segretari e non costava un soldo. — Lavora. Tanto è tutta roba tua, che resterà a te e a quell'altro imbecille... L'altro imbecille era l'ingegnere Ismardi, il cugino Ismardi, il preferito di Bianca, tra tutti i rappresentanti maschi della parentela, quello che per ingegno e fierezza s'era saputo emancipare e sollevare da quella numerosa schiatta semicotonica a signorilità cittadina. Sposi per gioco fin dall'infanzia, Bianca ed Andrea si erano un giorno fidanzati sul serio; ed avevano avuto il coraggio di dichiararlo al vecchio genitore, il quale per poco non li aveva battuti, come quando erano bambini. Non ammetteva, non concepiva che la figlia potesse pensare ad un avvenire suo, tacciava di mancanza il rifiuto, di non altro ingordo — diceva lui — che della fortuna vistosa. Ma Andrea l'aveva tranquillizzato un poco giurandogli con fiero cipiglio il contrario, dichiarandosi pronto, desideroso anzi, di rinunciare legalmente ad ogni dote remota o prossima, viziosa o moderna. E anche questo il vecchio dapprima non poteva concepire. I due avevano saputo insistere, ritornare all'assalto con tutte le persuasioni, ottenendo finalmente il silenzio consenso. Le nozze erano state protratte più d'una volta, fissate da ultimo per il Natale di quell'anno. Bianca era ormai maggiorenne, Andrea aveva consolidata la sua posizione in una grande città lontana. Avrebbe portato via per sempre dal borgo selvaggio, dall'egida assoluta dell'iracondo padre, quel delicato fiore provinciale non nato certo a presiedere rozzi contadini, ad allineare cifre su libri chiusi il vino, a pellegrinare succinta, in sandali, come una serva qualunque, nei paesi vicini, a definire contratti, lesinando con orzi e vinai. L'avrebbe portata lontano, n'avrebbe fatta finalmente la moglie sua, la sua «signora», in un ambiente degno di lei. L'ora della liberazione era prossima. Un mese ancora, venti giorni, quindici... Ed ecco abbattersi sulla casa la catastrofe inattesa. Un insulto apoplettico colpiva il vecchio Gandi, riduceva la persona corpulenta ad una rigidità d'automa, inaspriva la brutalità già spaventosa dell'uomo in modo non più tollerabile. Per sei mesi, per un anno nessuno più osò parlare di nozze. Bianca fu incatenata al paralitico notte e giorno, gravando su di lei ogni dovere più triste, perchè tutta la parentela sfuggiva, aveva sfuggito sempre l'uomo temuto. Bianca osò riparlare al padre delle nozze aggiornate. Il vecchio sembrava, quella sera, di essere men nero. Andrea era uscito allora, dopo aver passato tutto il pomeriggio a giocare a tarocchi, sulla tavoletta mobile, tentando di farlo sorridere. Ma alla prima allusione di Bianca l'infermo s'era abbuiato, aveva detto con voce terribilmente cupa:

— Bisogna essere donne — e donne come lo — per pensare a certe cose! Bognano le nozze e c'è la morte in casa!...

— Ma è invece perchè le tue condizioni migliorano che oso dirti questo...

— Allora aspettate ch'io sia guarito. (I medici avevano detto che non sarebbe guarito più mai...).

— Andrea vorrebbe sapere una data.

— Quella della mia morte, allora. (I medici avevano detto che si sarebbe trascinato a quel modo venti, trent'anni ancora...).

— Andrea sarebbe un altro figliuolo per ... noi have con il compagnia. Il tornerebbe utile in tutto, ora che io sola non basto...

Il vecchio aveva troncato il discorso di Bianca con una contumelia sanguinosa. Bianca aveva taciuto, con un lungo sospiro di tristezza mortale.

Tre anni erano trascorsi a quel modo. Bianca doveva pazientare, far pazientare il cugino, strappando all'infermo promesse mai mantenute di nozze per la primavera dopo. E dalla primavera si passava all'autunno e dall'autunno alla primavera ancora. Bianca aveva quasi venticinque anni, trenta il cugino. E questi dichiarò una sera che, se per l'aprile non erano decise le nozze, avrebbe accettato una proposta d'imprese ferroviarie, nel lontanissimo Siam. Avrebbe sofferto, sarebbe morto forse, ma sempre meglio di quella lenta agonia volontaria. Bianca rabbrividì. Sentì nella voce di lui la disperazione decisa; e sentì nella propria intima debolezza, foggiata ormai dalla consuetudine rassegnata, che, anche quella primavera, non si sarebbe decisa ad abbandonare il fantasma sopravvissuto; sentì che non si sarebbe decisa più mai, con la sua forza sola, senza altra forza non interveniva per lei.

La natura è saggia, talvolta, nella sua follia; si pente, talvolta, a mezzo del suo tracollo.

Un mattino il vecchio Gandi s'abbattè sulla sua poltrona, come colpito ancora una volta da una clava invisibile. Bianca era uscita dalla stanza da poco ferita al sopracciglio da un vassoio scagliatole dall'infermo, in uno dei suoi accessi d'ira, sempre più frequenti. A tutto si fa l'abitudine. Bianca si abituava anche a questo. Si ottundeva in lei, a poco a poco, il senso del dolore e dell'umiliazione. Purchè il tempo passasse e si fosse ogni giorno un giorno di meno da vivere. Sola, dinanzi allo specchio della sala da pranzo, si tergeva col fazzoletto la stilla di sangue che spuntava di contrasto nel folto del sopracciglio biondo. Ed ecco vide riflesso nello specchio il volto di Andrea.

— Come va?

— Cattiva giornata — gli rispose senza volgersi, avvezza alla visita quasi quotidiana del cugino. — Credo accoglierà molto male anche te... A me ha già scagliata l'intera colazione...

I due s'avviarono con prudenza verso la stanza dell'infermo. Renzo Gandi li accolse, invece, benigno, per la prima volta. Li accolse benigno, perchè dormiva per sempre, abbattuto sul bracciuolo della poltrona; le braccia pendule, le gambe incrociate, come un fantoccio che ha finito la sua parte. Andrea comprese pel primo, allacciò Bianca alla vita, prima che potesse comprendere, la trascinò in giardino, sotto i pergolati premendola contro di lui. E quando Bianca capì la cosa tetra, non si ribellò quasi, non versò lacrime. Restò a lungo in piedi, contro il petto di lui, con qualche raro singhiozzo arido, simile al riso convulso del naufrago salvo per prodigio. E aveva in tutta la persona il senso di chi è libero da legami, improvvisamente; e non sa se gridare di spasimo o di sollievo.

GUIDO COZZANO.

Un Comitato nazionale per il soccorso agli orfani della guerra

Roma, 12, sera.

Stamane ha avuto luogo nella Sede dell'Unione Magistrale romana una riunione promossa dall'Unione stessa, dalla Confederazione Generale del Lavoro e dall'Associazione nazionale dei medici condotti, allo scopo di costituire un Comitato centrale dell'Istituto nazionale di soccorso per gli orfani della guerra. Le tre organizzazioni promotrici hanno anche ora raccolta l'adesione di tutte le più importanti Associazioni professionali d'Italia, quali l'Associazione nazionale dei segretari ed impiegati degli Enti locali, la Federazione nazionale degli insegnanti medi, la Confederazione generale dell'impiego privato, l'Associazione generale degli impiegati subalterni delle Amministrazioni dello Stato, l'Associazione nazionale veterinaria italiana, la Federazione fra le Associazioni del personale addetto alla vigilanza igienica, l'Unione nazionale delle educatrici dell'infanzia, l'Associazione nazionale della donne, nonchè la cooperazione dei principali Istituti nazionali di organizzazione economica, quali la Lega nazionale delle Cooperative, la Confederazione delle mutue, la Cooperativa agraria, il Segretariato dell'emigrazione. Il Comitato nazionale per la mutualità agraria, la Federazione italiana commerciale e industriale e infine l'adesione di importanti istituzioni come l'Associazione nazionale dei Comuni, l'Associazione nazionale delle provincie, l'Associazione della Stampa, la Federazione delle Casse rurali, l'Unione delle Camere di commercio italiane.

Alla riunione hanno partecipato anche personalità della politica, del lavoro, della scuola.

I nostri valorosi caduti

Il capitano VITTORIO GENINATI, da Torino, cadde nella giornata del 27 luglio scorso, combattendo per la grandezza d'Italia. Il valoroso ufficiale era allutante maggiore in prima in un reggimento di fanteria. Quantunque giovane d'anni, aveva già percorso una brillante carriera militare. Vinse, con un reparto, il primo premio nel Concorso ginnastico militare di Varese, e sempre si distinse nelle gare reggimentali e divisionali di scherma. Fu tra i primi a recarsi in Libia, dove in trenta mesi d'ininterrotta permanenza prese parte a gravi e sanguinosi combattimenti. Per l'eroica sua condotta alla battaglia di Ettangi, fu decorato della medaglia d'argento al valor militare. Rimpatriò ferito assai gravemente. Scomparve con lui una bella e nobile figura di soldato e di ufficiale piemontese.

GASPARO TERZUOLO, da Cossignole d'Asti, soldato degli alpini.

GIUSEPPE CAVALLI, da Solero (Alessandria), caporal di fanteria, morto da prode in un combattimento avvenuto il 5 luglio.

Prigionieri dei ribelli in Libia

Roma, 12, notte.

E giunto un comunicato ufficiale del governatore della Libia, che annuncia alla famiglia che il sergente del bersaglieri Parisio Amedeo di Giuseppe fu fatto prigioniero dai ribelli a Tarhuna il 22 giugno scorso. Nello stesso fatto d'arme scomparve Pavero Guido, soldato di fanteria, sul quale però sonvi fondate speranze che sia pure stato fatto prigioniero ed internato dai ribelli.

La domenica del Belgio

Domenica mesta nelle vie, nelle piazze e nelle chiese di Roma le signore e le signorine dell'aristocrazia e della colonia franco-belga-inglese hanno venduto la coccarda pro Belgio. La figlia del Ministro del Belgio presso il Vaticano, signorina Van Heuvel, ha venduto a un bersagliere reduce da Misurata e ferito il fiore augurale. Il simpatico episodio è stato ferocemente nella lastra da un reporter fotografo.

Giornali e Riviste

Il *Cojaro* pubblica parecchi aneddoti dello spirito fiorentino durante la dominazione dei Lorena, inferta sulla Toscana fino al 1859. Il Granduca — « il granduca » come si chiamava dai liberali più accaniti — il Granduca buono, giallo, immusonito, ragnava, sbadigliando, come poteva. Più male che bene, in generale, e senza autorità propria, perchè non gli riusciva di fare un passo se non puntellato idealmente alle spalle dai suoi ufficiali austriaci e dai suoi ministri austriacanti. I fiorentini guardavano di sbieco la Reggia e il Regnante, allorquando Leopoldo II passava in carrozza per lungarni, li salutavano popolare lo seguiva assai più che non lo compiacessero i saluti dei passanti. All'apparire della carrozza tirata da due sauri vigorosi la gente o si volava dall'altra parte o alzava gli occhi al cielo per studiare il tempo, mentre quei pompieri in milanesi, che sono i monelli fiorentini, urlavano da una parte all'altra della strada: « Da' retta, ch'... E' c'è Broncio... ». « Broncio » era uno degli innumerevoli soprannomi affibbiati dal popolino al Granduca, tanto egli appariva scontroso, arcigno, immusonito, oltre ogni dire. Leopoldo II udiva: udivano i cortigiani, ma nessuno ardiva prenderseela con quei monelli. Caratteristico era un venditore ambulante chiamato « Lachèra » e passato nella tradizione fiorentina come il più audace e il più arguto di tutti i liberaloni del tempo. Portava un enorme cappello di paglia sulla ventiera, un grembialone bianco a vita, certe cravatte verdi che davano un po' troppo nel nasino ai gendarmi granduchali. Ma il bravo uomo era poco sotto l'immediata protezione di tutto il popolo fiorentino sì era meglio chiudere un occhio e lasciarlo fare. Già troppe zelanti guardie austriache erano andate a finire — non si come — in Arno! Con il suo vassoio di pere cotte, o con l'assicella del cocomero, il Lachèra girava dalla mattina alla sera, con qualunque tempo, fermandosi preferibilmente sull'angolo di Mercato Vecchio, ove smerciava frizzi e motti all'indirizzo del « padrone » con gli chiamavo bellamente il Granduca. Quando nel 1849 fu rifiuto da Clemente Papi il famoso signale, opera di scalpello greco, bellezzato dal popolo, non so perchè, « il porcellino », il Lachèra vi si piantava accanto distribuendo la sua merce agli avventori con un viso così comicamente ingenuo ch'era un bel vedere. Ma ecco passare Leopoldo II, scortato da suoi austriaci rientrati con lui in Firenze dopo la restaurazione — ed ecco il Lachèra voltarsi improvvisamente verso il cinghiale e gridargli con quanto fiato aveva in gola: « E' l'hanno restaurato lo e l'hanno ripulito:... ma gli è sempre il medesimo porco! ». Naso del Granduca e del seguito e dei cortigiani, s'intende! Ma chi poteva dirgli che il « porcellino » era stato davvero restaurato e ripulito.

***

« Mostrami i tuoi denti e ti dirò chi sei » vien voglia di ripetere, dopo aver letto l'articolo del dottor Krane nella *Umschau*. Infatti molti mestieri lasciano sui denti la loro impronta rivelatrice. I pasticcieri, i fabbricanti di confetti e di canditi, perdono i denti anteriori molto presto, per la continua aspirazione di polvere di zucchero. Gli operai che stanno nei laboratori chimici, dove si preparano e si usano acidi, perdono anch'essi i denti: ma la caduta non avviene nel modo solito, poichè si produce per decomposizione delle sostanze inorganiche dei denti, seguita poi dalla morte di quelle organiche. L'effetto degli acidi comincia a manifestarsi con una sensazione di peso nel dente malato; poi questo diventa così sensibile ad ogni cambiamento di temperatura, ad ogni contatto con materie aspre, dolci o salate, che ciascun boccone di cibo provoca mille torture; questa sensibilità decresce, in seguito, via via che s'avanza il processo di distruzione. I denti di canino, naturalmente, essendo i più esposti, sono i primi a soffrire l'influenza deleteria dei vapori aspirati. Gli operai metallurgici, se non hanno grandissima cura della loro bocca, mostrano denti coperti per metà, dalle gengive in su, da una patina verdognola: e dicono comunemente d'avere il « verderame » ai denti. Questo deposito è prodotto dall'inevitabile polviscolo metallico che si solleva durante il lavoro e si ferma sui denti, dove rimane fissato insieme al tartaro: e il rivestimento perdura per parecchio tempo, anche quando l'operaio cambi occupazione. I calzolai ed i tappezzieri hanno i denti consumati sugli orli, perchè usano tenerli in bocca i chiodi che debbono adoperare, e poi spingerli con la lingua fra le punte degli incisivi. I vetrai presentano spesso un incavo e, in seguito, un'apertura rombica fra i denti anteriori: questa è prodotta dal coltello di ferro che tengono in bocca e stirano continuamente, quando soffiano nel vetro. Tutti coloro che adoperano l'ago, sarti, sarte, modiste, cucitrici di biancheria, ecc., hanno spesso un'intaccatura sull'orlo di uno degli incisivi, dovuta all'abitudine di spezzare il filo coi denti. E talvolta si può anche riconoscere un maestro o un contabile dalla corrosione che la matita, tenuta spesso fra le labbra, produce sullo smalto. L'autore conclude ricordando che l'abitudine di mettere i chiodi in bocca e poi riporre quelli che non sono serviti nella scatola, insieme agli altri, è stata causa più volte di trasmissione di malattie. Si dovrebbe perciò mettere in guardia contro il pericolo i calzolai, i tappezzieri e quanti altri più facilmente vi possono incorrere.

***

La rivista *Vegetarismo* pubblica alcuni interessanti pensieri ed aforismi contro l'abuso, non solo, ma anche contro l'uso della carne. I dottori Joteyko e Kipiani — supponeva — scrivono: « Nei vegetariani il lavoro muscolare può durare due o tre volte più a lungo che non fu in coloro che si cibano anche di carne: ciò è confermato dalle nostre ricerche fatte con l'*ergografo*... Inoltre, nei vegetariani la fatica scompare assai più rapidamente che in quelli che non lo sono. E però il regime vegetariano fornisce il massimo rendimento del lavoro umano ». Il dottor Arnulfy dice: « Io nutro la speranza che, in un prossimo avvenire, pure il gran pubblico si convincerà che l'alimentazione animale è uno dei più gravi errori nei quali l'umanità sia caduta nel corso dei secoli ». E Attilio Romano dice, tra l'altro: « Di tutti i molti errori dietetici che commette l'uomo civilizzato, l'errore più grave consiste, certamente, nel consumo assai limitato che egli fa di quegli ortaggi e di quella frutta che pur hanno il maggior valore alimentare. Infatti, le sostanze nutritive che maggiormente abbisognano all'organismo per mantenersi in istato di salute sono i sali minerali, più propriamente detti sali nutritivi. E, poichè l'apporto principale dei più utili di codesti sali è dato (escluse le leguma e le patate) dagli ortaggi, specialmente, e dalla frutta succosa, ne consegue che l'uso limitatissimo che si fa appunto di questi preziosi vegetali conduce direttamente all'*insufficienza alimentare in sali nutritivi*. E più, all'errore di non fare nel nostro regime un consumo abbastanza largo degli ortaggi di primissima necessità, noi aggiungiamo pur quello, non meno grave, di cuocinarli in modo (lessandoli) da impoverirli di una gran parte dei loro sali minerali più importanti: l'insufficienza alimentare in sali nutritivi è fatta, così, ancor maggiore, e però essa si rivela come *una delle cause generali e principali di malattie*. Un altro fisiologo e medico, il prof. Frankel scrive che la nutrizione carnea nel tipo e quale l'unica causa delle più diffuse malattie come pure d'una morte precoce.

***

Uno dei più illustri oratori francesi, M. l'abbé Sertillanges, in una conferenza tenuta giorni sono ha fatta una assai acuta e pure molto semplice distinzione fra barbari e barbarie. Dopo aver detto che la vera civiltà si può definire una più alta considerazione della bontà, del reciproco rispetto e della tolleranza; il facondo oratore — secondo quanto riporta il *Figaro* — ha aggiunto: « Dopo che noi abbiamo veduto la Germania in guerra possiamo dire che sono molto più civili gli Slavi della steppa, i Berberi e gli stessi selvaggi delle foreste d'Africa. L'olentotto è il simbolo della barbarie, ma di una barbarie incolta e innocente. Egli non conoscendo le consolazioni e il benessere della civiltà non abusa della civiltà e non la sfrutta a scopi di male. La barbarie innocente è incosciente; è come una forza della natura. Invece c'è la barbarie civile: la barbarie civilizzata atroce, terribile. E quella che ha la perfezione della perversità: è la barbarie tedesca, pesante, atroce, sensualista, che, sotto una specie di ordini e disciplina non vive il culto e la passione della prepotenza e della violenza ».

La guerra nella caricatura

L'organizzatore del Festival

— *E' vero: ho aperto io il ballo: però non credevo che durasse così a lungo...*

— *Macchè! L'Italia è appena arrivata. Si attendono poi altri invitati.*

(Dal *Piambeau* di Parigi, dis. di A. Guillaume).

L'Augusto ha stracciato i trattati...

... ma la Morte inesorabile si prepara a tagliargli le gambe. La Morte raccoglie le voci degli oppressi, dei morti e fa la sua vendetta.

(Dal *Daily Chronicle* di Londra, dis. di Sullivan).

Giocando alla guerra

— *Bene, farò io oggi il tedesco, ma per poco tempo!*

— *E perchè?*

— *Perchè si soffre a portare, anche per ridere, il casco odiato.*

(Dal *Journal* di Parigi, dis. di Poubbot).

Dopo un anno!

— *Non vedo che rovine!*

(Dal *Rire Rire* di Parigi, dis. di V. Berger).

La parola all'imputato

Il Mondo Civile (giudice): — *Ed ora a voi! Che cosa dite a vostra difesa?*»

Il Kaiser (imputato): — *La mia coscienza è pulita...*

Il Mondo Civile: — *... ma la vostra opera è rossa di sangue... Il Belgio, Roma, il continente...*

(Dal *Daily Graphic* di Londra).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 45 per parola — Minimo L. 1.80.

ACQUISTO subito macchinario usato. — Offerte presso: quantitativo Officine Airaldi Largo, 184. 30349

COLLEGIO maschile Umberto I Ciliari (fondazione reale). Scuole elementari e secondarie pubbliche e private. Corsi accelerati. Corsi preparatori per gli esami autunnali. 9709

GRAN liquidazione Tessuto-Tappeti, causa di 8-10 bambine L. 9 franco destino; forti sconti agenti. — Martini Gratarola, Torino. c 10000

MUTANDE tela diagno dispensario cauzionato. — Corso Margherita, 2; piazza Giulio, 19; via Saluzzo, 22; Nizza, 167; Mongineyro, 46 bis. 10000

PRESERVATIVI francesi soliti, finissimi, spedisconsi raccomandati L. 5 la dozzina. — Dirigere carrolina-voglia Alessandro Cracchi, via Monterabello, 36, Milano. 10000

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1.

AGILE serva fidata stia dirigere riparto laboratorio. — Cassetta postale 1015, Genova. 10000 D

CAPOTECNICO disegnatore, praticissimo costruzione, riparazione carrozze ferroviarie e lavori di officina in genere, specialmente in ferro, lunga esperienza officine, cantieri, cercasi da primario Stabilimento costruzioni meccaniche e ferroviarie. Migliori referenze. — Scrivere cassetta 1013 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 10000 D

CERCANSI tagliatori e lavoranti vestiario militari. — Presentarsi subito Impresa, piazza Chiaia 6. 30000

CERCANSI tagliatori taglio moliettone — Via Montemagno, 20, vecchia Barriera Casale. 30000

CERCASI da importante Stabilimento giovane pratico contabilità ed altro pratico spedizioni nel magazzino. Saranno tenute referenze e bella calligrafia. Indicare posti occupati, età e pretese. — Scrivere cassetta 1015 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30000

CERCASI abilissima lavorante sacchetti. — Rivolgersi negozio sotto Stivio Pellico, 18, dalle 9 alle 11. 30000

CERCASI uomo, ragazzo per commissioni, pulizia Farmacia. — Offerte Farmacia, Vittorio, 290. c 10000

CERCO giovane per negozio cancelleria, preferibile se pratico. — Rivolgersi Tipografia, Quartieri, 2. c 30000

CERCO infermieri per Ospedale. — Presentarsi Infermeria, via Po, 28. 30000

CHAUFFEUR per camion cerca stabilimento Fiat Diatto, 200 meccanici. — Casella postale 867. 30000

COLLEGIO Sarpi, Irma, piazza Duomo, cerca istitutore serio, energico, moralità inecceppibile. — Scrivere età, studi, referenze. c 30000

CORSO San Maurizio, 31, cercansi abili barrettaie, lavoro assicurato bongiorni. c 30000

DAMA compagnia per nobile Casa cercasi. Massime cento. Trattamento. — Casella postale 687, Roma. c 30000

DATTILOGRAFO abilissimo, conoscente perfettamente inglese, francese, italiano, cercasi subito da primaria Ditta; inutile offrirsi non rispondendo pienamente requisiti. — Scrivere cassetta 1007 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30000

FARMACIA paese Vercellese cerca subito diplomato e diplomanda posto fisso. — Indirizzare offerte e pretese cassetta 1000 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30000

IMPORTANTE Stabilimento Riviera Ligure cerca subito giovinetto dattilografo, pratico lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1056 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10000

PELLICCIAI lavoranti ricercansi urgenza. — Offerte Pellicceria Vedova Rossi, Genova. 10000 D

RAGIONIERE protetti, cauzione, esenti servizio militare, cercasi subito. — Rivolgersi C. C. P., Meucci, 2. c 30000

SIGNORINA pratica lavori ufficio, stenografia inglese, nella scrittura, referenze, moralità inecceppibili, cercasi. — Offerte Tesoro 10071, posta. c 10000

STABILIMENTO di prodotti chimici in Torino cerca meccanico elettricista per sfruttamento sorgiliana, manutenzione macchinario. — Dirigere le offerte, con referenze e pretese, all'ing. G. Cassetta, via delle Rosine, 21, 24, Torino. 10000

TESSITURA setoni colorati cerca abile assistente tessi. — Indirizzare offerte Cassetta Stampa, Biella. 30.10000 T

UOMO fatica cercasi per carretto, stipendio 100. — Pasquoce, Bertola, 46. 30000

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1.

AUTOMOBILISTA meccanico, esperto ogni consegna, pratica amministrazione, libero, corrispondenza francese, già capo ufficio Impresa costruzioni occupazioni ovunque. — Scrivere cassetta 1000 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30000

ABILE chauffeur, conoscenza potenti macchine mercedes, Fiat, Bus, Isotta-Fraschini, ecc., avendo servito per molti anni Case signorili, corretta posta ovunque (esente militare). — Scrivere cassetta 1001 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10000

CAMERIERA svelta, capacità, referenze private, offresi, anche Hotel. — Argentini, Maestranza, 19, Torino. c 30000

DISTINTA signorina, bella presenza, disponibile cauzione, impiegherebbesi da cassiera. — Scrivere cassetta 1041 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30000

DISTINTA signorina occuperebbesi presso signora sola per governo casa, o famiglia compagnia; disponia viaggiare. — Scrivere cassetta 1001 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30000

FARMACISTA diplomato, attualmente libero, cerca brevi supplenze. — Farmacia Vanzini, Cuorgnè. c 30000

GIOVANE diplomato, esente militare, pratico commercio, ufficio, cassiere, ufficio, offresi anche fuori Torino. — Scrivere inserzione 3000, posta. c 30000

GIOVANE signora indipendente, coopererebbe famiglia, occuperebbesi dama compagnia, governante, presso famiglia fuori Torino. Milanese preferita. — Scrivere P. R. C., fermo posta, Torino. c 30017

GIOVANI coniugi non cercherebbero posto in importante stabilimento Firenze, Roma, Milano, Bologna. c 30000

GIOVINETTO quattordicenne, onesta famiglia, occuperebbesi subito presso mezzi Ditta. — Scrivere cassetta 1000 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30000

MAESTRA dattilografa, francese, inglese, occuperebbesi subito presso famiglia, istituto, negozio, ecc., referenze, cauzione, commercio. Referenze. — Esimio, posta, Livorno. c 10000

OFFRONSI quale assistente per lavori edilizi, stabilimenti ospedali od altri, esente militare, lunga permanenza all'estero. — G. T., posta, Torino. c 30000

RAGIONIERE praticissimo disposto qualsiasi occupazione. — Studio corso Margherita, 72. c 30000

SIGNORA sola, libera, da anni in grande Stabilimento, svolte fatture, spedizioni, paghe operai, corrispondenza, corrispondenza, cerca impiego occupazione fuori Torino. — Scrivere cassetta 1045 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30000

SIGNORINA pratica commercio occuperebbesi presso bazar, negozio stoffe, ecc. — Portarsi via San Simone, 4. c 30000

SIGNORINA lingua tecnica, pratica lavori ufficio, dattilografa, occuperebbesi serie Case. — Partecipo via San Simone, 4. c 30000

TECNICO, disegnatore meccanico, chauffeur-meccanico, lunga esperienza officina, pratica progetti, impianti, trattazione affari, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1000 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30000

27enne, dattilografo, parlante francese, contabile, impiegherebbesi anche mezza giornata, per ripetizioni. Scrivere cassetta 1010 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10000

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI per contanti cascina centrale 20 ettari circa irrigatori. — Indirizzare offerte 1000 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30000

AFFITTASI palazzina 12 ambienti, divisibile in due alloggi, giardino. — Corso Casale, 100. 30000

AMMOBILIATA villa 9 camere disponesi affitto Valsalice, 16, Drogheria. c 30000

COMPERO fabbricato uso industria. — Offerte cassetta 1070 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10000

TENUTA subalpina causa disaccordo ristrettezza. Affare incredibile. Terreno ferace circa 80 ettari tutti coltivati due case ottimo stato stabile, un vasto prato, circa ottomila olivi, grande irrigabile litri 120 estate annue. Comodità pagamenti. Perdita disgusti. — Indirizzare offerta alla cascina vicino signor notaio Cremisini, Forlì. 10000 D

VENDO terreno piccoli lotti L. 20, 30, 500 caro dopo anni causa imprevisto, 10 camere, metà sopra. — Via Bologna, 96, Rivo. c 30000

VILLA mobiliata, cascina irrigua 16 giornate aratorio. Vendonsi. — Notaio Bacchetti, Piazza Savoia, 8. c 30000

(Continua nella pagina seguente)

La finanza di guerra dell'Italia

Il bilancio 1914-15 - Il Tesoro e le spese della guerra

La recente pubblicazione della situazione ufficiale del Tesoro al 30 giugno consente di abbracciare e di esaminare nel suo insieme la finanza di guerra dell'Italia, in questo inizio delle sue operazioni militari.

Due sono gli aspetti del problema: il bilancio ordinario annuale: le operazioni straordinarie del Tesoro per fronteggiare le nuove e gravi spese di guerra.

Come bilancio annuale, i risultati dell'esercizio 1914-915 testè chiuso sono soddisfacenti. Le entrate principali — escluso il dazio sul grano — diedero 2122 milioni l'anno scorso e 2089 milioni quest'anno, con una lieve differenza in meno di 33 milioni. Non poche imposte fruttarono di più. I maggiori aumenti si ebbero nella ricchezza mobile per fuell (+ 23 milioni) e nei tabacchi (+ 26 milioni). Il popolo italiano, malgrado il continuo aumento del prezzo dei tabacchi e dei sigari, fuma ostinatamente ed allegramente. E' quasi inconcepibile che esso sia arrivato a consumare in un solo anno 976 milioni di lire in tabacco — quasi lire 40,50 per abitante — mentre il consumo dello zucchero non si aggira che intorno alle 6 lire a testa all'anno. Ma lo zucchero in Italia è troppo caro. La tassa eccessiva non favorisce né la popolazione, né l'erario.

I risultati del bilancio sarebbero stati veramente buoni senza la forte diminuzione delle tasse di fabbricazione: per 10 milioni negli spiriti; 13 negli zuccheri e 64 milioni nelle dogane in genere. E' questo il miglior indice della perturbazione generale dei commerci coll'estero, che la guerra ha cagionato. Ma al ritorno della pace, questi cespiti senza dubbio riprenderanno e nessuna preoccupazione dobbiamo avere al riguardo.

Il dazio sul grano si risente naturalmente della nota vicenda dell'annata; dapprima ridotto, poscia provvidamente sospeso, esso non ha fruttati che 17 milioni contro 83 nell'anno antecedente. Da ciò una minore entrata per il solo frumento di 66 milioni. Aggiunti alla diminuzione delle entrate generali sopra indicata in 23 milioni, abbiamo 88 milioni di minor reddito nell'anno.

Un peggioramento per minori entrate e maggiori spese — soprattutto a causa dell'aumento di prezzo dei carboni e dei ferri — lo avremo pure nell'azienda delle ferrovie di Stato.

Tutto calcolato e cogli risultato complessivo, in cifre tonde, la situazione si presenta così: A causa della guerra, il bilancio ha perduto circa 200 milioni, soprattutto sopra i seguenti cespiti: dogane, dazio sul grano, spiriti, zucchero e ferrovie. Ha invece ricuperato circa 72 milioni sopra altri cespiti: tabacchi, tasse sugli affari, terreni, fabbricati, ricchezza mobile, ecc.

La perdita netta si può valutare — tenendo conto delle entrate minori — a circa 110 milioni per l'esercizio 1914-915. Ma tale perdita, fortunatamente, è soltanto transitoria. A pace firmata i commerci internazionali riprenderanno e sarà possibile ristabilire e gradi, il dazio sul grano, a misura che scendano i prezzi del frumento sopra i mercati trans-atlantici, diminuiranno i noli, oggidì esorbitanti e si attenui il cambio sull'estero, anch'esso fortemente inasprito, fino al 33 per cento.

In realtà, la situazione presenta altri aspetti meno confortanti. La mirabile espansione del lavoro italiano nell'ultimo decennio ci aveva abituati ad un incremento, quasi normale, delle entrate di 60 a 70 milioni all'anno. Ora esso è scomparso e chi oserebbe prevederlo nei prossimi esercizi, quando passeremo attraverso al processo laborioso della liquidazione delle spese di guerra?

Oltre ciò, non è a tacere che i cresciuti gettiti delle tasse sugli affari (5 milioni in più) nonchè quelli dei fondi rustici, dei fabbricati (10 milioni in più), della ricchezza mobile (23 milioni in più) sono in quest'anno essenzialmente l'effetto dei ripetuti aumenti delle imposte, provvidamente presentati dai Ministri Rava, Daneo e Carcano, votati dal Parlamento e con patriottica abnegazione accettati dal paese. Di fronte alle minorazioni della guerra, un rinforzo del bilancio mediante nuove imposte, si imponeva e forse si imporrà ancora. L'Italia ha saputo e speriamo saprà d'ora innanzi avviarsi sicuramente il giusto senso fra l'Inghilterra, che grazie alla sua grande ricchezza ha aumentato notevolmente le imposte di guerra e la Francia e la Germania che hanno preferito rinviare all'avvenire la necessaria sistemazione finanziaria.

Ma intanto, come in altri paesi, converrà senz'altro decidersi per un sistema rigoroso di economie nei bilanci dello Stato e degli enti locali, nei mutui e prestiti e nelle spese quotidiane della vita domestica.

Incassi e pagamenti

Fin qui lo specchio abbastanza confortante delle entrate. Veniamo ora alle dolenti note delle spese, note dolenti per noi, come per tutti gli Stati belligeranti e persino per i neutri.

Il Conto del Tesoro, al 30 giugno ci dà le seguenti cifre, di per sè abbastanza eloquenti, per il primo anno di guerra internazionale.

Introiti e Spese effettive nel 1914-915

Pagamenti	L. 5.156.993.860
Incassi	L. 2.509.545.703
Disavanzo	L. 2.647.378.247

In questo disavanzo di oltre 2 miliardi e mezzo, il bilancio della guerra figura per 1.927 milioni di maggiori spese: la marina per 107 milioni, le colonie per 109 milioni, ecc. Vengono poscia le maggiori spese civili.

In un anno abbiamo dunque incassati 2 miliardi 647 milioni in meno dei pagamenti, e questo disavanzo ci rappresenta l'onere che il primo anno di guerra ha inflitto al tesoro ed alla ricchezza nazionale, oltre alle ripercussioni sull'economia pubblica e privata. In realtà, il conto consuntivo presenterà anche una differenza attiva maggiore, perchè anche quelli pagamenti vengono a scadenza dopo la chiusura dell'esercizio. In cifra tonda, aggiunti i residui passivi ecc., è presumibile che l'anno 1914-915 abbia gettato sul tesoro un carico di circa 3 miliardi.

Come ha fronteggiato il tesoro questa prima differenza passiva di circa 3 miliardi?

Per un miliardo esso ha provveduto mediante il primo prestito di guerra, ormai in buona parte incassato. Per gli altri 2 miliardi, ha ricorso a ricorre ad operazioni temporanee. Ha smobilizzati nell'anno i fondi di cassa, riducendoli da 360 a 182 milioni, ora una differenza in meno di 168 milioni; ha aumentati i debiti galleggianti del tesoro di 1.892 milioni, portandoli da 1.109 a 3.002 milioni, pressochè al triplo. Così ha battuto carta per quasi 2 miliardi, che aggiunti al miliardo del primo Prestito Nazionale, danno al tesoro circa 3 miliardi di disponibilità per affrontare, in cifre tonde, la deficienza del primo anno di guerra.

Allo scoppio delle ostilità, il tesoro dello Stato era già fortemente impegnato per le spese di Libia, che sono ancora da liquidare per circa 700 milioni. Aveva quindi pressochè esaurite le vie di ordinario rifornimento. Di fronte alle imperiose necessità della guerra, ha sfornati qua e là i diversi conti di debito, ma ha finito per ricorrere soprattutto alle emissioni di biglietti. Al 30 giugno, alla chiusura dell'esercizio, la maggiore circolazione di biglietti per conto dello Stato era già salita a circa un miliardo e mezzo, così suddivisa:

Anticipazioni statutarie	milioni	585
Biglietti di Stato	»	269
Biglietti Bancari	»	695
Maggiore circolazione	milioni	1.549

Di questa somma, il tesoro aveva passati alla Cassa depositi e prestiti 289 milioni di biglietti sia per fronteggiare i rimborsi dalle Casse postali di risparmio, sia per operazioni di credito, che d'ora innanzi giovera disciplinare più rigorosamente.

Ma oramai la sorgente facile, quanto pericolosa, delle emissioni cartacee per lo Stato è prossima ad esaurirsi, se non vogliamo premere troppo sul cambio coll'estero. Nella settimana scorsa esso perdeva persino il 18 per cento colla Svizzera ed il 20 per cento con Londra e New York. Ma ora tende verso ragioni più miti ed anche più ragionevoli.

In conclusione, l'esercizio chiuso al 30 giugno scorso lascia una eredità passiva di 3 miliardi. Ma oramai essi sono fronteggiati: un miliardo mediante il primo Prestito del dicembre e due miliardi con operazioni provvisorie di tesoro, fra le quali circa 1200 milioni di maggiore circolazione di biglietti.

E così entriamo nel periodo della guerra.

Il cimento nazionale

L'on. Carcano, ministro del tesoro, — di cui tutti apprezziamo le gravi sollecitudini e le patriottiche intenzioni — fu assai bene avvisato nell'iniziare, al 1.o luglio, il nuovo esercizio finanziario 1915-916 col secondo Prestito di guerra, la cui felice riuscita deve essere per tutti causa di legittima soddisfazione.

L'Italia affronta il più grande cimento nazionale che il nostro patriottismo possa prospettare. Bisogna organizzarci e vincere sul terreno militare come su quello finanziario. Or bene, nessuna guerra del passato ha posto in luce maggiormente l'importanza del fattore economico-finanziario nel decidere dell'esito finale.

Il ben congegnato Prestito del luglio scorso ha quindi costituito un rinforzo opportuno ed il miglior saluto augurale e solidale che la nazione potesse inviare ai figli che così valorosamente combattono al fronte.

Quali saranno per l'Italia le spese della presente guerra?

In Inghilterra, il McKenna cancelliere dello scacchiere, sulla base dell'esperienza di dieci mesi ha potuto presentare al Parlamento la sua previsione di una spesa di 75 milioni di franchi al giorno, cioè 50.000 lire al minuto! Il grande prestito che ha fruttato circa 15 miliardi di lire consentirà allo scacchiere inglese, col sussidio dei buoni del tesoro, di giungere fino a marzo. La Francia, il Ministro Ribot che ha spiegate eminenti qualità di oratore, di finanziere e di organizzatore, ha pure presentata al Parlamento la sua previsione di una spesa di oltre 35 milioni al giorno. La Francia provvede coll'emissione, a getto continuo, di due tipi di buoni e con un aumento straordinario della circolazione. Oramai la Banca di Francia ha messo a disposizione del Governo 9 miliardi di lire. Ma per troppo, il cambio di Parigi su Londra perde il 6 per cento.

La nostra breve esperienza ancora non ci consente una previsione sicura delle spese di guerra. Nei mesi di giugno, tra guerra e marina abbiamo pagati 453 milioni di lire, cioè 316 milioni in più del giugno del 1914, così distribuiti:

Spese di guerra e Marina nel Giugno

	Giugno 1914 milioni	Giugno 1915 milioni	Aumento milioni
Guerra	85	396	+ 311
Marina	62	67	+ 5
Totale	147	463	+ 316

In apparenza, nel mese di giugno la guerra ci è costata soltanto 316 milioni in più della spesa ordinaria di guerra e marina. In realtà il costo è maggiore. Nel 1914 i bilanci di guerra e marina provvedevano alle spese di Libia ora passate al Ministero delle Colonie. Per di più, i 316 milioni non sono quanto si è speso in più nel giugno, ma quanto si è pagato in più, ed i pagamenti sono sempre inferiori agli impegni.

E' giusto riconoscere che di fronte alle ingenti spese degli altri Stati, l'Italia ha saputo iniziare la sua campagna con somme assai più modeste, senza venir meno nè all'efficienza militare nè al buon rifornimento delle truppe.

In base ad un sereno apprezzamento dei diversi elementi, possiamo per ora fare una previsione equa di una spesa media di guerra e marina di 500 milioni al mese — di 17 milioni al giorno — dal 1.o luglio in poi. A misura che la guerra progredisce la spesa tenderà necessariamente a crescere, per maggior numero di richiamati, maggior consumo di materiali, esaurimento delle scorte, cura dei malati e feriti e indennità alle famiglie.

Perciò la previsione di una spesa media, per guerra e marina, di 500 milioni al mese, dal 1.o luglio in poi, appare per ora attendibile. Per giungere alla fine dell'anno, al 31 dicembre prossimo, sono in cifra tonda altri 3 miliardi di spesa.

In sostanza, abbiamo cominciata la guerra con 3 miliardi di spese iniziali, oramai fronteggiate; ora è prudente prevedere altri 3 miliardi di spese per giungere alla fine dell'anno. In tutto 6 miliardi di lire fino al 31 dicembre 1915.

Come fronteggieremo questo secondo carico di 3 miliardi?

Anzitutto vi sono gli stanziamenti normali del bilancio: per sei mesi circa 370 milioni per guerra e marina.

In secondo luogo, per un buon miliardo ha provveduto il recente Prestito nazionale. Fra stanziamenti di bilancio e prestito, si può ritenere che sia largamente coperta la spesa di guerra per tre mesi, dal 1.o luglio a tutto settembre p. v.

Un terzo e prezioso concorso lo avremo, a quanto si rileva, dalle combinazioni finanziarie che si vanno stringendo fra l'Italia e l'Inghilterra. Esse hanno tanto maggior valore, perchè possono giovare ad abbattere il cambio dell'Italia, specialmente su Londra e New York, che nei giorni scorsi pareva inasprirsi intorno alla ragione del 20 per cento a nostro sfavore. Una misura così alta non ci pare giustificata dalle presenti condizioni: consigliamo anzi con piacere che essa tenda a scendere. Ma non è a credere che l'Inghilterra possa ognidì darci tutto il concorso desiderabile, a causa del peggioramento del cambio fra Londra e New York, che perde quasi il 3 per cento. I circoli finanziari inglesi ne sono allarmati più ancora che preoccupati e ridendano ai progetti per la sistemazione dei rapporti monetari fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Finchè non sia intervenuto un assetto, difficilmente l'Inghilterra si impegnerà in larghe operazioni finanziarie internazionali.

Francesco in 3 miliardi il fabbisogno da luglio a dicembre — dedotto il secondo Prestito nazionale, dedotti i pagamenti che l'Inghilterra farà per conto nostro all'estero; — come all'uopo provvedere al resto?

Non ci sono che due vie dinanzi a noi: nuove emissioni di biglietti di Stato e di Banca per conto del tesoro; preparazione calma ed organica, per ogni eventualità, di un terzo e speriamo ultimo prestito di guerra.

Non esitiamo a pronunciarci a favore di questa seconda soluzione. Come ogni giorno che passa richiede maggiori armamenti da parte delle nostre truppe, così esso domanda ulteriori mezzi di denaro da parte della nazione. Il grande cimento nel quale non può essere felicemente superato, se combattenti e cittadini non danno tutto, ciò che occorre sotto l'aspetto militare e finanziario. E l'Italia supererà l'ardua prova.

Lo storico dell'avvenire sarà imbarazzato nel decidere se la presente guerra abbia maggiormente perfezionati i mezzi di distruzione o gli strumenti di credito. Mentre quando fu annunciato, nei suoi lodevoli ozi agresti, il primo colpo di cannone, ci parve opportuno avvertire alcuni altri punti come meritevoli di particolare attenzione: una grande operazione sulla rendita 3 1/2; l'organizzazione del risparmio popolare mediante gli uffici di posta; la monetizzazione dei valori per mezzo delle Casse di prestiti a tipo tedesco.

Pochi giorni dopo, il prestito inglese era stilo nazionale, dedotti i pagamenti che l'Inghilterra farà per conto nostro all'estero; — come all'uopo provvedere al resto?

Non ci sono che due vie dinanzi a noi: nuove emissioni di biglietti di Stato e di Banca per conto del tesoro; preparazione calma ed organica, per ogni eventualità, di un terzo e speriamo ultimo prestito di guerra.

Non esitiamo a pronunciarci a favore di questa seconda soluzione. Come ogni giorno che passa richiede maggiori armamenti da parte delle nostre truppe, così esso domanda ulteriori mezzi di denaro da parte della nazione. Il grande cimento nel quale non può essere felicemente superato, se combattenti e cittadini non danno tutto, ciò che occorre sotto l'aspetto militare e finanziario. E l'Italia supererà l'ardua prova.

Lo storico dell'avvenire sarà imbarazzato nel decidere se la presente guerra abbia maggiormente perfezionati i mezzi di distruzione o gli strumenti di credito. Mentre quando fu annunciato, nei suoi lodevoli ozi agresti, il primo colpo di cannone, ci parve opportuno avvertire alcuni altri punti come meritevoli di particolare attenzione: una grande operazione sulla rendita 3 1/2; l'organizzazione del risparmio popolare mediante gli uffici di posta; la monetizzazione dei valori per mezzo delle Casse di prestiti a tipo tedesco.

Pochi giorni dopo, il prestito inglese era appena imperiato sulle due basi: conversione a rovescio del consolidato inglese 2 1/2 per cento e sottoscrizioni popolari mediante le Società operaie e gli uffici di posta. Così si ebbero 350.000 sottoscrittori alla Banca d'Inghilterra per oltre 14 miliardi di lire; 547.000 piccole sottoscrizioni agli uffici di posta, per 375 milioni. Il concorso operaio, se non può in alcun paese aver grande peso come somma, presenta invece uno squisito valore morale.

« Fu una fortuna per l'Italia di non essere stata coinvolta nella guerra, che dieci mesi dopo l'inizio delle ostilità ». Così scrive il Crammond, un economista inglese che ha dedicati notevoli studi finanziari al conflitto europeo. Possiamo adunque anche profittare dell'esperienza altrui e giovarci di tutti quegli avvedimenti massimi che un deputato operoso e studioso, l'on. Ugo Ancona, ha testè illustrati in un interessante volume, edito dal Treves, sopra « L'aspetto finanziario della guerra ».

Oggi non c'è nel mondo che una sola preoccupazione: raccogliere danaro e batter moneta! Ma quali maggiori preoccupazioni non ci riserba l'avvenire, quando dovremo sistemare queste ingenti passività, per fine di miliardi, per oltre che nessuna mente umana mai osò concepire?

MAGGIORINO FERRARIS.

I morti e i feriti per la Patria

Roma, 17 (Ufficiale).

Viene annunciata l'eroica morte sul campo dell'onore del capitano del bersaglieri Gino Morselli, appartenente ad una delle più cospicue famiglie di Castelnuovo di Garfagnana; del sottotenente Francesco Pagliari, nato in Puglia, caduto il 25 aprile dell'anno in corso, dalla Scuola di Modena; del sottotenente dei bersaglieri Gigio Damin, di 22 anni, nativo di Pontremoli. Il Damin apparteneva ad una famiglia veneta che conta belle pagine nel patriottismo italiano.

Il 18 luglio cadeva di fronte al nemico il bersagliere ciclista trombettiere Tito Manzanti, romano. Era stato proposto per la medaglia al valore, perchè, pure essendo ferito, era stato capace di portare aiuto ad alcuni suoi compagni, uccidendo tre austriaci.

Da Salmona giunge infine notizia che è caduto valorosamente per la patria il sottotenente Mario Piersanti di Aquila, figlio del cavaliere Eugenio, tenente-colonnello di artiglieria. Aveva 23 anni. Era partito per il fronte « tanto contento — egli scriveva ad un amico — di andare a compiere uno dei più sacri doveri, fiero ed orgoglioso di essere stato utile a questa nostra diletta patria ». Una palla nemica lo ha colpito alla fronte mentre col binocolo seguiva il tiro di una sezione di mitragliatrici del..... fanteria, a cui era stata preposto.

Savona, 18.

E' caduto il capitano di fanteria Ugo Foscolo De Grossi, assai stimato e conosciuto nella nostra città. Il prode ufficiale aveva ottenuto un accanito combattimento il 31 dello scorso mese di luglio, e proprio nel giorno del suo genetliaco. Qualche ora prima di cadere, il valoroso e compianto capitano aveva scritto ai suoi cari:

« Da parecchie ore sotto il fuoco del cannone e nelle calde trincee, in cui vivo ancora, festeggio il mio compleanno, inviando a voi, o mamma cara adorata, il mio pensiero, tutta l'anima mia piena di speranza di potervi riabbracciare. Aspettate però serenamente qualsiasi evento. Per vostra norma, lo consegnato tutto al colonnello per voi. Vi abbraccio tutti forte... ».

Si annuncia la morte gloriosa del caporalfurier Gaetano Testa, che per il suo valore durante un combattimento si era acquistata la promozione a sergente. Aveva partecipato alla campagna libica.

Saluzzo, 18.

E' stata appresa la morte del maggiore di fanteria sig. cav. Vittorio Dellerie. Da qualche anno egli non viveva più tra noi, ma la memoria sua era sempre viva perchè d'animo buono e d'intelletto non comune.

Altri due prodi sono morti sul campo di battaglia. Uno è il nostro concittadino Bertania Giuseppe, caporale di fanteria, che è morto in un combattimento del giugno scorso. Di lui era giunta notizia che fosse disperso; ma più tardi una pattuglia in ricognizione ne scoprì il cadavere, al quale venne data onorata sepoltura. L'altro è il soldato fuciliere Pasquale Vitale, non di Saluzzo, ma ritenuto come, tale perchè da qualche tempo frequentava il Seminario locale. Cadde da valoroso in un assalto alla baionetta.

Firenze, 18.

E' giunta notizia alla famiglia della morte sul campo dell'onore del fiorentino Pietro Castello, sergente di fanteria, caduto eroicamente combattendo. Il Castello da semplice soldato era stato promosso sergente per merito di guerra.

Alla famiglia è giunta notizia della morte del capitano di corvetta Carlo Del Greco, nipote del prof. Giovanni Del Greco, che fu soldato e amico intimo di Garibaldi.

Ventimiglia, 12, notte.

E' pure giunta notizia ufficiale della morte del maggiore di fanteria Calvini Enore, da Rossana, caduto da prode mentre guidava i suoi soldati alla conquista di una posizione nemica.

Colpito da una palla al cuore mentre portava un ordine da una trincea ad un'altra, è morto al Monte Nero il caporale ciclista Bufo Paolo, d'anni 22, figlio del signor Francesco, da Pont Canavese (Torino).

Pure in combattimento cadeva da forte il soldato Francesco Martinengo, lasciando famiglia ridotta a Nizza.

Cuneo, 12, sera.

Da una lettera diretta alla famiglia dal fratello, che si trova pure al fronte leggermente ferito, si apprende la morte sul campo del sergente volontario di fanteria Remondetti Paolo Teofilo, nato nell'anno 1894 e già reduce dalla Libia.

Canale Monferrato, 14, sera.

Al sindaco del Comune di Vignale Monferrato è giunta la notizia che è in seguito combattimento è caduto sul campo dell'onore il richiamato alle armi Riva Silvio di Romano.

Alessandria, 12.

Sul campo dell'onore sono caduti i fucilieri Miretta Giuseppe e De Amicis Luigi di Alessandria.

Bologna, 12.

Alla famiglia Fancelli è giunta gloriosa che il figlio Otello, caporal maggiore di fanteria, è morto valorosamente sul campo dell'onore.

Saluti di combattenti

(8 agosto). — I sottoscritti richiamati del..... reggimento Genio IIª compagnia (telegrafisti), che fra i primi fanno valorosamente entrare nel territorio irredento e che continuano ora con pari ardore ed abnegazione nelle operazioni carniche, lavorano per mezzo di questa pregiata colonna, unitamente all'assicurazione del loro ottimo stato di salute, affettuosi e cordiali saluti ai loro cari, agli amici, conoscenti e paesani tutti, con l'augurio di poter proseguire fino al completo raggiungimento delle aspirazioni nazionali.

Sergente Costa Paolo — soldati Pizzorno e Balbini, di Ovada — sergente Dittina, di Moncalvo — caporal magg. Borgotallo, di Mondovì — caporal magg. Campodonico — caporali Lodi, di Torino; Sintagma, di Castelnuovo Scrivia — soldati Rosso e Peria di Nichelino; Tenaro, Corrino, di Bra.

***

(4 agosto). — Mentre coi nostri potentissimi obici campali pesanti da..... distruggiamo le artiglierie e le trincee nemiche per la grandezza della nostra cara patria ed impavidi affrontiamo la pioggia di granate e shrapnels nemici, preghiamo la carissima Stampa di comunicare l'ottima salute ed un pensiero affettuoso alle nostre care famiglie, amici e parenti.

Militari piemontesi del...., reggimento, primo battaglione: caporali Ramicchio Agostino, di Gorzegno; Torrotta Simone, di Saluzzo — trombetti Gonella Lorenzo, di Murazzano — app. Mulassano Giovanni, di Bra — soldati: Cornetti Lodovico, di Alba; Venesi Giovanni, di Stradella; Ciaiolo Ferdinando, di Chieri; Fiacchia Luigi, di Torino; Osella Agostino, di Carmagnola; Rappa Giacomo, di Revello; Alberti Lorenzo, di Cortemilia.

***

(5 agosto). — Siate coloriti voti del Trentino conquistato dal reggimento fucilieri, i conducenti del..., 3.o battaglione, soldati Piemontesi, pregano la Direzione della diletta Stampa, di inviare alle loro famiglie, parenti, amici, conoscenti tutti, i più cari saluti.

Soldati: Lusso Giovanni, di Macello; Bracco Francesco, di Carmagnola; Pianbello Federico, di Brà, S. Secondo; Vian Battista, di Villar Pellice; Borgogno Lorenzo, di Pieve di Scalenghe; Abate Antonio, di Carmagnola; Carena Francesco, di Airasca; Audisio Avvalino, di Airasca; Pipino Domenico, di Pieve di Scalenghe; Silvestro Giovanni, di Vigone; Alotto Costantino, di Borgone di Susa; Picco Candido, di Vaie di Susa; Ambrosio Giacomo, di Borgone di Susa; Rivoira Pasquale, di Villafranca Piemonte; Pochettino Giovanni, di Piobesi Torinese.

***

(6 agosto). — Favorisca di pubblicare i seguenti saluti che i Dragoni di « Nizza Cavalleria » del disciolto reggimento di Savoia inviano dal fronte.

Capor. Mari Renato, di Alzare — Berutti Vittorio, id. — Rebella Guido, id. — Berino Ernesto, id. — Prato Rocco, id. — caper. Bocchi Francesco, via Nizza, Savona — Pierallini Lindonio, id., corso Cristoforo Colombo — Genta Tomaso, di Finalborgo — Pesce Carlo, di Millesimo — Saraceno Pietro, di Lesolo — Curti Giuseppe, di Valle Crosia — Mela Antonio, di Oneglia, villa Lanzo — Zanino Giovanni, di Cairo Montenotte — Garbagna Stefano, di Oneglia — Vigo Giuseppe, di Savona — Fracchia Giuseppe di Millesimo.

***

(4 agosto). — Riuniti sotto le grigiastre tende, al rombo del cannone e al fischiar delle palle i bravi soldati piemontesi di Bernezzo, inviano un saluto alla famiglia, ai parenti, agli amici e alle belle toie lontane.

Firmati, Cap. magg. Viale Pietro, soldati: Serra Pietro, Conducci Pio, Bonotti Pietro, Borsotti Antonio, Menardi Giovanni, Fiorini Vittorio, cap. Carino Lodovico, Eucalipto Giovanni, Co'è Pietro, Serra Basilisa, Armando Carlo, Armando Pietro, Carino Giuseppe, Carino Vittorio, alpini.

Un caldo saluto dal sottoscritto caporale maggiore Viale Pietro.

***

(4 agosto). — La prego, unitamente a' miei compagni qui sottoscritti, di porgere alle nostre famiglie, agli amici e a tutte le persone care, i più affettuosi saluti, assicurando loro che siamo, in perfetta salute e fuori da ogni pericolo.

Soldato Marcello Bosco, da Sirona — caporale Mario Scaglia, da Fossano — caporale Silvio Mina, da Mezzana — soldato Serafino Bocchietto, da Mezzana — caporale Azario Alfredo, da Biella.

***

(6 agosto). — Noi sottoscritti preghiamo cortese gentile Direzione, di volere nel suo ottimo giornale e sempre diletta giornale, porgere ai cari parenti, amici e amiche, i nostri fervidi saluti, sperando che accolto l'odierno nemico dal territorio della nuova Italia, potremo rivedere il nostro forte e amato Piemonte.

Soldato ciclista Mattei Livio (Susa); sold. ciclista Scavini Clemente (Rivarolo Canavese); sold. ciclista Tamborini Giovanni; volontario ciclista Roda Sanlino (Torino, via Belfiore, 25.

Tutti ciclisti al comando del... fanteria.

***

(6 agosto). — Un gruppo di militari piemontesi, appartenenti al..., genio ferrovieri, 3.a compagnia, che con fedeltà danno il loro braccio per la grandezza della Patria, sarebbero riconoscenti se a mezzo del suo pregiato giornale facesse i più cari ed affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e amici tutti. — Soldati: Neve Giovanni, di Strevi; Pastina Giovanni, di S. Michele d'Alessandria; Ivaldi Alessandro, Avidano Emilio, di Asti; Ansaldi Giuseppe, Robotti Giovanni, Bistolfi Pasquale.

***

(8 agosto). — Un gruppo di bersaglieri piemontesi della provincia di Cuneo, pregano la Direzione di ottimo pregiato giornale la Stampa, di voler pubblicare quanto segue. Trovandosi tutti in ottima salute mandiamo i più cordiali saluti alle nostre care famiglie, parenti e amici. — Chiaramello Vittorio, Giordano Giuseppe, Cochietti Giuseppe, Mina Luigi, Oliva Valentino, Vigna Michele, Berra Francesco, cap. Bertalsa, cap. Bonansea, Gallo e Capello D.

***

(8 agosto). — Un gruppo di soldati della..... Divisione, combattendo per la grandezza della Patria, pensando al caro Piemonte, inviano per mezzo di questo diffuso e pregiato giornale, cari saluti alle famiglie e agli amici:

Miglietta Ettore, Lancieri di Vercelli, di Isola d'Asti — Quaglia Amilcare, Lancieri di Vercelli, di Costigliole d'Asti — Borgo Francesco, Lancieri, di Asnago d'Asti.

***

(8 Agosto). — Un gruppo di Piemontesi del reggimento ..... cavalleria Torino, dalla zona di guerra pregano cotesta Direzione di inviare i più cari e affettuosi saluti alle loro indimenticabili famiglie, parenti ed amici e rilanciare, assicurandoli che tutti sono in buona salute. Un saluto a parte alla bella Torino, sperando con un vittorioso ritorno.

Capor. magg. Lavarini Salvatore, di Gravellona Toce — id. Papini Augusto, di Intra — caper. Gala Emanuele, di Barbaresco d'Alba — cavalleggero Bona Eusebio, di Cascina S. Giacomo Vercellese — id. Gualtieri Pietro, di Pedimonte — id. Nigra Alberto, di Santa Maria da Po — Torchio Giovanni, da Borgolavezzaro — Zacapa Giulio, da Nuronzo — Spezzati Giuseppe da Valprato — Rosati Angelo, da Ocimiano — Preti Enrico, da Fermignano — Bacchero Celestino, da Vinzaglio — Perazzio Mario, da Ville San Nicolao — Rosso Bartolomeo, da Perlengo — Bruni Gino, da Crosa.

***

(8 agosto). — Noi sottoscritti bersaglieri ciclisti, combattenti sul fronte dell'Isonzo, preghiamo vivamente quest'onorevole Direzione di inviare i più fervidi auguri e saluti alle nostre famiglie e amici.

E alla bella forte Torino un grosso bacio.

Caporali Adriano Benna, via S. Donato, 15; cap. magg. Goria Mario, Borgo S. Salvatore; sergente Bocca Antonio, via Genova 21; bers. Ginepro Giovanni, via Lucerna, 11; bers. Remmino, Porta Palazzo; bersagliere Morso Michele, via Giardi; caporale maggiore Bianchi Francesco, via Lanzo, 123; bers. Cognasso, Barriera di Nizza; bers. Cravero Antonio, Borgo Pa; bers. Ghersi Ercole (detto Barolo), Vanchiglia; bers. Bernero (detto Burgunzola), Lanzo; bers. Candelo Beppe, via Lucerna, 71; bers. Cerutti Giacinto, Lingotto (carbonieri).

***

(8 agosto). — Un gruppo di veri Torinesi, collaboratori della prossima vittoria italiana, mandano un saluto e un ricordo alle famiglie e conoscenti.

Serg. magg. Ochetti Pietro, via Silvio Pellico, 8 — cap. magg. Piana Mario, via Berthollet, 15 — cap. Vespignani Ermanno, via Balbo, 12 — cap. Marini Pietro, via Madama Cristina, 127 — soldato Suppo Mario (guastatore), via Reale Parco, 36 — id. Nicola Pasquale (guastatore) via Mondovì, 33 — id. Belardi Guido, corso Regina Margherita, 73 — id. Ruella Virginio, via Vanchiglia, 16 — id. Stucchi Carlo, corso S. Maurizio, 809.

***

(9 agosto). — Noi sottoscritti stanziori del genio, impegnati alla grandezza della Patria nostra, inviamo a mezzo del pregiato suo giornale i nostri più fervidi saluti, avvisando che stiamo bene ed in buona allegria, alle famiglie, parenti ed amici tutti.

Caporali: Panero Carlo, Torino; Zacherl Luigi, Crescentino; Manuel Giovanni, Torino — Soldati: Cornetti Salvino, Torino; Tego Mario, id.; De Napoli Gaetano, id.; Fassino Mario, id. — Caporali: Minero Marino, Gaidnara; Botto Francesco, Valle Mosso.

***

(5 Agosto). — I sottonotati militari del ..... reggimento Genio (ferrovieri), 2.a compagnia, dal campo dell'onore, impegnando alla grandezza d'Italia, pregano codesta on. Direzione di porgere a mezzo del suo diffuso giornale i più fervidi saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

Serg. magg. Pucilai Salvatore — sergente Bisioni Angelo — id. Grossi Mario — soldato Paleni Giovanni — id. Bellomo Francesco — id. Fabbri Francesco — id. Garzena Mario.

***

(1 agosto). — Due inseparabili amici del ..... alpini, mentre compiono il loro dovere rivendicando il sangue sparso dai loro avi, pregano la Direzione del giornale La Stampa — perchè letto dai nostri cari — di voler porgere i loro più fervidi saluti ai genitori, mogli, figli, parenti e amici tutti, dicendo loro che degni da persone amicizia, sapranno aiutarci a vicenda nelle ore più tristi.

Cap. magg. Arebbio Leandro; Soldato Barbero Carlo, di Canelli.

***

(7 Agosto). — Dalle balze del Trentino un gruppo di valorosi combattenti pregano cortese stimato giornale La Stampa a voler pubblicare i loro più cari saluti alle loro famiglie, mogli e amici, assicurandoli che si trovano in ottima salute.

Soldati: Laurenti Dalmazzo, di Castagnole Piemonte; Bertello Ernesto, di Castagnole Piemonte; Barbella Michele, corso Regina Margherita n. 68, Torino.

***

(5 Agosto). — I sottoscritti dal drappello ciclistico della zona di guerra, per mezzo del suo ricordato inviano affettuosi saluti alle loro care famiglie, parenti e amici, assicurando tutti della nostra buona e ottima salute.

Firmati: caporale Meacci Giuseppe, di Montelupo Fiorentino — soldati: Petrino Felice, di Brandizzo; Gianoglio Giovanni, di Chieri; Pocistelnon Bartolomeo, di Santena; Salanti Alarico, di Fescia; Ferreri Giuseppe, di Pietralgure; Rigatti Agostino, di Brembio Lodigiano.

***

(5 agosto). — I sottoscritti volontari ciclisti piemontesi pregando dalla abituale cortesia di codesto pregiato giornale, dalle storiche Dolomiti inviano i loro affettuosi saluti alle rispettive famiglie, amici e care fanciulle.

Vice Corrado Nicola, guerriero d'arte, Torino, via G. Pombe, 4 — Angelo Paschetta, direttore di cucina, Pinerolo — Mario Trono, posta dialettale, Baio Canavese.

W, la più grande Italia!

***

(9 agosto). — I seguenti allievi ufficiali, lontani dalla famiglia, sul monte ove il soldato italiano combatte con fede nella vittoria, pregano questa Spett. Direzione a voler compiacere i loro saluti ai parenti e amici tutti.

Sbriolo Giovanni, Collegno (Torino) — Galla Costantino Cesare, Suna (Lago Maggiore) — Vione Arnolfo, Torino — Bernardi Augusto, Cuneo.

***

(8 Agosto). — I sottonotati militari del glorioso..... reggimento fanteria, inviano affettuosi saluti alle rispettive famiglie, parenti ed amici. Maresciallo magg. Lombardo Tommaso — sergente Tavara Antonino — maresciallo Lipari Francesco — capor. magg. Rosivo Gioacchino — maresciallo Spina Giovanni — caporale Procaccini Antonio — sergente Pastenza Vincenzo.

***

Il soldato automobilista Scandolera Eligio, di Vercelli, avendo ricevuto un pacco postale inviato ai combattenti dalla signora Vietti Antonietta di Torino, abitante in via Madama Cristina n. 45, ci prega di ringraziare la donatrice.

DESTINO Consulti sulla sorte con l'avvenire a Lire UNA. Prof. E. Silvani, via Carlo Alberto 34, pal. La Fenice.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO VENDO: [illegible] Negozio, Alloggio e Bottega. Rivolgersi Giuseppe Gonella.

COMUNE DI LA LOGGIA

Tenente Carpanetto,

Lodi diverse. Da vendere piccoli Canadesi, quasi Tremolati, specialmente, quanto bellissimi. — Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione della Tenuta suddetta del generale PIETRO RICCIS, proprietario.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Condiz

Cronaca Cittadina

Gli esploratori di Torino al campo

Guidati dal signor Domenico Bognasco, uno dei componenti la Presidenza della Sezione di Torino, e dal consigliere avv. Francesco Castellano, un numeroso reparto di giovani esploratori si è recato negli scorsi giorni ad erigere il suo primo accampamento sul piano di Usseglio, notissimo fra i villeggianti e gli alpinisti subalpini, che lo prediligono per l'attrattiva del paesaggio fresco e boschivo, e per la bellezza delle alte montagne che lo circondano.

Gli esploratori, al comando degli ufficiali Carlo Scamuzzi, Luigi Avezza e Mario Abbona, nella mattinata dello scorso venerdì, giunti per ferrovia a Germagnano, si avviarono a piedi verso la montagna, attraversando Viù, ove furono festosamente accolti dagli abitanti e dai villeggianti, e raggiungendo verso sera la graziosa borgata di Lemie, ove erano stati preceduti da una fanfara e cordiale accoglienza. Attendatisi sulla spianata antistante alla cappella di N. S. di Lourdes, nella frazione Chiantiussello, dopo aver ricambiato, al tremolante lume di candele e di torcie, il ricevimento ai villeggianti di Lemie, i giovani esploratori si disposero a passare sulla nuda terra la loro prima notte all'aperto.

Il campo era vigilato dagli esploratori De Bonis e Mooney, che erano stati posti di sentinella.

Il giorno dopo, nelle prime ore del mattino, fu suonata la diana, e lì, in riva alla Stura rumorosa e impetuosa, in un prato triangolare, circondato da una bassa siepe di sassi, fili e pini, gli esploratori piantarono le loro tende, assicurandole e corredandole di ogni conforto e comodità compatibile con la possibilità del campo e con la severa disciplina dell'esploratore. Al centro, sulla cima di una altissima asta, venne issata la bandiera d'Italia.

Nei giorni seguenti gli esploratori avolsero le proprie esercitazioni, fra le quali una escursione al Lago Nero (alt. m. 2153), compiuta al celere passo di esploratore, e condotta dal capo-drappello Luigi Avezza, ardito alpinista, e un esperimento di tattica all'altipiano del Renet (alt. m. 1754), vinta dal portato nazionale, al comando del capo-drappello Carlo Scamuzzi. Mentre avevano luogo le esercitazioni, sorvegliandevi al campo, col relativi inoltreplici servizi di approvvigionamento, il capo-drappello Mario Abbona, coadiuvato dagli esploratori V. Abbona, Badella, Corbelli, Boccaria, Cortese e Bignotti. Di notte, a guardia del campo, erano destinati gli esploratori più anziani, fra i quali si distinsero Gabriel, Foglianti, Landucci, David, Sibilla, Sturani Luigi, Tarizzo e Colla-Ramundo.

A Usseglio, più ancora che a Viù o a Lemie, gli esploratori poterono constatare di quanta simpatia, affetto e ammirazione siano circondati i villeggianti, il commissario regio di Usseglio, avv. Mario Rivano, il conte Cibrario, per il Club Alpino, offrirono loro cordiali ricevimenti all'*Albergo Boccalamolone*, al *Grand Hôtel* e alla villa Cibrario. Alle gentili espressioni degli offerenti, il capo-colonna Domenico Bagnasco, esprimeva la riconoscenza e la gioia degli esploratori di vedere così altamente riconosciuta la loro opera di italianità e di solidarietà nazionale.

Per rispondere degnamente a tanto cortese, l'avv. Castellano organizzò per la sera di martedì una originale e pittoresca festa al campo, adorno di mollissimi lampioncini multicolori. Alla festa al campo vennero invitate le Autorità e i villeggianti, cui furono offerti thè, caffè e *grog* bollenti, preparati con rara perizia dagli esploratori Colombo, Sturani Federico, Gias, Filippi, Zavattaro Eraldo, Bordino e Fé d'Ostiani. Numerosissimi furono gli intervenuti, ai quali portò un breve saluto, a nome degli esploratori, il signor Bagnasco, dicendo dei meravigliosi risultati materiali e morali — soprattutto morali — ottenuti dalla Sezione di Torino nel suo primo anno di vita.

Mercoledì si effettuò il ritorno a Torino, in tre tappe, a piedi, cantando ininterrottamente patriottiche; gli esploratori percorsero in strada da Usseglio a Germagnano (chilometri 23), rivelando una ammirabile resistenza alle fatiche di marcia. Fra gli altri, si fecero notare gli esploratori Diena, Canova, Bosio, Bella, Bourgeois e Zavattaro Ajbasio. A Germagnano il treno ricondusse i giganti a Torino.

Facendo di mirabili risultati fu questo primo esperimento di vita all'aperto e in comune. Risultati di ordine materiale, per la formidabile resistenza fisica dimostrata dai ragazzi, e soprattutto di ordine morale, per le commoventi qualità d'animo e di cuore, e per il profondo spirito di cameratismo, che i ragazzi stessi rivelarono in ogni loro più piccola manifestazione.

Episodi illustrati della guerra

Una serie interessante di fotografie riproducenti alcuni fra i più importanti episodi della nostra guerra, forma oggetto di splendide illustrazioni del numero odierno della popolare rivista *L'Illustrazione della Guerra* (Stampa Sportiva).

In essa sono trattati i seguenti argomenti: Al fronte nel Trentino, il contributo dello sport alla guerra, la tecnica dell'aviatore, cosa fanno i nostri aviatori, nelle trincee in Cadore, il Re visita Aquileia, nel Carso, i nostri cappellani in guerra, la guerra in Polonia.

L'Illustrazione della Guerra è in vendita in tutta Italia al prezzo di cent. 30 la copia.

Corpo Volontari Subalpini

Domenica i Volontari Subalpini prenderanno parte ad esercitazioni di marcia a Superga. L'adunata è fissata per le ore 6 al Parco Michelotti (ingresso della piazza Gran Madre di Dio), si raccomanda la puntualità imponendo la marcia con qualunque numero di presenti all'ora fissata.

Il prossimo arrivo della Regina Madre

Fra qualche giorno S. M. la Regina Margherita lascierà la capitale e verrà a trascorrere il periodo estivo al Castello di Stupinigi. Sembra che quest'anno la Regina Madre abbia rinunciato a recarsi, come era sua consuetudine, a Gressoney.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 21 di stasera, venerdì, darà concerto sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Marcia Trionfale - Il Torneo - G. Vanni — 2. Ouverture - Patria - G. Bizet — 3. Fantasia di Concerto per Clarinetto Si b sull'opera *Rigoletto*, di G. Verdi, esecutore prof. E. Benazzi - b. Bassi — 4. Gran fantasia sull'opera *Cristoforo Colombo*: a) Preludio Atto 2.o; b) Notturno; c) Marcia del Corteggio; d) Finale 2.o - A. Franchetti — 5. Sinfonia dell'op. *La Figlia del Reggimento* - G. Donizetti.

PICCOLA CRONACA

Per quanto rubrica rivolgersi a Ristoranti e Trattorie

Salsomaggiore

LA SALVEZZA DEI BAMBINI

Acque salso-jodo-bromiche-ferruginose, la migliore e più attiva dell'acqua del mare.

Cure Meravigliose

Malattie delle signore, sterilità, anemia, nevrite, reumatismo, scrofola, parassiti, tumori, deposti, lussazioni e loro postumi anche trascurati, mali di gola, di naso, di orecchi, catarri fissati alcune complicazioni, ecc.

Gd, Hôtel Central Bagni

aperto di 1.a ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Riscaldamento per il completo confort moderno, per la mitezza della quale è condotto a fine l'impareggiabile comodità di poter fare tutte le cure senza numerosi di sorta nelle rinomate acque del Grande Stabilimento Balneare, sono poi ricevuti dei signori con grande numero di prezzo. Cucina internazionale. Auto garage.

SALSOMAGGIORE non cessano le cure di guerra che accorre ognora numerosa per reumi, nevrosi delle ossa e le più fiere lo conoscono nel dolore.

Un nuovo Asilo infantile per fanciulli di richiamati in regione Monterosa-Maddalene

Il 1.o ottobre 1915, in locali appositi in via Candia, N. 9, angolo via Crescentino, in Borgata Maddalene (ex Barriera di Milano), sarà aperto un nuovo Asilo infantile, capace di ospitare non meno di 200 bambini dai tre ai sei anni, con preferenza ai figli di operai richiamati. Tale Asilo funzionerà, per intanto, sino a sei mesi dopo conclusa la pace; l'orario è fissato dalle 7 alle 19, per dar modo alle madri di potersi dedicare con tranquillità ad altre occupazioni, ed ai figli dei richiamati saranno date due refezioni gratuite.

Questo nuovo Asilo, la di cui mancanza era vivamente sentita in questa popolosa regione di circa 15 mila abitanti, che tanto bene e sollievo apporterà alle famiglie bisognose, sorge per iniziativa del consigliere comunale Luigi Grassi, che ha dato gratuitamente i locali occorrenti, adattandoli secondo i suggerimenti dei Civici Uffici di istruzione pubblica e d'igiene, assumendosi inoltre in proprio la spesa di tutto il personale assistente.

Il Comune, compreso della necessità di sussidiare tale provvida iniziativa, concederà il riscaldamento, la luce, gli arredi, il bidetto, nonchè una retta d'integrazione di L. 0,30 per i due pasti ai figli dei richiamati.

Fra pochi giorni si provvederà alla nomina di un Comitato per l'amministrazione del fondo di L. 1536,30, già raccolto negli anni 1913-14 per l'erezione di un nuovo Asilo infantile nelle Borgate Monterosa e Maddalene, nonchè per la sorveglianza e direzione dei vari servizi.

In attesa che siano emanate le norme di accettazione dei fanciulli, si invitano le famiglie abitanti nelle Borgate Monterosa e Maddalene, che hanno bambini fra i tre ed i sei anni, e che intendono mandarli a tale Asilo, di farne prenotazione presso l'Ufficio di segreteria, via Candia, N. 9, a cominciare dal giorno 15 corrente agosto, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Si avverte però che di questo Asilo avranno precedenza di accettazione i figli di richiamati, e solo per completare i posti disponibili saranno accettati, sotto speciali norme, anche i figli di non richiamati, tenendo conto della precedenza di prenotazione.

L'Ospedale territoriale di medicina "Vittorio Emanuele III,,

Uno degli Ospedali territoriali della *Croce Rossa* che si è allestito con maggiore prontezza e con encomiabile proprietà è quello intitolato al *Re Vittorio Emanuele III*. Il vasto caseggiato della Scuola Rayneri, che vanno prendere, com'è noto, anche la Scuola Normale Domenico Berti e il Liceo Vittorio Alfieri, ha subito una trasformazione completa. Abbiamo fatto una visita riportato un'impressione eccellente. Tutto l'isolato è ormai diventato un ampio ospedale per le malattie mediche, funzionante ora per oltre trecento letti, capaci di accogliervene, nel tempo, anche seicento. Vi è preposto il maggiore medico Ferrio, ed ha attualmente già tre reparti: uno sotto il dottore Ferrio stesso ed il suo aiutante maggiore dottor Rovere, che vi dedicano tutta la loro zelante sollecitudine coi dottori Gramegna e Vecchio; il secondo è diretto dal capitano prof. dottor Ettore Gruner, coi medici dottori Beccati e dottoressa Palmeggiani, il terzo sotto il dottor Mattirolo, coadiuvato dai dottori Rabaioli e Canuto. I servizi avv. Pochintesta e conte Spada dirigono il servizio di commissariato. Vi prestano servizio le dame della *Croce Rossa*, di cui sono solerti capi-gruppo le signorine Debormida e Giacosa.

La trasformazione dei locali scolastici si è fatta con un notevole senso di praticità. In poco tempo sono sorti nella palestra della Scuola un'ampia cucina, altrove l'impianto dei bagni, i magazzini, la farmacia, la sala di disinfezione pei soldati ammalati che quotidianamente arrivano; il è allestito l'impianto di acqua calda. Ognuna delle ample sale scolastiche contiene da otto a dieci letti, con arredi semplici, ma sufficienti. L'aria, la luce vi penetrano abbondanti. I ducento e più soldati infermi vi trovano così, oltre le cure efficaci ed affettuose dei sanitari e delle dame della *Croce Rossa*, un ambiente confortatore.

L'opera benefica ospitaliera della nostra città ha acquistato pertanto da quindici giorni per quei soldati che la guerra ci rimanda non feriti, ma colpiti dalle più gravi malattie comuni, un nuovo e nobilissimo esercizio di carità patriottica e di scienza.

Profughi dispersi

Ancora un elenco di ricerche viene presentato dal Commissariato municipale, il quale fa speciale raccomandazione ai Comuni che ricevettero profughi a volere esaminare se fra essi vi sono le persone che vengono ricercate ed a volergliene dare comunicazione.

Apre la serie questa volta il soldato Ettore Moroni del 25° artiglieria da campagna, terza batteria, residente a Rivoli torinese. Egli fa ricerca della madre Elena Rolzi, di anni 51, e del padre Ernesto Moroni, fu Cesare, di anni 57, nativi entrambi di Vedano Olona (Varese) e residenti a Fiume, che forse siano stati internati dagli austriaci.

Tre profughe, ricoverate nella Scuola De Amicis, cercano i rispettivi mariti. Sono: Francesca Krascek, di anni 36, del fu Giovanni Gabrielcic, da Iosirra e residente a Plava, che ricerca il consorte Giuseppe Krascek fu Antonio, di anni 43, ed il figlio Luigi di anni 16, che vennero tratti in arresto dai nostri soldati ed internati in Italia; Maria Erzetic, di anni 32, figlia di Giuseppe Kowkic e di Maria Lisciac, che ricerca il marito Ferdinando Erzetic, di anni 37, di Antonio e di Maria Blasic, da lei separatosi l'8 maggio a Sarsina; Giuseppina Namer del fu Stefano Barziger, di anni 52, da Noricko (Canale) e residente a Zagabria (Alba); ricerca il marito Giuseppe Namer, di anni 52, ed il figlio Riccardo, di anni 15, che lasciò a Zagavria Potoz (Alba); Francesca Velisceg, di anni 31, figlia di Andrea Maurie, da Vecchacia, residente a Mloscic, ricerca il marito Giovanni Velisch, di anni 37, che ritiene trovasi internato nel nostro Paese; Amalia Colobig, di anni 33, figlia di Antonio Paco, nata e residente a Rocchi, ricerca pure il marito Francesco Colobig, del quale ricorda il seguente suo ultimo indirizzo: Colobig Francesco, fuc 13, Landw, 27, V.Ersatz Comp. Brumbidori, bei Morbag 98, Stoicmark; Gisella Colobig, di anni 36, sorella della precedente, ricerca anche essa il proprio marito Pietro Colobig, del quale ricorda l'ultimo indirizzo: Pietro Colobig, Feld-Art. Reg. N.° 4, Comp. 9, Pola.

Il Commissariato municipale, per nostro mezzo, ringrazia anticipatamente quanti vorranno collaborare con lui nelle difficoltose ricerche.

"Italia,, e "Torino,,

La profuga Anna Cumin, una giovane donna di 22 anni, da Cervignano, moglie al carpentiere-Ottone Demarchi, da Muggia, qui venuta col marito da Montefalcone e ricoverati entrambi alla Scuola Leone Fontana in via Buniva, ha dato alla luce all'Ospedale della Maternità, dove fu sollecitamente trasportata, un bel bimbo al quale è stato imposto il nome di Torino.

Un'altra donna, Leopolda Cescewitz, di anni 28, da Zara, internata nella nostra città da Cervo Sopra, potè riunirsi nel Ricovero allestito nell'Istituto Professionale Operaio solo all'ultimo momento per dare alla luce anch'essa, alla Maternità una bimba, figlia del marito suo Giovanni Simcia, attualmente prigioniero degli austriaci. Alla bimbetta fu dato il nome di Italia e furono prodigate cure e rivolte le feste della popolazione prolunga dall'Istituto Professionale Operaio dove fece il suo ingresso ieri.

Offerte di cannocchiali

Ci sono pervenuti in questi giorni altri quattro cannocchiali destinati ai combattenti. Due furono offerti dal cav. Camillo Olivenghi e dalla sua signora, gli altri dal signor N. N. di Palermo. Ringraziamo i gentili donatori, e avvertiamo che i cannocchiali mandati al nostro giornale sono già stati distribuiti per mezzo dell'Autorità militare.

Il lutto di un collega

Un caro e buon collega in giornalismo, il cav. Armando Bevilacqua, corrispondente del *Mattino*, ha avuto il dolore di perdere la sua giovane consorte, signora Margherita. Un male inesorabile l'aveva colpita pochi giorni fa, nel pieno rigoglio della vita, e tutte le più amorose cure furono vane.

Nell'ora per lui tristissima inviamo all'amico, con tutto il cuore, la più fervida e sincera espressione di condoglianza.

Riunione di ferrovieri

Tutti i soci della Cooperativa Ferroviaria (Alleanza Cooperativa Torinese) sono invitati per la sera del 21 agosto, alle ore 21, alla riunione indetta dal *Gruppo Economico* per spiegare il suo programma in occasione delle prossime elezioni parziali. La riunione avrà luogo nei locali, gentilmente concessi dal «Circolo Personale Viaggiante», via Burdin, N. 2 (angolo via Nizza). Per avere accesso alla sala è necessario presentare il libretto sociale.

La vacanza agli operai automobilisti

In seguito all'interessamento della Federazione Metallurgica, il Consorzio Fabbriche d'Automobili ha aderito alla proposta di concedere allo maestranze qualche giorno di vacanza. Si è perciò stabilito che sabato, 14, nelle fabbriche si faccia l'orario normale senza straordinario e che il lavoro rimanga sospeso nei giorni 15 e 16. La ripresa regolare del lavoro avverrà il 17 corrente.

L'acquazzone

Sarebbe più facile diragli acquazzoni perchè ce ne sono stati parecchi durante il pomeriggio. L'afa opprimente dei giorni scorsi faceva prevedere il sopraggiungere che si scatenò violentemente, obbligando i rocchieri a ripararsi con le vetture sotto i portici o gli androni.

Il temporale non ha prodotto danni, ma l'acqua, a causa della chiusura di qualche saracinesca dei canali sotterranei, rigurgitò in un punto del corso Vittorio Emanuele presso la via San Secondo ed all'incrocio di via Roma e via Arcivescovado. S'improvvisò così una specie di laguna forse pittoresca, ma poco piacevole per i proprietari delle case che abbero invase la cantine. Le guardie municipali provvidero a far eliminare l'inconveniente e tutto finì. Un beneficio c'è stato: un po' di fresco.

L'arresto del socialista Sobrito

Come è noto si sta istruendo un processo per i fatti avvenuti alla Camera del lavoro durante l'ultimo sciopero generale. L'Autorità giudiziaria aveva spiccato mandato di cattura contro parecchi dei socialisti ritenuti i capi del movimento e qualcuno di essi aveva potuto sottrarsi all'arresto allontanandosi da Torino. L'Autorità di polizia ha proceduto ieri all'arresto di un altro dei colpiti dal mandato di cattura: Cesare Sobrito, della Federazione metallurgica, nella abitazione del quale tempo addietro era stata compiuta una perquisizione e sequestrata una rivoltella a sei colpi.

L'istruttoria frattanto continua e non si sa ancora quando potrà essere conchiusa e con quali conseguenze per gli indiziati.

Seguendo la Cronaca

Automobilisti a S. Pellegrino

S. Pellegrino, la tanto celebrata stazione termale, sarà domenica la mèta favorita degli automobilisti.

Per quelli residenti a Torino, il programma dell'attraente escursione potrebbe essere il seguente: Ore 6.30, partenza da Torino; ore 10.45 arrivo a S. Pellegrino e visita agli stabilimenti ed alla borgata; ore 12.30: colazione al Grand Hotel, il più grandioso albergo d'Italia; ore 14.30: gita nella pittoresca e splendida Valle Taleggio; ore 17: Grande Concerto al Palazzo della Fonte; ore 19.30: pranzo al Grand Hôtel; ore 21: Teatro, ove agisce la Compagnia d'operetta «La Nazionale» colla Bosido e con Favi; ore 23: visita al Grande Casino, il palazzo incantato che non ha rivali in Europa.

Durante permettere a S. Pellegrino, il Grande Hôtel, munito di ogni *comfort* moderno, e altri numerosi alberghi potranno, a prezzi miti, dare conveniente alloggio.

Scegliete Baveno!

E' un ottimo consiglio. Legato a Torino dalla comodissima linea del Sempione, Baveno sorge a domina dove le sponde del Lago Maggiore sono più ridenti e pittoresche. Come soggiorno estivo è impareggiabile. All'*Hôtel Bellevue*, dotato di ogni *confort* e civile da ombroso parco in riva al lago, i nostri lettori troveranno prezzi ridotti per tutta la stagione.

I divertimenti

Amore e cospirazione

Oggi al *Cinema Ambrosio* avviene la prima di questo grande dramma patriottico della «Pasquali film». E' una pagina gloriosa che si narra gli schianti di due anime. E' un'elegia delicata di un amore che deve morire; è l'inno potente di riaurrezione di due vite che vogliono spegnersi. *Amore e Cospirazione*, interpretato da tre celebrità della cinematografia, e cioè da *A. A. Capozzi, E. G. Vidali* e *Maria Gandini*, ha un sapore speciale di attualità perchè per ragioni politiche fu fino ad ora proibito dalle Autorità. Altre interessanti films completano questo grande programma.

"L'infermiera,,

Oggi, al Cinema *Teatro Vittoria* la prima di questo grande e commovente dramma in tre lunghi parti. E' un magnifico lavoro di attualità e nuovo per Torino della Film d'Arte Italiana (Manoppello Pathé). La fine comica *Le colpe e del nonno* e le *canzoni parigine* cantate dal signor *Cancello Duvile* chiudono questo primario spettacolo.

Cinema Splendor

Da oggi a tutto domenica programma «Pathé»: *Il Bollettino della guerra* — *Le Racole*, 3 atti, di *Bamille* — *Tartufini bandito* (a colori).

Serata Durville al Maffei

E' fissata per questa sera la «serata d'onore» di quella grande artista che risponde al nome di *Marie Durville*: essa per l'occasione ha preparato un grandioso repertorio, composto di diverse novità. *Domani, sabato, e domenica* ultimi due giorni di questa stabilissima del Varietà italiano.

Ieri sera ha debuttato il duetto francese *La Zona* e il suo Comico, colla sua *Revue*, ottenendo un grandioso successo e richieste di *bis*.

Ultimi giorni del fenomeno vocale *Bazza* nelle sue imitazioni dei Grammofono, che tutte le sere offrono un immenso successo ed è obbligato a concedere quattro o cinque *bis* a richiesta generale. Divette, danzatrici, attrazioni di tutti i generi completano questo straordinario programma, adatto anche per famiglie.

Un giovinetto caduto nel Po

Il commesso Valentino Caneva, di anni 14, mentre nel pomeriggio di ieri si trovava sulla riva sinistra del Po, presso il Castello Mediceale, cadeva nell'acqua, correndo rischio di annegare. Un canottiere della Società Cerea, il signor Francesco Gabutti, fu sollecito a correre con una barca in aiuto del naufrago, il quale potè essere tratto in salvo senza che avesse riportato alcun male.

"Ho strangolato la mia fidanzata,,

L'individuo che si è presentato ieri notte alla Questura centrale per costituirsi in carcere formulando la grave confessione, era in buona fede perchè ignorava le vere conseguenze del suo atto. Se le avesse conosciute, con maggiore esattezza avrebbe detto: «Ho tentato di strangolare la mia fidanzata», poichè la vittima, per fortuna, è scampata alla morte.

Il protagonista principale di questo dramma, che assurge dapprima assai misterioso e del quale soltanto ieri mattina si conobbero le circostanze precise, è un giovane di ventisette appena: è il falegname Giuseppe Chiavassa, abitante in via Pastrengo 1, ospitato insieme ad un suo a Marsiglia.

Si cerca un cadavere

L'altra notte, al mezzo tocco, il Chiavassa, pallidissimo pallido ma abbastanza calmo in apparenza, si presentava al delegato di guardia alla Questura centrale, dott. Rosbock e gli faceva, su per giù, questo impressionante racconto:

— Ho strangolato la mia fidanzata Maria Mottura, d'anni 23, pellinatrice, abitante in via Gioberti, 43, ed ho lasciato il cadavere sul posto, cioè in un angolo della piazza d'Armi vecchia. Se lei va a vedere troverà certamente la morta. Mi costituisco perciò in arresto.

Al funzionario balenò il dubbio che si volesse trattare — cosa non infrequente — di un pazzo e gli rivolse qualche altra domanda.

— Intuisco che lei, signor delegato non mi presta troppa fede, ma le ripeto che ho detta la verità. Ero fidanzato con quella giovane e volevo regolarizzare la sua posizione per l'avvenire, ma poco fa, durante un colloquio nella solitudine della piazza buia, essa mi confessò una circostanza che io sospettavo già ed allora ho preferito uccideria. Lo ho tolto un indumento, servendomene come bavaglio, poi l'ho presa per la gola e ho stretto, fino a quando non la sentii più dibattersi.

E il giovane Chiavassa, per comprovare la verità della sua terribile confessione, accennò ad altri particolari delicati sui suoi rapporti con la pellinatrice.

Il funzionario allora chiamò due agenti della squadra mobile, fece salire il Chiavassa in una vettura e con lui si recò immediatamente in piazza d'Armi al punto indicato dal sedicente strangolatore.

Questi guidava la piccola comitiva. Nel luogo dove il delitto era stato consumato non fu veduto alcun cadavere ed il funzionario fu ripreso dal dubbio d'aver a che fare con un pazzo. Per scrupolo di coscienza volle tuttavia continuare le ricerche al lume di qualche candela e rifece passo a passo tutta la strada che il giovane falegname dichiarava d'aver percorsa.

Invano. La vittima non esisteva.

— Forse non ho stretto abbastanza — disse allora il Chiavassa — e la mia fidanzata ha potuto riaversi e ritornarsene a casa.

Si risalì in vettura e si andò in via Gioberti 43, ma qui si apprese che la Maria Mottura non era rincasata come di consueto.

— Avrà avuto paura — commentò con perfetta tranquillità lo strangolatore — e si sarà ricoverata presso il suo principale.

E' questi il signor Enrico Monasterolo, che ha negozio in via Sacchi 26 e l'abitazione in via Massena 56.

Il funzionario e gli agenti accompagnarono il Chiavassa a questo secondo indirizzo, ma il signor Monasterolo dichiarò che la giovane era uscita alla sera, come di consueto, per accompagnarsi al falegname che l'attendeva e nessuno l'aveva più vedita.

Non c'era altro da fare che ritornare alla Questura centrale ed il Chiavassa venne chiuso in camera di sicurezza in attesa di trovare la soluzione dello strano mistero.

Il signor Monasterolo, a sua volta, volle con alcuni congiunti riprendere le ricerche in piazza d'Armi, ma non vide alcuno.

Per suo conto il funzionario, malgrado l'ora tardissima, dispose che le indagini proseguissero anche presso un fratello della giovane pellinatrice in corso Regina Margherita. Non si riuscì a nulla e inutilmente si chiesero informazioni in tutti gli ospedali ed alle Molinette, per sapere che cosa fosse avvenuto della Mottura.

La "strangolata,, ritorna

Il capo della Polizia giudiziaria, avv. Tarantola, informato al mattino per tempo dello strano fatto, volle interrogare il Chiavassa e questi ripetè la sua narrazione con matematica precisione, concludendo:

— Dev'essere riuscita a scappare, mentre io credevo d'averla uccisa. La cercherò e la troverando.

La situazione era a questo punto quando all'avv. Tarantola, verso le 9,30 si presentò il signor Monasterolo, per avvertire che la Mottura era stata finalmente ritrovata.

— Dove? — gli fu domandato, nella persuasione che si trattasse soltanto più di un cadavere.

— E' venuta poco fa al mio negozio; non siccome è in condizioni poco buone l'ho fatta accompagnare alla sua abitazione.

Si seppe così che il Chiavassa aveva narrato la pura verità: soltanto le conseguenze erano state meno gravi di quanto egli aveva supposto.

Da una prima deposizione del Monasterolo si potè stabilire che verso le 21 la giovane pellinatrice ed il falegname si erano trovati in piazza d'Armi vecchia e che là si era effettivamente svolta la drammatica scena narrata dal Chiavassa.

Questi, pensando di aver uccisa l'amante, si era allontanato per andare a costituirsi. La Mottura riavendosi, si trovò accanto un uomo che tentava di rianimarla, dopo averle tolto il bavaglio — un paio di calzoncini che il Chiavassa le aveva fatto ingoiare. Lo sconosciuto era un nerobato, che lasciata la baracca ritornava alla sua abitazione in via Volta, 5. Vedendo l'infelice giovane in quelle pietose condizioni e non sapendo come soccorrerla l'accompagnò in casa sua, offrendole qualche cordiale.

La Mottura, ch'era in uno stato d'eccitazione ben comprensibile, rimase nell'alloggio dell'acrobata fino a giorno fatto e poi si recò dal suo principale, per narrargli la sinistra avventura, della quale per poco non era rimasta vittima.

La disgraziata aveva la lingua gonfia per la pressione del bavaglio e alla gola si vedevano le traccie delle dita che l'avevano stretta fino a toglierle il respiro quasi completamente.

Dopo questa deposizione fatta dal signor Monasterolo sulla base del racconto della poverella il delegato Rosbock si recò immediatamente in via Gioberti 43.

La Mottura si era riavuta dallo spavento e volle andare personalmente alla Questura centrale, dove ripetè per filo e per segno, in una formale denuncia, le circostanze dell'aggressione.

La giovane dichiarò che sconosceva da un anno scarso il Chiavassa, il quale si mostrava gelosissimo. Altri particolari alla aggiunse, che non possiamo ripetere, data la loro indole molto delicata. Condotta all'Ospedale di San Giovanni la Mottura fu medicata di leggere escoriazioni e giudicata guaribile in sei giorni.

Dopo l'interrogatorio della giovane pellinatrice, il Chiavassa fu tradotto alle Carceri giudiziarie a disposizione del procuratore del Re, al quale venne denunciato per tentato omicidio.

Grave incendio in un capannone dello Stabilimento Mazzonis

Ieri sera, poco dopo le ore 19, alcuni operai che indugiavano ancora nello stabilimento Mazzonis, in via Circonvallazione, 347, notarono che da un capannone isolato adibito a deposito di cascami di cotone e di stati si era sviluppato il fuoco. Fu dato l'allarme e mentre il direttore della fabbrica avvertiva col telefono i pompieri, tutto il personale si disponeva a prestare la necessaria opera di soccorso.

L'incendio, che probabilmente covava da qualche ora sotto gli enormi cumuli di cotone, minacciò subito di prendere serie proporzioni: infatti le fiamme si elevarono in breve tino al soffitto, distruggendolo in parte e provocandone il crollo.

Tutti gli idranti che si trovavano a disposizione nello stabilimento vennero messi in funzione; ma poco dopo, con la solita diligenza, giunsero sul luogo due distaccamenti di pompieri, comandati dall'ufficiale di servizio con l'autopompa e incominciò così la lotta la sua efficacia il lavoro di spegnimento. Arduo fu il compito dei bravi militi e per quasi due ore essi dovettero lottare con la furia distruggitrice delle grandi lingue di fuoco che minacciavano anche maggiori guai.

Poco dopo le ventuna l'incendio poteva dirsi domato, ma i pompieri rimanevano ancora presso il capannone per la necessaria opera di sgombero.

Il danno fu calcolato a ventimila lire circa, ma il proprietario è assicurato.

Nessuna disgrazia si ebbe fortunatamente a verificare durante l'incendio. Ivi prestarono servizio d'ordine guardie municipali e carabinieri.

Voleva morire nel Cimitero

Da alcuni guardiani è stato soccorso nel Cimitero Generale certo Bartolomeo Bertoldo, di anni 58, da Mombercelli, il quale aveva una grave ferita al collo e brandendo un coltello tra le mani gridava e dava in escandescenze come un pazzo. Il disgraziato fu condotto all'ospedale San Giovanni, dove dichiarò d'essersi ferito in quel modo per gravi dispiaceri. Il dottor Galassini lo medicò convenientemente giudicandolo guaribile in venticinque giorni.

Il furto d'una cassaforte

Un audace furto è stato compiuto l'altra notte in piazza Palazzo di Città, 5, dove sono i magazzini di stoffe della Ditta Canelli e Torchio. I ladri, muniti di chiavi false, riuscirono ad aprire la saracinesca e ad introdursi nell'ufficio, dove tolsero dal muro una piccola cassaforte contenente 300 lire e se la portarono via. Il furto fu scoperto ieri mattina e denunciato all'Autorità di pubblica sicurezza.

Truffatore

Un individuo d'alta statura, snello, con capelli castani, occhi chiari, baffetti crescenti, mancante d'un dente incisivo superiore, si presenta vestito da alpino nelle famiglie che hanno qualche abitante al fronte e tenta, con pretesi e saggiri, di farsi consegnare del denaro. L'Autorità di polizia è stata avvisata e sta facendo le indagini per identificare lo strano mistero.

I marciapiedi delle case e gli obblighi dei proprietari

Il nostro Tribunale ha emanato in questi giorni una sentenza che riguarda i proprietari di case in Torino, ai quali — secondo gli articoli 85 e 125 del Regolamento Edilizio comunale — è fatto obbligo di contribuire alle spese di prima selciatura delle vie e di provvedere quindi alla costruzione dei marciapiedi sulla fronte della loro proprietà.

L'ing. Pietro Marietti, che aveva promosso la causa contro il Municipio di Torino, sosteneva che le spese di selciatura e quella della costruzione dei marciapiedi sono opere di sistemazione di strade comunali e debbono rimanere a carico del Comune in forza degli articoli 192 della legge comunale e provinciale, e 89 della legge sui lavori pubblici (20 marzo 1865) e che perciò illegittime e inapplicabili sono le disposizioni degli accennati articoli 85 e 125 del Regolamento edilizio. Di conseguenza l'ing. Marietti chiedeva alla città di Torino il rimborso delle spese sostenute per le dette costruzioni.

Il Tribunale ritiene che la legge comunale e provinciale e la legge sui lavori pubblici affermano bensì in linea generale essere a carico dei Comuni le spese di costruzione e manutenzione delle vie, ma fanno salvo il diritto dei Comuni stessi di chiamare i privati a concorrervi in base a speciali disposizioni di legge o di regolamenti a consuetudini riconosciute; che tale concorso, per quanto riguarda la città di Torino, è imposto dagli articoli 85 e 125 del Regolamento edilizio, articoli che sono pienamente legittimi ed applicabili perchè trovano la loro base negli articoli 834 del Codice Civile e 94 della Legge sull'espropriazione per pubblica utilità, i quali permettono di determinare le servitù e i pesi da porsi a carico dei privati nella costruzione di vie pubbliche.

Un colpo di rivoltella?

Ieri sera si presentava all'Ospedale Martini il contadino Giuseppe Febbraro, di anni 52, narrando a quei medici d'essere stato ferito alla testa dalla moglie, la quale gli aveva sparato contro un colpo di rivoltella, dopo una violenta disputa avvenuta alla cascina Parella, dove appunto i coniugi abitano.

Il dottor Cirakian visitò il Febbraro, ma dovette convincersi che il suo racconto non poteva essere corrispondente al vero, poichè il contadino non presentava che una ferita lacero-contusa — non certo causata da proiettile — al cuoio capelluto. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO TRIANON — Riposo.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casalegno) — Ore 21: *Guerra (e dirà cielo)*, rivista di E. Testa, A. Mariani e del maestro Carosio.

CIRCO RIENTI (Giardino Cittadella) — Tutte le sere ore 21: *Rappresentazione programma variato*.

CINEMA SPLENDOR — *Bollettino della Guerra* — *La Racole*, Dramma in 3 atti (Pathé). — *Tartufini bandito*.

VARIETÀ' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Coli. Reale) - VARIETÀ' dalle 20 alle 23.

RESTAURANT DU PARC — Concerto Bazzano - Gattino - Richiardi II. e franc. - Boccetta - Milanesio.

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

Stato Civile di Torino

16 agosto 1915.

NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 9.

MATRIMONI: Dolando Ernesto con Passagnoli Pierina — Massio Venanzio con Merlino Paolina — Ferrotto tenente Domenico con Martinotti Anna — Ferrero Giuseppe con Vandelli Bruna.

MORTI: Desmbrogi Maria ved. Rosino, d'anni 85, di Barcelonetta, casalinga, via Verolengo, 96.

Villata cav. Giuseppe, d'anni 66, di Chieri, bastaio, via Alfieri 29.

Bianco Giacomo, d'anni 61, di Rivarone, agiato, corso Regina Margherita, 211.

Musso Marcello, d'anni 21, di Terruggia, scrivente.

Ferretti Teresa, d'anni 87, di Abbadia di Pinerolo, agiata.

Michelotta-Gias Domenica, d'anni 69, di Chieri, tessitora.

Meriani Gaetano, d'anni 71, di Forlì, falegname.

Fissati Evaldo, d'anni 7, di Torino, scolaro, via Gioberti, 55.

Nasimo Secondo, d'anni 38, di Torino, portinaio, via Porta Palatina, 4.

Piana Giovanna ved. Perrino, d'anni 78, di Genola, casalinga, via Lagrange, 20 bis.

Alasonatti Alessandro, d'anni 57, di Torino, negoziante, via dei Mille, 2.

Più 2 minori d'anni 10.

Totale complessivo 20, di cui 8 domiciliati 12 negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 12 Agosto 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale L. 42,— a 42,— — Id. mercantile 40,—

ULTIME NOTIZIE

L'ora decisiva dei Balcani

Consigli della Corona - La situazione dei Turchi ai Dardanelli si aggrava - Il Kaiser spera che la campagna in Polonia affretti la pace - Discorso patriottico di Bulow.

(Servizio speciale della "Stampa")

ZURIGO, 12, notte.

Informazioni dei giornali ungheresi sugli ultimi passi della Quadruplice Intesa presso gli Stati balcanici assicurano che la Nota consegnata contemporaneamente ad Atene, Sofia, Bucarest e Nisch fa rilevare che con un poco di arrendevolezza si possono facilmente appianare tutte le divergenze che esistono fra gli Stati balcanici. La Quadruplice propone quindi la convocazione di una Conferenza degli Stati balcanici nella quale, oltre al modo di accomodare questi contrasti, si dovrebbe anche discutere delle condizioni alle quali gli Stati balcanici entrerebbero in azione nell'interesse della Quadruplice Intesa. Questa si obbligherebbe solennemente di rispettare le decisioni della Conferenza e di adempiere, entro un termine determinato, le richieste del blocco balcanico. La Quadruplice esprime la speranza che gli Stati neutrali sapranno apprezzare queste proposte nel loro vero valore e concorrano quindi a terminare la guerra europea.

Quale sia l'atteggiamento degli Stati balcanici di fronte a queste proposte è ancora un mistero, tanto più che una decisione si farà ancora attendere qualche tempo. Intanto si annunziano da Atene, Sofia, Bucarest importantissimi consigli della corona nei quali saranno discusse le proposte della Quadruplice.

A Bucarest il consiglio della Corona è convocato per il 15 agosto sotto la presidenza del Re. Oltre ai membri del Governo, vi prenderanno parte i più influenti capi partito. I giornali tedeschi segnalano tutte queste notizie con notevole apprensione. Pare infatti che si sia vicini a un improvviso mutamento di contegno da parte degli Stati balcanici. La ragione principale del mutamento è data dal fatto che la situazione nei Dardanelli diventa ogni giorno più critica. La Turchia incomincia a difettare di munizioni. Per mandarle qualche aiuto la Germania inviò a Costantinopoli alcune migliaia di tecnici e furono colà impiantate varie fabbriche di munizioni. Si capì ben presto che anche ciò poteva servire poco perchè per la fabbricazione delle munizioni, oltre che del metallo, c'è bisogno del carbone, e poichè i russi dominano il Mar Nero è impossibile ai turchi potersi procurare una quantità sufficiente di carbone giacchè le miniere turche si trovano sulla costa del Mar Nero. Ugualmente per penuria di carbone le due navi da guerra turche, già tedesche, il *Goeben* ed il *Breslau*, sono costrette a rimanere inattive. Per queste ragioni appunto le potenze centrali hanno fatto negli ultimi tempi una enorme pressione sulla Rumania per indurla a permettere il trasporto delle munizioni per la Turchia. I successi tedesco-austriaci nella Polonia russa non permettono infatti alla potenza dell'Intesa di attendere ancora lungo tempo perchè Costantinopoli cada, e li obbliga a tentare ogni mezzo possibile per aprire gli Stretti dei Dardanelli per rifornire la Russia di munizioni.

Ciò spiega la pressione delle potenze centrali sulla Rumania, dell'Intesa sulla Bulgaria, come pure la possibilità che la Turchia si risolva a cedere importanti territori alla Bulgaria.

La Bulgaria sarebbe infatti quello Stato balcanico che potrebbe meglio di ogni altro colpire in modo vitale la Turchia da parte di terra. Ad ogni modo, le notizie imparziali che giungono a Zurigo da Sofia assicurano che la situazione turca peggiora ogni giorno più, causa la mancanza di munizioni.

F. R.

"L'entrata in guerra degli Stati balcanici è questione di breve tempo,,

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 12, notte.

Degne di interesse, malgrado debbano essere ancora accolte con riserva, sono queste informazioni telegrafiche da Bucarest alla "Tribune de Genève", in data 10:

"I negoziati fra la Quadruplice e la Bulgaria sono terminati. Il Governo bulgaro ha inviato una Nota alla Serbia e si spera che una soluzione che accordi i due Paesi sarà trovata. Si crede che uno dei principi di questo probabile accordo è di non mutare le frontiere durante la guerra. Tutte le questioni territoriali formeranno invece oggetto di una conferenza internazionale che regolerebbe la questione della Macedonia. La Quadruplice Intesa si è impegnata a fare il suo possibile per trovare una felice soluzione al conflitto serbo-bulgaro. Diplomatici serbi e rumeni devono arrivare l'11 agosto a Sofia. Ho avuto occasione — conclude il telegramma del corrispondente — di intrattenermi con alcuni diplomatici, che mi hanno confermato che l'entrata in guerra delle Potenze balcaniche non è più che una questione di breve tempo. D'altra fonte mi è stato affermato che se la Bulgaria si decide a mettersi a fianco della Quadruplice Intesa lo è perchè quest'ultima le avrebbe fatto importanti concessioni nei Dardanelli".

G. D. S.

Vinggiatore sospetto arrestato a Livorno

Livorno, 12, notte.

(Ritardo).

La notte scorsa venne arrestato nella nostra stazione sul treno proveniente da Roma alle 0,10, un'elegante signore straniero recante una macchina fotografica. Lo sconosciuto sospetto fu fatto scendere, dopo un sommario interrogatorio, per Pisa, scortato dai carabinieri.

Un discorso di Bülow ai suoi amici di Amburgo

Il Kaiser spera che l'avanzata in Polonia affretti la pace

Zurigo, 12, sera.

Il Principe di Bülow, rientrando l'altro ieri nella sua nuova casa presso Amburgo rispose al benvenuto di una moltitudine di amici col seguente discorso:

"*Tutti i nostri occhi sono rivolti al nostro esercito ed alla nostra flotta. Gli auguri più caldi accompagnano i nostri fratelli combattenti con incomparabile eroico calore colla ferma fiducia nella vittoria finale. Mai nella sua storia millenaria il popolo tedesco si è mostrato così concordemente deciso, così operoso e grande come in questa guerra*".

L'oratore terminò con un evviva al Kaiser.

Le dichiarazioni che Bethmann Hollweg fece ultimamente all'Agenzia americana United Press sono così ufficialmente spiegate dalla *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*. Alla preghiera rivolta al Kaiser dall'Agenzia americana per avere un suo pensiero in occasione del successo degli eserciti alleati tedeschi ed austriaci in Polonia, il Cancelliere rispose che il Kaiser, per motivi di principio, non era in condizione di accettare tale preghiera. Nello stesso tempo il Cancelliere prese occasione per dichiarare all'Agenzia che la Germania colla vittoria in Polonia spera sopratutto che la fine della guerra sarà affrettata. Ricordò inoltre che il Kaiser nel manifesto del 31 luglio ha accennato che la Germania combatte per una pace che conceda a lui ed alle potenze che combattono al suo fianco quella sicurezza di cui la Germania ha bisogno per una pace duratura e per il suo avvenire nazionale. La Germania tende ad assicurare a tutti i popoli la libertà del mare e a dare a tutte le nazioni la possibilità di servire liberamente all'opera comune di progresso e di civiltà.

F. R.

Ufficiosa difesa tedesca del Cancelliere

Politica non debole nè illusionistica

Zurigo, 12, notte.

Vi ho già accennato della bega scoppiata in seno al partito liberale tedesco a causa di alcune dichiarazioni fatte da vari deputati nazionali liberali e sopratutto dal loro capo Bassermann contro la politica di Bethmann Hollweg. Le dichiarazioni di Bassermann si riferiscono ad un discorso che tenne il diciotto luglio scorso a Dortmund, nel quale, parlando della necessità della Germania di sfruttare nel modo più ampio possibile i risultati delle sue vittorie, disse, alludendo a Bethmann Hollweg: "Lo spirito di Bismarck, che vive ancora in tutte le parti del nostro popolo, sembra mancare invece a certi circoli dirigenti". Questa frase ha provocato tanto scalpore che ora l'agenzia ufficiosa tedesca, per porre fine alle polemiche, pubblica una nota dell'agenzia nazionale liberale la quale tratta pure della questione delle finalità della guerra. La nota nella sua parte essenziale dice:

"*Le pubbliche dichiarazioni del Cancelliere non hanno dato motivo alcuno a credere che egli conduca una politica debole ed illusionistica contro gli interessi dell'impero. Che tale politica meriti piena fiducia lo si comprende sempre maggiormente ad ogni contatto personale col Cancelliere. Parlando di una generale spinta, si vuol a fare in modo che l'autorità degli uomini di Stato dirigenti rimane scossa di fronte all'estero e gli si renda più difficile proprio quella politica forte che si chiede da lui. Attacchi infondati mettono in pericolo la concordia del popolo tedesco in contrasto colle parole che ha pronunziato il Kaiser e cioè che, come ultima mèta di questa guerra, si deve ottenere una pace che offra per l'avvenire la necessaria sicurezza militare politica ed economica e ci metta in condizione di sviluppare la nostra forza produttrice nella patria e nei liberi mari*".

Un ufficio svizzero per il controllo sulle importazioni

Parigi, 12, notte.

"Il Journal de Genève dice che le trattative con gli Alleati circa il controllo sulle merci esportate in Svizzera hanno condotto a un accordo per la creazione di un ufficio di controllo esclusivamente svizzero destinato a sostituire quello esercitato da agenti stranieri sulle case di importazione. Seguono le trattative circa i compensi e si spera di arrivare ad un accordo avendo gli Alleati dichiarato che i prodotti svizzeri debbono essere liberi da ogni ingerenza straniera.

Un avviso britannico affondato da un vapore ausiliario tedesco

Londra, 11 (ufficiale).

Nel mare del Nord l'8 corrente il vapore ausiliario tedesco Meteor, armato in guerra, affondò il piccolo avviso britannico armato Ramsey. Quattro ufficiali e 20 marinai furono salvati. Siccome una squadra d'incrociatori britannici compariva sull'orizzonte, il comandante del Meteor diede ordine all'equipaggio di abbandonare la nave e le fece saltare.

NEI DARDANELLI

Trincee conquistate dai turchi

BASILEA, 12, notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dei Dardanelli il 10, a nord di Ariburnu, dopo un energico attacco, respingemmo il nemico su un fronte di cinquecento metri. Presso Ariburnu, nella notte dal 10 si impadronimmo d'un'altra parte di trincee nemiche. Le nostre batterie distrussero, colpirono e parecchie riprese nel Golfo di Saros, un incrociatore nemico che bombardava inutilmente la regione Boulay. L'incrociatore si allontanò immediatamente.

(Ag. Stefani).

L'azione navale nel Golfo di Riga annunciata da Berlino

Berlino, 12, notte.

Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale in data 11 corr. dice:

Il 10 corrente le nostre forze del Baltico hanno attaccato la linea fortificata di Utö, posta alla entrata delle acque dell'arcipelago Aland. Esse hanno obbligato col loro fuoco le forze russe, che si trovavano all'entrata, tra le quali un incrociatore corazzato della classe Nakarow, a ritirarsi. Lo stesso giorno altri incrociatori tedeschi hanno respinto nella baia di Riga torpediniere russe che erano apparse a Zerel all'entrata della baia. Fu osservato un incendio a bordo di una controtorpediniera nemica. Le nostre navi sono state attaccate a più riprese dai sottomarini nemici: tutti i siluri lanciati contro di esse non hanno colto il bersaglio; le nostre navi non hanno subito alcun danno e non hanno avuto nessuna perdita. Firmato: Il sottocapo dello Stato Maggiore della marina, Vhaneko.

"Le Indie sono inglesi fino al cuore,, proclama il Maharaja di Kapurthala

I vani tentativi tedeschi

Ottawa, 12, sera.

L'autorevole Capo indiano Maharaja di Kapurthala, che col figlio minore è ospite a Ottawa del Duca di Connaught parlando con un rappresentante della stampa canadese sul lealismo indiano ha dichiarato:

"*Le Indie sono inglesi fino al cuore. Le forze esterne che cercano di provocare una insurrezione nell'impero indiano si urtano contro una roccia. I sogni tedeschi di infedeltà degli indiani non si sono realizzati nè si realizzeranno mai. I popoli dell'India sentono tanto fortemente quanto il popolo canadese che la guerra deve essere proseguita a qualunque costo fino al suo esito vittorioso*".

(Stefani).

L'Inghilterra nel pensiero di Cavour

Un articolo della "Gazette de Lausanne,,

Lugano, 12, notte.

Occupandosi della potenza inglese, Maurice Moret, della "Gazette de Lausanne", risponde alle critiche di coloro che trovano che l'Inghilterra in questa guerra non avrebbe recato tutto il contributo che si attendeva. Lo scrittore annette che ciò sia vero, ma sostiene questa tesi, che in tutte le guerre del passato è sempre stato così per l'Inghilterra. Ed a comprova del suo asserto ricorda un discorso tenuto da Camillo Cavour alla vigilia della partecipazione del Piemonte alla guerra di Crimea, nel quale è detto:

"La storia di tutte le guerre in cui l'Inghilterra è stata impegnata ci dimostra che all'inizio essa è sempre stata battuta perchè cominciò con degli sforzi che non erano proporzionati al suo potere, ma che i disastri e gli scacchi subiti lungi dallo scoraggiarla, ebbero per effetto di stimolarla a più grandi sforzi, a più grandi sacrifici. Allorchè i suoi nemici, dopo avere riportato alcuni successi, perdettero coraggio e forza, l'Inghilterra è misura che si svolgeva la guerra vedeva aumentare le sue forze. Ciò avvenne durante la grande guerra scatenata dalla rivoluzione francese nel 1792 e 1793. Gli inglesi non ebbero che sconfitte, ma i loro uomini si stancarono, mentre gli inglesi aiutarono guadagnando man mano forze, in modo che nel 1814 avevano 400.000 uomini al loro solde".

Maurice Moret dopo di avere discusso sulla situazione attuale dell'Inghilterra arriva a queste conclusioni:

"Una guerra così lunga non è più possibile oggi, ma la guerra attuale andrà pure per le lunghe. Dobbiamo attenderci. E l'Inghilterra trarrà il beneficio sollito da questo prolungamento delle ostilità. Non dimentichiamo che la storia si ripete e che sopratutto si ripete la storia dell'Inghilterra".

Oltre 83 milioni assegnati al Ministero della Marina

Il deposito per le truppe coloniali a Napoli

Roma, 12, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale col quale viene istituito il deposito centrale per le truppe coloniali in Napoli previsto dalla tabella organica del R. Decreto 2 ottobre 1911 e soppresso dalle nuove tabelle organiche del R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea. Il deposito dipenderà amministrativamente dal Ministero delle colonie il quale con speciali istruzioni fisserà le sue attribuzioni.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale col quale si decreta che per far fronte alle ulteriori spese per la guerra è autorizzata la assegnazione di lire 83.265.000 da iscriversi nello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio 1915-16.

La proroga di un anno dei contratti agrari di salariati e di piccoli affitti

Roma, 12, notte.

Il luogotenente generale di S. M. ha firmato il seguente decreto:

"Tommaso di Savoia Duca di Genova, luogotenente generale di S. M. Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia; in virtù dell'autorità a Noi delegata, in forza dei poteri conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915 N. 671, ravvisata la opportunità per la scadenza dei contratti colonici di regolare i rapporti di interessenza tra proprietari ed esercenti industrie agrarie e lavoratori che si trovano sotto le armi, udito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e coi ministri di grazia e giustizia e delle finanze, abbiamo decretato e decretiamo:

"Art. 1.o — I contratti agrari verbali o scritti di colonia parziaria, di salariato misto, comunque e nominati, od in piccolo affitto, con scadenza dal 1 o agosto al 31 dicembre 1915, sono prorogati di un anno, anche se sia già intervenuta la disdetta, quando il colono, salariato o affittuario, che si trovi sotto le armi, ne faccia richiesta. La proroga è fatta alle stesse condizioni del contratto prorogato, con obbligo nei proprietari di conservare alle famiglie dei coltivatori che si trovano sotto le armi le abitazioni, le corrispondenze e le compartecipazioni, secondo le convenzioni locali. Ove sia intervenuto con altra persona un nuovo contratto, avente data certa anteriore al presente decreto, il nuovo colono, salariato o affittuario ha diritto alla scelta tra la rescissione del contratto o il rinvio per un anno dalla scadenza del contratto stesso.

"Art. 2 — Agli effetti del presente decreto è considerato piccolo affittuario chi coltivi la terra presa in affitto prevalentemente con la sua opera propria e di persona della sua famiglia. E' in ogni caso compreso nelle disposizioni del presente decreto chi paghi per canone d'affitto non più di L. 2000 all'anno per uno o più fondi complessivamente.

"Art. 3 — Durante la proroga prevista dall'art. 1.o il contratto deve essere eseguito secondo i patti e la legge. Nel caso di colonia, ove il lavoro della persone di famiglia non sia sufficiente alla regolare coltivazione del fondo, il proprietario o esercente dell'azienda agraria può chiamare sul fondo altro lavoratore, addebitando metà della relativa spesa al conto del colono.

"Art. 4 — Il colono o piccolo affittuario di un fondo rustico che si trovi sotto le armi ha diritto che la chiusura dei conti colonici sia prorogata alla fine dell'anno solare 1916, o agraria 1915-916, secondo le consuetudini locali. In tal caso restano sospesi per altrettanto tempo gli effetti contrattuali e consuetudinari dipendenti dalla chiusura dei conti colonici.

"Art. 5 — Il colono o piccolo affittuario che, per la chiamata sotto le armi, non sia in grado di provvedere convenientemente alla coltivazione del fondo, ha diritto di chiedere la rescissione del contratto a decorrere dalla fine dell'annata agraria in corso, purchè ne faccia richiesta almeno un mese prima.

"Art. 6. — Le facoltà di proroga e di rescissione previste dal presente decreto si applicano ai contratti di affitto e di colonia per le associazioni fra lavoratori che coltivano personalmente la terra, quando almeno un quarto di essi si trovino sotto le armi.

"Art. 7. — Tutte le controversie relative alla esecuzione del presente decreto sono decise da Commissioni arbitrarie una per Comune. La Commissione unica per ciascun Comune è composta dal giudice conciliatore, che la presiede, e da Commissari esperti di cose agrarie, scelti dal pretore del Mandamento, una tra proprietari od esercenti aziende agrarie e uno tra coloni, piccoli affittuari, o lavoratori. Al procedimento avanti la Commissione si applicano le disposizioni della legge sugli probiviri, 15 giugno 1893, N. 375.

"Art. 8. — La facoltà di proroga e disdetta, previste dagli articoli 1, 5 e 6, sono esercitate mediante comunicazione per lettera raccomandata o mediante dichiarazione resa alla Cancelleria della Pretura da notificarsi all'interessato.

"Art. 9. — Le disposizioni degli articoli precedenti non sono applicabili alle particolari convenzioni che anteriormente al presente decreto siano state stipulate tra proprietari od esercenti di aziende agrarie e coltivatori, per regolare gli effetti della chiamata sotto le armi in seguito alla mobilitazione. Tuttavia le Commissioni arbitrarie potranno annullare le particolari convenzioni quando esse siano incompatibili colle disposizioni del presente decreto senza adeguato corrispettivo.

"Art. 10. — Gli atti dipendenti dalla esecuzione del presente decreto, compresi quelli del giudizio arbitrale e di esecuzione di esso, sono esenti dalle tasse di bollo e registro.

"Art. 11. — Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione. Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservare e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì, 8 agosto 1915. Tomaso di Savoia. A. Salandra. Cavasola. Orlando. Daneo.

Il ministro Ciuffelli invita la Società delle tramvie estesi ad applicare "l'equo trattamento,,

Asti, 12, notte.

I lettori ricorderanno l'ordine del giorno votato recentemente dai tranvieri della Società Astese-Monferrina, nel quale, rilevandosi che quest'ultima, per le attenuate condizioni di disagio economico, si rifiutava di applicare la legge sull'equo trattamento, venivano avvertiti gli Enti interessati, cioè i Comuni e la Provincia, della ferma intenzione del personale a continuare la lotta, anche con mezzi estremi, qualora la vertenza, per colpa della Società, si fosse ancora prolungata.

L'ordine del giorno venne trasmesso alle Autorità, ed il pro-sindaco, on. Vigna, si recò a Roma, a conferire al riguardo col ministro dei lavori pubblici, l'on. Ciuffelli, allora assente, ha oggi risposto colla seguente lettera alla signora del pro-sindaco:

"Roma, 31 agosto 1915.

"Onorevole Collega,

"Le norme di equo trattamento per le tramvie Astesi-Monferrine sono state approvate con decreto 15 maggio u. s., e con decreto ministeriale 18 stesso mese furono interessati i prefetti di Alessandria e Cuneo a promuovere le deliberazioni degli Enti locali, che, a suo tempo, provvedero alla concessione delle delle tramvie.

"Le deliberazioni degli Enti locali non sono ancora tutte pervenute, e questo Ministero ha già fatto le relative sollecitazioni; sicchè si confida che fra breve potranno essere autorizzati definitivamente i compensi dovuti alla Società.

"Quantunque la Società si trovi in condizioni di speciale disagio, pure non è possibile consentire che essa rimandi a tempo indeterminato l'applicazione delle norme di equo trattamento; e però si è interessato il Circolo d'ispezione delle ferrovie di Torino a rivolgere un nuovo invito alla Società, nonchè a nominare una regolare ingiunzione, qualora la Società persista nel ricusarsi di applicare le norme suindicate.

"Con ogni riguardo, mi abbia dev.mo

"f.to Ciuffelli".

Le conclusioni dell'Autorità giudiziaria sui complici dell'aggressione all'affittacamere settantenne

Milano, 12, notte.

La brigantesca aggressione della quale fu vittima la settantenne Bruschi Luigia, affittacamere in via Carlo Alberto, è ricordata certo dai lettori, i quali hanno seguito anche l'interessante lavoro dell'autorità. Questa mattina il questore ha inviato all'autorità giudiziaria la sua definitiva conclusione in proposito. Esposti i fatti e le circostanze, l'autorità di Pubblica sicurezza ha denunziato all'autorità giudiziaria i seguenti individui che si trovano detenuti al Cellulare: Armando Mazzoni, di anni 26 (Bastioni Genova, 7); Lorenzo Merani fu Angelo, di anni 35, autori principali del fatto come da loro confessione, Amalia e Maria Salsaroli, madre e figlia, dimoranti in via Cavalloni, le presunte indicatrici della vittima da depredare e quindi complici necessarie; il parrucchiere Piero Mauri, abitante in via Mercato, 24, confesso di essere stato in vedetta sulla scala mentre il Merani e il Mazzoni compivano la criminosa impresa; Maria Brambager fu Carlo, sindita tedesca, arrestata a Torino, come si riferì, insieme all'amante Lorenzo Merani, riconosciuta irresponsabile nel fatto, e trattenuta in arresto e denunziata per correità col Merani nella truffa in danno del *Ristorante del Giglio*, in via Bassi, dove sempre con l'amante fu ospite per una diecina di giorni, scomparendo con lui senza pagare il conto, nonchè per rispondere di furto da essa commesso in Genova Amalia D'Alessio, madre del Mazzoni, in quale custodiva parte del bottino, 1200 lire, affidatole dal figlio, venne rilasciata in libertà di fronte alla considerazione della sua condizione di madre. Pure in libertà, essendosi riconosciuta la loro buona fede, vennero rilasciate la Zocchi Rosa, consegnataria delle 1200 lire che la D'Alessio le affidò, quando seppe dell'arresto del figlio, e Mario Marra, custode di una parte dei gioielli preziosi rubati alla Bruschi, e presso di lui depositati dai Mazzotti. Pure completa buona fede si è ravvisata nell'orefice che acquistò dal Marra una catena d'oro.

La partenza del Duca di Genova

Roma, 12, notte.

Stamane alle 10,15 S. A. R. il duca di Genova, luogotenente generale, è partito per la linea di Torino.

Misterioso ed efferato delitto

Pescatore ucciso per gelosia di mestiere

Novara, 12.

Alcuni contadini hanno rinvenuto in regione Giarizzone, in un campo coltivato a riso, nell'acqua fissa ed in aperta campagna, il cadavere di un certo Galloni Giuseppe, d'anni 57, pescatore, di Galliate. Il Galloni rimase ucciso, a quanto pare, da un colpo di roncola alla regione temporale destra, che gli ha prodotto una emorragia tale da causargli la morte. Il cadavere giaceva a piedi nudi, coi calzoni rimboccati fino al ginocchio, vicino si trovavano una cesta vuota e l'arma micidiale. La morte dell'infelice risaliva a 48 ore circa. Si ritiene che egli possa essere vittima di gelosia di mestiere. Le Autorità proseguono nelle loro minute indagini onde fare la luce sull'efferato delitto, avvolto tuttora nel mistero.

La navigazione fra il lago di Mergozzo ed il Verbano

Novara, 12, notte.

La Commissione Centrale per le bonifiche, composta dei commissari comm. ing. Torre e comm. ing. Rossi, è venuta da Roma per l'esame definitivo sulla località del progetto dell'ing. Periani per la navigazione del canale fra il lago di Mergozzo ed il Verbano. Dopo un lungo ed accurato esame vennero stabiliti i punti ed i criteri da seguire per l'attuazione del piano esecutivo e per il sollecito compimento dell'opera.

Un delegato di P. S. vittima di una grave sciagura

Novara, 12, notte.

Il delegato di P. S. di Pallanza, signor Emilio Pau, è rimasto vittima di una gravissima disgrazia.

Transitando egli allo sbocco della piazza di fianco al "Caffè Pallanza" venne colpito dalla caduta di una pesante persiana di larice staccatasi dal terzo piano di una casa vicina. Il disgraziato funzionario venne sollecitamente soccorso e trasportato privo di sensi alla farmacia Beretta e poscia all'ospedale, dove il prof. Cavazzani gli riscontrò gravi ferite al capo ed al corpo, tanto che dovette procedere subito all'allacciamento dei muscoli pettorali. Nulla pervenute stamane informano che, sebbene sia riservata la prognosi, è a sperarsi in una pronta guarigione.

Giovane folgorata dalla corrente elettrica a Savona

Savona, 12, notte.

Una mortale sciagura è accaduta in località Pino ad opera della borgata di Lavagnola. Il diciottenne Arione Luigi di Giuseppe, nato a Verezzi ed abitante in frazione Marmorassi, volle arrampicarsi sopra di una pianta di ciliegio allo scopo di impossessarsi di un nido.

Ad un tratto, sentendosi scivolare una mano egli cadde andando fatalmente ad urtare contro un filo della corrente elettrica ad alta tensione esistente presso la pianta.

Il giovane rimase fulminato.

Trasportato dai militi della P. A. Croce Bianca al Civico Ospedale San Paolo dopo un'ora di atroci sofferenze, cessava di vivere, senza neanche aver ripreso conoscenza.

I caduti per la Patria

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 12, notte.

Da Tigliole d'Orba, sull'Appennino, si ha notizia della morte avvenuta sul campo di battaglia del soldato di fanteria Giuseppe Pesce, diratore scelto. La famiglia, priva di notizie del suo caro, si era rivolta a di lui capitano, Perlino Gregori, dal quale ebbe conferma dei dubbi angosciosi nutriti circa la sorte dell'ardimentoso giovine. "Sappia — scrive il capitano Gregori al padre — che l'immenso dolore che la perdita del suo figliuolo causerà a voi tutti è da noi condiviso nel modo più profondo e più sincero, tanto egli era buono ed amato in mezzo a noi. Lo sia di conforto il pensare che il nome di suo figlio sarà per sempre ricordato assieme ai nomi di tanti generosi che diedero la loro vita, al loro sangue eroico per la grandezza della Patria nostra".

Altri due soldati di fanteria dei quali si registra la morte sono: Giovanni Tessitore, del vicino Comune di Refrancore, e Pasquale Vada, di Asti. Tutti e due, al pari del loro compagno Pesce, caddero da valorosi mentre muovevano all'assalto delle posizioni nemiche. Il Tessitore, ciclista, apparteneva allo Stato Maggiore.

Tra i feriti durante i recenti combattimenti è da annoverarsi il tenente avv. Nazareno Coccarelli, pure di qui. Un proiettile gli perforò il collo ed a gran ventura se non produsse conseguenze fatali. Il Coccarelli, il cui padre era stato della schiera dei Mille, è ora giunto nella nostra città per trascorrervi il periodo di guarigione e di convalescenza, e sotto la bende che gli fasciano la gola ed il capo conserva uno spirito elevatissimo, non mostrando altro desiderio che di poter essere presto in condizione di tornare al fronte a riprendere il suo posto tra i combattenti per la gloria e l'avvenire d'Italia.

Ospedaletti, 12, notte.

Il Comando militare ha annunziato, coi migliori elogi e le più vive parole di ammirazione, la morte del capitano Gregorio Perlino.

Egli nacque a Torino il 12 marzo 1884 ed uscì dalla Scuola di Modena e fu promosso tenente il 5 settembre 1907. Meritò la medaglia commemorativa per l'opera prestata nei luoghi devastati dal terremoto del 28 dicembre 1908. In seguito alla quale ebbe pure la menzione onorevole. Comandato in Eritrea, lasciò il suo reggimento di fanteria per far parte, quale ufficiale, delle truppe coloniali. Nel 1.o battaglione indigeni, sbarcato in Libia nel luglio 1912, prese parte a numerosi combattimenti, distinguendosi nelle battaglie del 17 settembre e del 9 ottobre 1912, per cui ottenne due medaglie al valore. Tornato per breve tempo in Colonia, cambiò nuovamente i campi della Cirenaica, ove per il fatto di Tecnis, il 16 settembre 1913, si meritò un'altra medaglia al valore. Ritornato in Italia nel giugno scorso, fra i primi varcò la nostra frontiera nella guerra nazionale. Ferito ad un braccio, non volle abbandonare i suoi soldati e, uscendo dalla trincea per condurli al fortunato attacco, venne colpito in fronte da una palla e restò fulminato.

ULTIME DI CRONACA

La chiusura della stagione lirica al Politeama Chiarella

Ieri sera, con quel buon concorso di pubblico, e con quegli applausi, che mai non vennero meno durante l'attuale stagione lirica al Politeama Chiarella, con la *Bohème* si chiuse una serie di rappresentazioni alle quali dimostrare come nulla sia impossibile, anche nel campo dell'opera musicale, ove la buona volontà e l'ardimento sorreggano.

Furono trentotto rappresentazioni, di cui quindici di *La Bohème*, sette di *Madama Butterfly*, sette di *La Traviata*, sette di *Tosca*, ed in ognuno di codesti spartiti gli artisti riuniti in cooperativa dimostrarono quanto possa in certi casi questa forma, pure così pericolosa in altri.

Certo noi avremmo avuto una buona stagione lirica, ove la paura, o almeno il panico, avessero avuto il sopravvento. I poveri artisti non avrebbero saputo che rispondere agli impresari, corrivi naturalmente a porre in rilievo tutte le gravissime difficoltà dell'ora attuale, a tendenti a lasciare prudentemente chiusi i teatri, anche di fronte a certi incomprensibili ostinati trapposti dagli editori. E così si sarebbe sempre più falsa strada l'idea che il pubblico non voglia in tempo di guerra volgere la mente a distrazioni; come se cento altri spettacoli, d'un genere assai meno elevato, non dimostrassero perfettamente il contrario!

E se la buona volontà di tutti — ed essenzialmente quella degli editori — permetterà altri tentativi di questo genere, il teatro lirico si avvierà forse verso nuove forme economicamente più atte a proteggere l'arte, pure non offuscando di esse il carattere nobilissimo.

Ricordare i maggiori artisti che condussero testè in porto l'attuale *stagione*, equivale a ripetere nomi che sono nell'anima di tutti i frequentatori del Politeama Chiarella: il Baldi Vellri, che tanta buona prova alle interpretazioni di *La Bohème* e di *Madama Butterfly*; Oliva Petrella, che pure non facendo parte della società volle nondimeno contribuire al buon esito dell'impresa; Vittorio Re, tenore infaticato e infaticabile, il Gandolfi, che dell'arte sua ci rivelò nuovi aspetti degni di collocarlo tra i giovani artisti, da cui la lirica più si ripromette; il Sulbego, già caro al torinesi dopo le memorabili rappresentazioni di *Madama Sans-Gêne* con Giacosa al Regio; l'esordio Bettazzoni, il maestro De Angelis, che diresse l'orchestra, e via via. E a tutti vadano le nostre congratulazioni.

Ora il Politeama Chiarella riposa: ma per una sera soltanto. Finito, poi, il corso di rappresentazioni già annunziate con la compagnia Novelli, avremo il primo di settembre in compagnia di operette Maresca, ovanna fra le migliori. Quindi la nuova compagnia, pure di operette, fondata da Caramba. Cioè una gustosa primizie.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	64	40		Argento doc.	—	—	—
3 0/0 ammort.	72	40	75 40	Fedine Fondiar.	—	—	—
id. 3 0/0 perpet.	80	50	80 50	id.	—	—	—
id. 3 1/2 0/0	90	95	90 80	Obbl.	—	—	3005
Rendita italiana	—	—	75 10	Lots Turchi	—	—	110 —
Fondo Londra	—	—	—	Ferr. Vittorio	—	—	—
Cambi: sull'Italia	—	—	—	Banca Ottom.	—	—	461 75
Obbl. Ferr. sarde	108	—	103 —	S. Ferr. Rom.	98	—	98 50
Cambio Italia	—	—	98 a 50	Rend. Russe 1906	76 75		77 —
Terre nuove	—	—	87 90	Rend. Turche	—	—	78 50
Banca di Parigi	851	—	854 —	Banque de France	4335	—	4360 —
Tramvias	—	—	200 —	Credito Mobil.	—	—	—
Ferrovie Orlean	88	50	88 75	Banca Ottomana	—	—	17 —
Suez	4000	—	—	Rio Tinto	1360	—	1369 —
Banca Ottomana	455	—	450 50	Parigi-Lione	1007		1007 —
Canali: Suez	—	—	—	Panama	—	—	—
Rio Tinto	—	—	—	Metropolitana	419	—	405 —
Rame a Londra	—	—	—	Tramvias	132	—	130 —
Brasile 5 0/0	—	—	—	Nord-Sistem.	117	50	118 —
» rateizzato	—	—	—	De Beers	262	—	260 —
» 4 0/0	—	—	—	Chartered	—	—	13 50
Credit Lyonnais	1009		1007	Ferrovia	54	—	52 50
Andaluse	244	50	245 —	Rendsburg	—	—	17 —
Sant Espagne	304	—	303 50	Rodrigues	—	—	—
Saragozza	304	—	303 —	Goldo Field	34	50	35 —
Rio Tinto	1368		1369	Geduld	39	—	37 50

CAMBIO UFFICIALE

Firenze, 13 agosto — Cambio giornaliero per gli abbonamenti superiori alle lire 100 da fare non cartellati — Lire 115,65 — Cambio ordinario Lire 116.

Media dei Cambi

Roma, 12 — I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo la comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1o ottobre 1914 accertate il 12 Agosto per il 13 Agosto 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	109,25	109,75	New-York	5,32	5,37
Londra	28,90	28,10	Buenos Ayres	2,50	2,57
Berlino	—	—	Svizzera	107,90	108,20
Vienna	—	—	Cambio ora	111,20	111,70

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 13 Agosto: — Francoi 109,50 — 1 — Sterline 30,04 1/2 — Marchi — — — 1 — Corone — — — 1 — Dollari 5,38 — 1 — Pesos carta 2,56 1/2 — Lire oro 111,60 — Franchi svizzeri 104,14 — 1.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.